ULTIMISSIMA EDIZIONE

Edizione Unica

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 100 Numero 98

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.800, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.151

STAMPA SERA

Giovedì 25 - Venerdì 26 Aprile 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00186 Roma, largo N. Spinelli 3, tel. 868-477 16121 Genova, via 12 ottobre 180/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Oggi o domani verrebbe dato l'annuncio

Forse già scelta Parigi per i negoziati sul Vietnam

La notizia è trapelata dal governo di Tokio che avrebbe ricevuto assicurazioni in tal senso da Washington - Il presidente Johnson, in un suo discorso per la campagna elettorale dei democratici, ha ammonito che la politica statunitense non deve essere influenzata da interessi di partito e tanto meno personali - L'affermazione avrebbe un intento polemico nei confronti di Kennedy

Servizio particolare a Stampa Sera

Washington, giovedì sera.

Nelle ultime 24 ore si sono avute, da fonti diverse, due indicazioni secondo cui l'annuncio di un'intesa fra americani e nord-vietnamiti per la scelta della sede dei pre-negoziati è questione di ore. La più recente è quella proveniente da Tokio, che le agenzie di stampa americane hanno prontamente raccolto. Secondo il diffusissimo quotidiano della capitale nipponica, «Yomiuri», il governo degli Stati Uniti avrebbe informato quello giapponese che la sede per i contatti preliminari sarà scelta «oggi o domani» e che nello stesso tempo saranno ufficialmente nominati i membri della delegazione [illegible]. Secondo questa fonte nipponica la scelta cadrebbe su Parigi.

La indicazione proveniente dall'Estremo Oriente coincide esattamente con quella data alcune ore prima dall'edizione parigina del *New York Herald Tribune*, l'*International Herald Tribune* che come è noto è uscita ieri mattina con il seguente titolo: «*Questa settimana a Parigi*».

Comprensibilmente le fonti ufficiali americane sono riservate su questo punto, ma un certo ottimismo trapela dalle dichiarazioni di Johnson e dalle informazioni del Dipartimento di Stato. Sia il Presidente sia il portavoce di Rusk hanno infatti rivelato che «*contatti quotidiani sono in corso con il governo di Hanoi*», il che significa che la questione della sede non è ad un punto morto come si riteneva qualche giorno fa. Il Dipartimento di Stato, secondo certe fonti ufficiose, sarebbe in attesa della risposta di Hanoi ad un messaggio contenente le ultime messe a punto sul progetto di tenere a Parigi gli incontri.

Può darsi che tale risposta ufficiale non sia, ormai, che una formalità, superata dagli avvenimenti. Si presume infatti che l'insistenza con cui la stampa internazionale parla di Parigi come della sede per i negoziati sia frutto, più che di un'intesa diretta fra le due parti, della mediazione compiuta dall'Onu e soprattutto dal governo francese.

Ieri il segretario generale dell'Onu, U Thant, ha rivolto un nuovo appello agli Stati Uniti e al Nord Vietnam perché superino gli indugi. «*Prendendo* — egli ha detto fra l'altro — *in esame le considerazioni avanzate dalle due parti circa la sede dei colloqui, mi sembra che la scelta sia ristretta a poche città. Tra queste, a mio avviso, Varsavia e Parigi potrebbero essere considerate come sedi adatte*». Ma, come si sa, Varsavia è stata scartata dagli Stati Uniti. Procedendo per esclusione, non rimane che Parigi.

Il segretario dell'Onu teme le conseguenze di ulteriori ritardi. «*Mi è dolorosamente chiaro* — ha detto — *che nel frattempo la guerra del Vietnam continua a infuriare senza soste. Mi appello fervidamente a tutte le parti coinvolte nella guerra perché si adoperino a creare una atmosfera più favorevole*».

Alla luce delle ultime indicazioni appare superata l'insistenza con cui il governo polacco continua a proporre che la scelta cada su Varsavia. E' stato rivelato oggi che soltanto qualche giorno fa il sostituto del ministro Rapacki, Winiewicz, ha sollecitato i due paesi già co-presidenti della Conferenza ginevrina del '54 sull'Indocina (Gran Bretagna ed Unione Sovietica), il Canada e l'India (che insieme alla Polonia fanno parte della commissione internazionale di controllo per il sud-est asiatico), il Giappone e la Francia a considerare nuovamente l'opportunità di scegliere Varsavia. Questa iniziativa, dal momento che gli Stati Uniti hanno buoni motivi per scartare la capitale polacca, è una dannosa complicazione.

Il problema della pace nel Vietnam continua a dominare la campagna elettorale americana. In un discorso pronunciato a Chicago il presidente, oltre a ribadire il suo proposito di non ripresentarsi candidato alla Casa Bianca, ha rivolto un nuovo appello agli americani perché superino lo spirito di parte, perché realizzino «una nazione unita». Il riferimento al Vietnam ed alle polemiche che esso suscita in America era indiretto, ma palese. Si è voluto vedere in queste parole del Presidente una replica a Kennedy, che poche ore prima aveva criticato tutta la politica americana degli ultimi anni, andando oltre il problema della guerra indocinese. «*Non dovranno esserci* — ha detto Kennedy — *altri Vietnam*». (A. P.-U. P.)

Questa ragazza è un «genio»

Edith Stern, prosperosa ragazza della Florida, si è iscritta all'Università a 13 anni e sta per laurearsi ora che ne ha solo 16. Ha già un posto come insegnante di matematica

ULTIMA ORA

Messico: arrestato un uomo che assomiglia a James Ray presunto assassino di King

CITTA' DI MESSICO, giovedì sera.

La polizia di Caborca, una città della regione nord-occidentale del Messico, ha reso noto di avere fermato un cittadino statunitense, la cui descrizione generale corrisponde a quella di James Earl Ray, ricercato perché accusato di avere ucciso il dr. Martin Luther King.

Il tenente Roberto Fletcher dell'ufficio investigativo di polizia giudiziaria ha comunicato di avere arrestato l'uomo in un caffè di Caborca ieri e di svolgere indagini sul suo conto.

Caborca si trova nello Stato di Sonora a circa 125 chilometri a sud-ovest di Nogales nell'Arizona.

Fletcher ha precisato che l'uomo ha attraversato la frontiera a Nogales con un passaporto americano il 7 aprile. L'ufficiale ha detto di averlo arrestato per la somiglianza con la fotografia di Ray. (A. P.)

La foto segnaletica del Ray diffusa dall'FBI

Le celebrazioni del 25 aprile

NENNI: «Nessuno speculi sulla Resistenza»

Il leader socialista sull'*Avanti!* risponde implicitamente alle accuse dei comunisti - Migliaia di discorsi in tutta l'Italia

Nostro servizio particolare

ROMA, giovedì sera.

I ventitré anni della insurrezione del 25 aprile, che fu l'ultimo, esaltante atto della Resistenza al fascismo e al nazismo, vengono celebrati oggi con un numero eccezionale di discorsi. Questo avviene non soltanto perché il ricordo dei giorni della primavera del '45 resta vivo e permette di ritrovare una atmosfera e un entusiasmo di cui la società ha bisogno, almeno una volta ogni tanto, per guardare con realismo alle insoddisfazioni, alle inquietudini, alle amarezze che ai nostri giorni la investono e per apprezzare, in tutto il suo valore, il bene della libertà: ma anche perché l'anniversario cade, quest'anno, nel periodo elettorale, mentre i partiti sono impegnati nella gara per conquistare il voto dei 35 milioni di elettori.

«Non mescoleremo — ha scritto Nenni nell'editoriale apparso stamane sull'"Avanti!", rispondendo implicitamente ai comunisti — l'anniversario della vittoria della Resistenza con la campagna elettorale. Entrambi i fatti sono espressione della vita democratica ma su un piano di valori diversi».

Non tutti, però, la pensano come il presidente del partito socialista. Ed ecco, così, in molti discorsi, in articoli, interviste, il tema 25 aprile essere accostato a quello delle elezioni. Ed ecco uomini e partiti presentarsi all'elettorato con la pretesa di rappresentare gli ideali più genuini dell'antifascismo e della Resistenza.

Questa gara (cui non partecipano naturalmente i partiti di estrema destra) per attribuirsi meriti che sono di tutte le forze democratiche e, ormai, anche della società democratica che grazie a quelle forze si è costruita, presenta, talvolta, aspetti non del tutto edificanti: e specie quando si abbassa alle polemiche e alle contestazioni con cui, ad esempio, si cerca di dimostrare che partiti e uomini, i quali, pure, furono in primo piano nella lotta partigiana, avrebbero tradito lo spirito della Resistenza soltanto perché oggi si trovano in schieramenti governativi o hanno determinate posizioni sulla politica internazionale.

Tale gara, però, ha anche i suoi lati positivi. Anzi, complessivamente, può essere vista come un fenomeno positivo. Perché il fatto stesso che essa esista dimostra il grande valore che ancora oggi si attribuisce alla Resistenza.

Mario Pinzauti

Le celebrazioni a Torino e in Piemonte: pagg. 2 e 6

Il suicidio del giovane torinese a Mondovì

La solitudine ha spinto l'impiegato ad uccidersi con i gas della macchina

Enrico Buzio non aveva relazioni femminili, tutti gli amici si erano sposati e lo avevano lasciato sempre più solo - Ha deciso di togliersi la vita senza lasciare un biglietto, senza dire una parola a nessuno sulle sue tragiche intenzioni - Oggi la salma a Torino, dopo il riconoscimento effettuato nella notte dalla madre

Enrico Buzio alle nozze dell'amico Walter Rosso

Enrico Buzio, il giovane torinese che si è ucciso a San Michele Mondovì lasciandosi avvelenare dai gas di scarico della sua auto, non aveva mai lasciato intendere a nessuno le sue tragiche intenzioni. Un mese fa, parlando con alcuni conoscenti nel bar di via Madama Cristina che frequentava, aveva anzi accennato ad un progetto di vacanze da trascorrere girando in auto per l'Europa con alcuni amici.

Chi lo conosceva, dice di lui che era un tipo capace di nascondere sotto le apparenze di un carattere tranquillo e socievole traumi psicologici anche gravi. Soffriva atrocemente di solitudine, era legato alla sua infanzia, e lo dimostrava anche continuando a recarsi nel vecchio bar di via Madama Cristina, di fronte alla casa in cui aveva abitato per tanti anni prima di trasferirsi con la madre nell'alloggio di corso Rosselli 115 A. Non aveva mai avuto relazioni femminili, e ciò contribuiva ad aggravare la sua solitudine: infatti uno dopo l'altro gli amici si erano sposati, e dopo il matrimonio dell'ultimo che gli fosse rimasto, Walter Rosso, il quale ora abita con la moglie in via Tripoli 125, non aveva più nessuno con cui confidarsi.

Qualche anno fa pare che fosse rimasto fortemente turbato da un attrito familiare: il nonno aveva venduto il bar che possedeva in piazza Carlo Felice; Enrico Buzio sperava, invece, di ereditarlo e di continuarvi l'attività.

La madre non si spiega la tragica decisione

Mondovì, giovedì sera.

Questa notte sono giunti a San Michele Mondovì alcuni congiunti del giovane impiegato e dirigente sportivo Fiat Enrico Buzio, di 30 anni, trovato morto nel tardo pomeriggio di ieri all'interno di un'utilitaria in sosta in un boschetto: all'alba di stamane è avvenuto il riconoscimento ufficiale del cadavere, sul quale per altro non sussistevano dubbi, nonostante l'avanzato stato di decomposizione: in giornata il procuratore della Repubblica dovrebbe autorizzare il trasporto della salma a Torino ove si svolgeranno i funerali.

Di carattere mite e accomodante, non pareva che il giovane avesse problemi particolari che lo assillassero: le sue condizioni economiche erano buone, i rapporti con la madre, con cui conviveva, e con i due fratelli e la sorella, tutti sposati, erano ottimi. Sabato scorso, 20 aprile, verso le 18, ha lasciato la propria abitazione torinese salutando la madre e dicendole che si sarebbe recato in Liguria per trascorrervi due giorni come faceva abitualmente: invece, giunto a San Michele Mondovì, ha diretto la «500» in un boschetto sito in regione Pian della Gatta, ne è sceso, ha infilato un lungo tubo di gomma, destinato a servire per il lavaggio dell'auto, nella marmitta, facendo entrare l'altro capo nell'interno dell'utilitaria attraverso il deflettore; poi è risalito, ha riacceso il motore, si è infilato in bocca il tubo aspirandone i gas. Poco tempo dopo si è abbandonato sul fianco destro privo di sensi e in breve è morto intossicato.

Il cadavere è stato rinvenuto ieri sera da un agricoltore del luogo, Michele Sciaco, diciottenne.

Subito dopo sono stati avvertiti i parenti del giovane e in particolare la madre Elda Fassio, che nella notte è giunta a San Michele Mondovì dove con ogni cautela è stata fatta avvicinare al corpo del figlio per il riconoscimento ufficiale. Nemmeno la povera donna sa spiegarsi le ragioni che possono avere indotto il figlio a togliersi la vita.

I militi del nucleo investigativo torinese hanno aperto una inchiesta per appurare le ragioni del suicidio del Buzio, ma il loro compito non appare facile, in quanto il giovane impiegato non ha lasciato né lettere, né messaggi in grado di spiegare il suo gesto; intanto il procuratore della Repubblica ha disposto il sequestro della «Fiat 500».

r. c.

CRONACA CITTADINA

Commosso omaggio ai Caduti nella lotta antifascista

Si sono sacrificati per darci la libertà

La cerimonia al Cimitero generale per la ricorrenza del 25 aprile - Dopo la Messa, autorità e folla si sono raccolti dinanzi al Sacrario della Resistenza, all'ossario delle vittime civili e alla lapide che ricorda gli ebrei sterminati nei «Lager»

Torino ha celebrato stamane, nel ricordo dei Caduti, l'anniversario della Liberazione. Ventitré anni fa le forze partigiane che per venti mesi avevano combattuto nelle Langhe, nel Monferrato, nelle Valli di Lanzo, nel Canavese, confluivano sulla città che si era unita nell'ultima lotta. E' stato un momento decisivo nella storia del Paese, la riconquista della libertà a prezzo del sangue.

Un pensiero riconoscente va a quanti si sacrificarono per quel riscatto insieme con un monito a riflettere, come dice il manifesto del sindaco, «sul valore delle libere istituzioni e sulla responsabilità degli uomini cui spetta farne costume di vita e non lo strumento di uno sterile gioco». Alle 8,30 autorità civili, militari e religiose, rappresentanze dei partiti e delle formazioni partigiane, familiari dei Caduti nella guerra di Liberazione e di coloro che perirono nei campi di sterminio tedeschi sono convenuti al Cimitero generale.

La cappella si è gremita di folla che ha assistito alla Messa in suffragio. Accanto al gonfalone della città, decorato con medaglia d'oro, numerose bandiere e labari. Subito dopo si è formato un corteo che ha percorso i viali del Cimitero fino al Sacrario della Resistenza. Sono state deposte corone di partiti, associazioni, enti e aziende. Il cielo era terso, il sole tiepido. La folla ha sostato in raccoglimento dinanzi alle tombe che custodiscono i resti dei fucilati e dei caduti in combattimento, poi ha raggiunto il monumento ossario dedicato alle vittime civili di guerra. L'ultimo omaggio è stato reso agli ebrei trucidati dai nazisti nei campi di sterminio.

Un mesto pellegrinaggio si è recato anche al Martinetto (oggi aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18) dove decine di uomini della Resistenza vennero fucilati. Una rappresentanza di lavoratori Fiat, con bandiera, ha deposto una corona al Campo della gloria.

■ Ieri sera per le vie del centro si è svolta una grande fiaccolata organizzata dall'Anpi. Il corteo, formato da oltre 2 mila persone, ha attraversato la città da piazza Arbarello per via Cernaia, via Pietro Micca, via Roma fino a piazza Cln dove ha parlato l'on. Boldrini, medaglia d'oro al valor militare.

★ La sezione dell'Anpi Regio Parco ha inviato al sindaco un ordine del giorno di protesta per uno striscione di propaganda elettorale «appeso da un partito neo-fascista dinanzi al cippo dei caduti partigiani di piazza Sofia». «La Resistenza — dice il documento — rappresentata in questo rione Regio Parco dall'Associazione partigiani d'Italia e che conta la gloria imperitura dei suoi 20 martiri caduti per darci la libertà e il retaggio di una giustizia e di una democrazia non fallace, insorge contro tanta sfrontatezza». L'Anpi chiede l'immediata rimozione dello striscione.

La sfilata con le fiaccole, nelle vie del centro, del corteo che ricorda la liberazione di Torino

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,6
MINIMA	+11

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +11,0; ore 8: +12,5; press. 740,5; umid. 26%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, probabili rovesci al pomeriggio, temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +20,7; min. +5,3; ore 8: +12,0.

Parlano i candidati alle prossime elezioni

I comizi di stamane della dc, psu, pri, pli e pci - Domani arriva Nenni: un intenso programma a Torino ed in Piemonte - Un discorso del ministro Scalfaro

Le Acli hanno presentato stamane ai propri dirigenti periferici, in un convegno all'Hollywood, i candidati aclisti al Parlamento: on. Pastore, Donat Cattin e Botta ed il consigliere comunale Bodrato. Dopo la relazione del presidente provinciale ing. Morozzi, sono stati illustrati gli orientamenti dell'associazione sui temi proposti per la prossima legislatura.

● «Il cammino della democrazia nel nostro Paese» è questo il tema trattato stamane al Gobetti dal dc on. Emanuela Savio, dott. Calleri e geom. Botta. Al cinema Maior discorsi del prof. Ernesto Lama, candidato al Senato, e dell'on. Arnaud.

L'on. Savio parlerà anche nel pomeriggio: alle 16,30 alla sezione del partito in via Fratelli De Maistre 9; alle 21 a Rivoli (sala Carmine) nel corso di un comizio al quale parteciperanno anche l'on. Arnaud ed il geom. Botta. Alle 21 a Vinovo comizio del rag. Costamagna. Il ministro dei Trasporti on. Scalfaro sarà domani a Torino: al Circolo della Stampa terrà un discorso su «Scheda bianca, rinuncia alla libertà».

● Per i socialisti, oggi propaganda elettorale solo in provincia. A Cigliano il sen. Marchisio (passato un anno fa dal psi al psu) ha parlato in un comizio al quale ha preso parte anche il sen. Magliano e Vinovo; a Montanaro, Ghiggia, Nocasini e Moretti. Alle 18, a Settimo (piazza Libertà) comizio di Ruffo, segretario provinciale della Uil, e di Bianchi.

Domani sarà a Torino Pietro Nenni. Compirà un giro di quattro giorni nella circoscrizione. Subito dopo l'arrivo in aereo da Roma incontrerà i candidati alla Camera ed al Senato nella sede del partito; in serata sarà a Biella per un discorso al circolo «Il Cantunetto». Sabato compirà visite in provincia di Torino, domenica nel Vercellese, lunedì nel Novarese.

● Il segretario dell'Unione Repubblicana Alessio ha parlato stamane a Susa; al comizio è intervenuto anche Giugler. Domani il pri presenterà alle 21, in corso Vittorio 61, il film di Gregoretti «3 anni dopo», un commento satirico alla passata legislatura che verrà proiettato al pubblico domenica mattina alle 10,30 all'Astor.

● Anche i comunisti hanno tenuto discorsi elettorali solo in provincia: a Beinasco (on. Spagnoli) ed a Traversella (Allera e Calligaro).

● «Torino: quello che si doveva fare e non si è fatto» è stato il tema del comizio dei liberali Alemanni e Zignoli all'Adua. Al Carignano, il sen. Massobrio, l'avv. Zanrosio e Rovere; in piazza Sabotino, Rossotto; a Chieri, Chiali. L'on. Badini Confalonieri ha pronunciato un discorso a Castelletto Monferrato; alle 16 sarà a Lu Monferrato, alle 21 a Rosignano.

I lettori ci scrivono

L'agguato della morte

● «Spero che vorrai pubblicare la mia supplica, onde le autorità di S. Mauro prendano visione della situazione creatasi, in via Casale all'altezza del n. 104, ove esiste un complesso di abitazioni condominiali di oltre cinquanta famiglie, le quali sono in pericolo per la mancata sorveglianza stradale.

«Per rendersi conto di questo stato di cose, che perdura da anni, basterebbe mettere per un giorno un vigile. Constaterebbe di persona quello che avviene in detta curva, la quale si potrebbe definire "Curva della morte". Le macchine provenienti da Gassino si immettono nella suddetta curva con una velocità vertiginosa e provocano talvolta incidenti gravi e mortali. Questo perché le autorità responsabili non hanno ancora fatto mettere dei cartelli indicatori di proibizione del sorpasso e di limitazione della velocità.

«Con la speranza che questa mia supplica a nome di 50 famiglie venga pubblicata e presa in considerazione. Saluto e ringrazio sentitamente».

Comm. Angelo Carraro
da San Mauro

Alberghi con acqua salata

● «Sono un assiduo tuo lettore: abito della Riviera ligure e precisamente a San Bartolomeo del Cervo e si parla di questa località, dove io svolgo il mio lavoro di albergatore, perché penso che rispecchi un po' tutta la situazione della Riviera ligure.

«Il signor ministro Corona elogia la ripresa del turismo. Io ci ho i miei dubbi e vorrei sapere dagli uffici competenti spiegazioni sull'aumento del dazio (30%), energia elettrica, affitti, e soprattutto qualcosa sull'acqua che quando non viene a mancare nel bel mezzo della stagione ce la forniscono così salata da non poterla adoperare, con il bel risultato di perdere i clienti così faticosamente acquistati. E poi perché noi albergatori la dobbiamo pagare molto di più dei privati? Forse questo fa parte degli aiuti al turismo? Se mai penso che, dato il grande consumo da noi fatto, dovrebbe essere il contrario».

Un albergatore

«Chi ti ha dato la patente?»

● «Come dopo ogni giornata festiva, anche lunedì ho potuto leggere con raccapriccio le cronache di innumerevoli incidenti stradali, con in fondo ad ogni articolo la solita morale, con inviti alla prudenza, a considerare il valore della vita umana, ecc., ecc.

«Vorrei sapere, come mai nessuno abbia spezzato una lancia sul fatto che qualsiasi cittadino, più o meno dotato, che abbia preso la patente questa mattina, può oggi pomeriggio mettersi al volante di una vettura sportiva e lanciarla a 250 o 200 km/h. Vorrei pure sapere come mai nessuno parla del modo con cui vengono effettuati gli esami della vista e dell'udito in occasione delle revisioni delle patenti.

«Un mio congiunto sessantacinquenne anche ha superato brillantemente la visita medica, per il rinnovo della patente, alcuni mesi or sono. Un mio conoscente, che aveva preso la patente da circa due mesi, ha lasciato la pelle sull'autostrada Torino - Milano alla guida di una Maserati. Ringraziando anticipatamente per la eventuale democratica ospitalità, con stima ti saluto».

Riccardo Levi

Si è conclusa in carcere la vicenda di un'altra madre snaturata

Offriva in vendita la figlioletta (a 5000 lire) per comprarsi vino

La bambina, sette anni, è stata per lungo tempo vittima di sevizie - Non è mai andata a scuola, per due volte è fuggita di casa terrorizzata - La donna arrestata a Settimo: è abbrutita dall'alcol e non mostra segni di pentimento

Rosaria Calabria in Pagano, la donna arrestata ieri dai carabinieri di Settimo per i maltrattamenti alla figlioletta Giovina di 7 anni, ha trascorso la prima notte in carcere. E' un relitto umano, l'ignoranza e l'alcool hanno distrutto in lei ogni sentimento e anche l'istintivo bisogno di reagire e di giustificarsi davanti ad un'accusa che d'altronde non ammette contestazioni.

La Pagano — come in più drammatiche circostanze ha fatto anche Colomba Settimio, che ha massacrato una creatura di tre anni — balbetta frasi senza senso. Purtroppo è cresciuta in uno squallido ambiente di miseria morale e nemmeno con il matrimonio ha potuto risollevarsi. E' analfabeta, non ricorda nemmeno quanti anni ha (forse 39 o 40), suo marito Vittorio non ha avuto la forza di strapparla al vizio del bere.

Dall'unione sono nati due figli — Michele di 9 anni e Giovina — poi la famiglia si è trasferita dalla Lucania a Settimo in via Ariosto 30. La donna parla solo il dialetto e non riesce quasi a comunicare con i vicini: passa lunghe ore in cucina versandosi bicchieri di vino e quando la bambina, che è molto vivace, le dà fastidio, la picchia. Sono botte che lasciano il segno sul viso triste, sulle gambe gracili. La sventurata non si preoccupa che il corpo di sua figlia si ricopra di sporcizia e di croste, non si accorge che si ammala di deperimento organico e finisce in Tribunale. Quindici giorni di condanna per maltrattamenti nell'autunno scorso.

La Pagano non riesce a frenarsi. Una volta capisce che la figlia è vista con benevolenza dai proprietari di una giostra accampata presso casa e pensa di approfittarne. Gliela offre in vendita per 5 mila lire, così avrebbe potuto ubriacarsi a suo piacere. Un'altra volta scaglia contro la piccina un coltello che la colpisce dalla parte del manico nello sgomito che diventa livido. Giovina allora fugge di casa e viene rintracciata da due vigili sul ponte di San Gallo, dopo 24 ore. Il brigadiere Silvetti cerca di consolarla («Adesso ti portiamo dalla mamma») ma a queste parole si getta dalla bicicletta sulla quale l'aveva messa la guardia Scotti per riportarla in famiglia.

La bambina ormai reagisce come una bestiola impaurita. Mangia con avidità se qualcuno le offre un piatto di cibo, si tira il vestitino sulle gambe per nascondere le bruciature infertele e scappa un'altra volta di casa. Poi fortunatamente un'assistente sociale dell'Onmi di Settimo la sottrae alla madre.

Giovina Pagano ha solo sette anni: ma appena poteva scappava di casa per sottrarsi alle angherie della madre, Rosaria

TACCUINO DELLA CITTÀ

✦ La Pro Porta Palazzo premia oggi i vincitori di un concorso di pittura estemporanea sull'argomento della vecchia Torino.

✦ Farmacie aperte oggi (8,30-19,30): c. Giulio Cesare 16, v. Po 51, v. Romani 2, c. Belgio 100, v. Bologna 250, v. Rieti 55, v. Fea 15, c. Sebastopoli 271, v. Asinari di Bernezzo 134, v. Pietro Micca 2, c. Svizzera 67, v. Porpora 41, v. Saluzzo 1, c. Principe Oddone 38, v. S. Secondo 46, p. Savoia ang. v. del Carmine, c. Francia 35, p. Galimberti 7, v. Frejus 100, v. Monginevro 178, c. Unione Sovietica 417, v. Mazzini 34, c. Maroncelli 28, v. Borgaro 58, v. Madama Cristina 78.

✦ Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (582-446), c. Francia 430 (tel. 724-641), v. Nizza 30 (tel. 652-682), v. Pier Carlo Boggio 58 (tel. 376-416).

Denunciata per adulterio, è fuggita di casa

Rifiuta di tornare dal marito la sposa-bambina di Collegno

I coniugi si sono incontrati ieri a Torino in casa d'una compaesana - «Partiamo per la Germania - ha proposto il marito - ci rifaremo un'esistenza» - I due bambini portati dalla nonna paterna a Siracusa

La sposa-bambina di Collegno, fuggita di casa dopo la denuncia per adulterio del marito, non vuol più saperne di tornare con l'uomo che quattro anni fa la rapì e volle poi portarla all'altare. E' Floriana Pontanesi, 17 anni, ha abitato fino a lunedì scorso con il marito Angelo Caruso, 22 anni, e i due figlioletti Carmela e Marco, in via Minghetti 5.

Da quando è scappata, vive in casa dei genitori, a Grugliasco, via Buozzi 13; la suocera è venuta da Siracusa a prendersi i piccoli, staranno con lei in Sicilia finché la vicenda dei genitori non si sarà risolta. Floriana non ha neppure visto i bambini: si è recata sì a Torino ieri pomeriggio, ma non per salutarli alla stazione. E' andata da una compaesana a «prendere coraggio». Il marito è venuto a saperlo, in serata, dopo avere visto partire il treno su cui erano Carmela e Marco, ha voluto passare dalla moglie per convincerla a tornare con lui.

Un incontro drammatico. Il Caruso piangeva disperato, la moglie quasi assente e distratta. «Perché mi hai lasciato? Non pensi ai tuoi figli?» le ha detto. «Sì, lo so, ma è più forte di me».

«Possiamo ricostruirci una vita, siamo giovani, facciamo come se niente fosse successo: andiamo in Germania, dove nessuno saprà niente di noi». «E' inutile insistere — è stata la risposta della moglie —, anche se tornassi con te, dopo un mese di litigi di nuovo non ti amo più». Il Caruso ha accompagnato la moglie dai genitori, a Grugliasco: sotto il portone, le ha ancora chiesto se voleva restare con lui, se poteva almeno salire un momento. «No, vattene pure».

La denuncia fatta lunedì scorso dal Caruso ha concluso una serie di episodi che avevano scosso l'unità della famigliola: Floriana, da prima di Natale aveva cominciato ad uscire spesso di casa, lasciando soli i due figli, mentre il marito era al lavoro. L'avevano vista con diversi giovani — si legge nell'esposto — in atteggiamenti che non lasciavano dubbi. Un inquilino del palazzo inoltre aveva segnalato ai carabinieri che la donna si assentava spesso e i bimbi piangevano per lunghe ore, disperati. Ora Angelo Caruso è rimasto solo. «Non tornerà mai più», ha detto stamane fra le lacrime. Una paura che di ora in ora si fa certezza.

★ Giovanni Camperi, 14 anni, è fuggito di casa l'altro pomeriggio. Viveva a Torino con una zia in via San Donato 40; è arrivata da Bagnara Calabra la madre e lo ha trovato trasformato in un capellone. Lo ha mandato subito dal parrucchiere: ma piuttosto che farsi tagliare i capelli, Giovanni ha preferito scappare.

Floriana al marito: «Vattene, non ti amo più»

Donna di Poirino grave per tetano

Orsola Avalone in Rurio, 34 anni, di Poirino, è ricoverata al Centro di rianimazione delle Molinette per infezione tetanica. Le sue condizioni sono gravi, la prognosi è riservata. Il 11 aprile era stata trasportata alla Clinica neurologica perché affetta da una paralisi facciale che si riteneva fosse stata provocata da una emorragia cerebrale. Era invece il primo sintomo dell'infezione che si è poi manifestata in forma molto grave.

Il soldato Morandi in congedo da stamane

Da mezzanotte il soldato Gianni Morandi è in congedo. Stamane aveva già lasciato la caserma «Nino Bixio» a Pavia dove aveva prestato servizio di leva e immediatamente aveva raggiunto la moglie Laura Efrikian (con lui nella foto) che durante la naja del marito aveva preso in affitto un appartamento nella città lombarda per essergli vicina. La fine della ferma è stata festeggiata con alcuni amici. Già domani il cantante riprenderà il lavoro: molti impegni non gli permettono di prendere neppure una breve vacanza. Ha in programma una serie di show alla televisione, due films, una tournée negli Stati Uniti. «La mia carriera — ha detto — non è stata intaccata dalla parentesi militare: Tenerezza ha venduto 420 mila dischi, altrettanto successo ha avuto Mezzanotte tra poco»

Un libro al giorno **«Le montagne scottano» di Gianni Peropan**

Solo per un soffio gli austriaci non presero Venezia nel 1916

L'operazione, nominata «Strafexpedition» (spedizione punitiva), scattò all'alba del 15 maggio e aveva come obiettivo la pianura veneta - Doveva vendicare le sconfitte risorgimentali e punirci per essere diventati una nazione - La resistenza ci costò 147 mila morti - Poi, una notte, le truppe nemiche si ritirarono - «Ci fu — scrisse Cadorna — un momento di silenzio e di stupefazione sul fronte della battaglia»

Per un soffio nella primavera del 1916 le truppe austro-ungariche non riuscirono a calare dall'Altopiano di Asiago fino a Vicenza, e di qui poi sappiamo bene che non avrebbero trovato troppi ostacoli per spingersi su Padova e su Venezia. La manovra tentata dall'esercito austro-ungarico, al comando dell'Arciduca Eugenio, contemplava come traguardo finale la rottura del fronte italiano attraverso una via inattesa. Se le truppe avversarie fossero riuscite nel loro intento, la storia della guerra, la storia stessa del nostro Paese e dell'Europa tutta sarebbe oggi diversa. Da alcuni mesi il colonnello Tullio Marchetti, capo del nostro servizio informativo, segnalava al comando supremo l'insistenza e la coincidenza di certe notizie, di certi avvertimenti che facevano pensare ad un piano d'attacco sferrato contro il settore più esposto dello schieramento italiano. Mentre il grosso dell'esercito era impegnato in Carnia e nel Friuli, sull'Altopiano di Asiago le truppe si fronteggiavano senza disturbarsi troppo a vicenda.

I vecchi di Asiago raccontano ancor oggi certi scherzi che amavano giocarsi italiani e austriaci sul fronte del Trentino nei mesi di bonaccia, tra l'entrata in guerra e la fine dell'inverno 1915-1916. Ma era proprio sotto queste indolenti apparenze che si celava la trappola segretamente e pazientemente ideata e montata dal generale von Conrad: quella grandiosa macchina da guerra che fu chiamata con un nome che ancor oggi si tramanda con emozione nella memoria delle genti venete, la «Strafexpedition». La spedizione punitiva, cioè: l'Italia doveva essere punita. C'è, in questo nome, un sublimato di acrimonia storica: ci si doveva punire d'aver abbandonato la Triplice, punire d'avere espugnato il Quadrilatero. Punire, insomma, d'esser diventati nazione.

Prigionieri austriaci catturati dai fanti italiani durante una controffensiva sull'altopiano di Asiago nella guerra 1915-1918

La trappola scattò all'alba del 15 maggio 1916. Centinaia di bocche da fuoco cominciarono a rovesciare una tempesta d'artiglieria sulle posizioni italiane, determinando falle e sfondamenti e, infine, lo sconvolgimento di tutte le difese. Asiago fu occupata alcuni giorni dopo e la minaccia si profilò imminente contro le cittadine del Vicentino: Schio, Thiene, Bassano. Il generale Cadorna, che aveva visitato il fronte del Trentino pochi giorni prima, se n'era tornato a Udine — il suo quartier generale — convinto che nulla di grave sarebbe successo da quella parte. Perché mai il capo dell'esercito italiano non abbia voluto dar credito alle informazioni, agli allarmi della vigilia è uno dei misteri della 1915-1918 non ancora risolti.

Sta il fatto che non appena vide pronunciarsi l'attacco nemico in direzione della pianura vicentina, Cadorna si trasferì immediatamente a Vicenza con il suo comando e istituì un'Armata di emergenza — la Quinta — destinata ad alimentare la battaglia d'arresto della poderosa offensiva. La storia di quella sanguinosa primavera è stata scritta da un alpinista vicentino, Gianni Peropan in un volume («1916. Le montagne scottano. Dal Pasubio all'Altopiano dei Sette Comuni», Tamari editori - Bologna), che raccoglie in una sintesi efficacissima le più autorevoli e controllate testimonianze intorno alle operazioni militari in quest'arco del fronte nel periodo tra il 15 maggio 1916 (inizio della Strafexpedition) al 24 luglio 1916, e cioè al tramonto definitivo dell'ambizioso sogno di Conrad e dell'arciduca Eugenio.

E' un piccolo classico della storiografia militare, che, a cinquant'anni passati dagli eventi descritti, restituisce i fatti e i protagonisti alla loro dimensione reale, con scrupoloso amore per la verità e con vivida partecipazione emotiva. Il nemico ad Asiago, ad Arsiero, nella valle del Pasubio; Vicenza e Treviso recinte di filo spinato quasi si attendesse da un'ora all'altra di trasformarle in campo trincerato. Tranquille cittadine di retrovia di punto in bianco divenute di prima linea. La sensazione del nemico in casa, della minaccia imminente e quasi non più fronteggiabile. Tutto questo è reso dal Peropan con intensa forza rievocativa. La spedizione austrotedesca s'infrange contro la resistenza italiana. Ma il 25 maggio, esauritasi la spinta offensiva, l'esercito nemico ripiega silenziosamente, enigmaticamente. E incomincia un'altra pagina emozionante: che nuova sorpresa si sta preparando sul Trentino? Che significano quei passi abbandonati di notte in punta dei piedi? «Ci fu — scrive il Cadorna — un momento di silenzio e di stupefazione sul fronte della battaglia».

In realtà, l'esercito nemico si era ritirato su posizioni assai più forti di quelle che occupava agli inizi dell'offensiva. La minaccia persisteva, ma non più con quella immediatezza drammatica che aveva caratterizzato l'operazione al suo primo avvio. Il sacrificio di 147 mila soldati italiani e di 82 mila soldati avversari si consumò in quello spazio in men di tre mesi. Tra i grandi imprevisti della storia ce ne fu uno che giocò a favore dell'esercito italiano in quel momento di crisi improvvisa: lo scatenarsi d'una grande offensiva russa contro l'esercito tedesco.

L'arciduca Eugenio, che faceva molto calcolo sull'appoggio delle truppe germaniche per la sua spedizione, si vide all'improvviso distolte molte forze alleate dal suo fronte. Va aggiunto poi che anche l'Italia fece la sua parte: non solo con il sacrificio di tanti suoi uomini (basta ricordare che in queste operazioni venne catturato Cesare Battisti), ma anche con l'immediata organizzazione della Quinta Armata, compiutasi con il trasferimento di truppe dal fronte carnico al minacciato fronte tridentino.

L'opera di Gianni Peropan costituisce un contributo validissimo alla conoscenza di un episodio che, a torto, non era stato fin qui esplorato e valutato in tutte le sue implicazioni militari, politiche e psicologiche. Giustamente, questo ultimo aspetto è stato messo bene in evidenza dal Peropan. L'Austria, indirizzando il suo colpo sulla pianura veneta, mirava giusto al cuore dello schieramento militare italiano e, anche più, alle sorgenti prime della nostra storia nazionale. Che se gli austrotedeschi in poche settimane fossero arrivati a Venezia, avrebbero con una sola spallata buttato all'aria non solo il nostro esercito, ma i frutti del nostro Risorgimento.

Gigi Ghirotti

L'attore presta i suoi 120 chili all'infallibile detective

Buazzelli perfetto Nero Wolfe in tv tranne che nel mangiare (è a dieta)

Le appassionanti avventure del personaggio reso famoso dallo scrittore americano Rex Stout saranno trasferite in una serie di dodici telefilm - Già girati gli esterni a New York - A quarantasei anni, e alla vigilia del suo «boom» artistico, il voluminoso interprete dice: «L'unica differenza tra me e quell'investigatore è che non posso godermi le sue ostriche e i soufflés di fichi. Debbo accontentarmi di una minestrina»

Nostro servizio particolare

Roma, aprile.

All'inizio dell'anno venturo vedremo sul video Nero Wolfe, l'infallibile «detective» che lo scrittore americano Rex Stout ha reso famoso in tutto il mondo. Le sue appassionanti avventure saranno infatti trasferite sul piccolo schermo in una serie di dodici telefilm che la regista Giuliana Berlinguer sta preparando da alcuni mesi negli studi di via Teulada. E a impersonare il geniale quanto voluminoso investigatore sarà Tino Buazzelli che, di recente, si è recato a New York per girare in una decina di giorni gli esterni richiesti dalla sceneggiatura.

Coadiuvato dal dinamico aiutante Archie Goodwin (che sarà interpretato da Paolo Ferrari) ed alle prese con i casi più intricati, il poliziotto ci apparirà fra i libri della sua ben fornita biblioteca, nei saloni della sua casa d'arenaria sulla 35ª Strada da cui non esce mai, fra le splendide orchidee della sua serra che coltiva con cura e fra i raffinati manicaretti preparatigli dal cuoco personale: isolato, insomma, nel bizzarro mondo che decine di fortunati romanzi hanno reso familiare ai palati dei gialli.

«*Wolfe* — dice oggi Buazzelli — *è un tipo che mi piace non tanto perché ha il mio fisico ma perché anch'io passo come lui le notti sui libri, amo le comodità domestiche e ho un debole per i piatti prelibati. L'unica differenza è che non posso godermi le sue ostriche affogate nel vino bianco, i suoi "soufflés" di fichi, i suoi fagiani arrosto. Peso più centoventi chili e, alla mia età, devo controllarmi: di solito la mia cena si riduce, infatti, ad una minestrina*».

Aggiunge che per assomigliare al suo personaggio non deve ricorrere alle cure del truccatore. Durante le riprese si limita a coprire i suoi corti capelli «sale e pepe» con una finta chioma liscia, nera e lucente: «*La parrucca mi dà un'aria più enigmatica, proprio come quella dell'eroe di Stout che è d'origine montenegrina*».

A quarantasei anni (è nato a Frascati nel settembre del 1922), Buazzelli è alla vigilia del suo «boom» artistico. Il lungo ciclo delle avventure di Nero Wolfe è infatti destinato a dargli la stessa popolarità che il commissario Maigret ha assicurato tempo fa a Gino Cervi ma, sin dal prossimo settembre, apparirà sul video nei panni del divertente eroe di Daudet in una riduzione in quattro puntate di *Tartarino sulle Alpi* registrata di recente e, a ottobre, dirigerà per la prima volta se stesso davanti alle telecamere in *Mercadet*, un'opera di Balzac sul losco mondo degli affaristi. Inoltre per la nuova stagione teatrale conta di mettere in scena *L'ottobrata*, una commedia in romanesco di Ettore Petrolini che intende rilanciare in omaggio al comico famoso. Dinamico e molto attivo nonostante la sua mole, lavora intensamente e di rado si concede vacanze: «D'estate mia moglie Lina e mia figlia Nicoletta vorrebbero che trascorressi almeno qualche giorno al mare con loro. Impossibile, detesto la vita di spiaggia, io mi sento a mio agio solo sul palcoscenico o nel mio studio fra i copioni».

E' sulla breccia da ventun'anni. Uscito dall'Accademia d'arte drammatica, il teatro gli ha subito offerto ruoli di rilievo accanto a Rossella Falk, Lilla Brignone, Evi Maltagliati. Nel 1947 è stato il padre in *Tutti i miei figli* di Miller, nel 1950 ha prestato il suo volto al fiero Creonte dell'*Edipo re* diretto da Orazio Costa, nel 1952 ha impersonato Bacone nell'*Elisabetta d'Inghilterra* di Bruckner conquistandosi sempre la simpatie del pubblico per la sua calda recitazione cui il timbro sonoro e cordiale della voce dà un tono caratteristico e guadagnandosi il favore dei critici che lo considerano una delle personalità d'attore più interessanti del teatro del dopoguerra. L'inverno scorso ha interpretato e diretto il *Macbeth* ma il suo cavallo di battaglia resta il profilo arguto e bonario di Galileo che ci ha dato cinque anni fa affermandosi, nella compagnia del «Piccolo» di Milano, sensibile interprete di Bertolt Brecht.

Ha lavorato anche per il cinema prendendo parte ad alcuni film ma il «set» non lo ha mai entusiasmato e afferma di essere stato svantaggiato dalla sua rassomiglianza con Orson Welles: il cupido sguardo dei suoi grandi occhi, il sorriso sornione, l'aspetto imponente ricordano effettivamente l'attore americano. E confessa di essere scontroso, prepotente, collerico, insomma un «caratteraccio» come lui.

Veste con sobria eleganza, porta gli occhiali, è un fumatore accanito, ha una conversazione brillante ma sorride di rado. Vive piuttosto appartato in un confortevole alloggio ai Parioli, non pratica sport e frequenta di rado i cinema, ammette di avere un debole solo per la «roulette» sui cui tavoli, con alterna fortuna, ha giocato sino alla vigilia del matrimonio. Ora la sua unica passione è il palcoscenico che ha preferito alla segreta ambizione della sua giovinezza, quella di imbarcarsi su una nave e diventare un capitano di lungo corso. «Non mi lamento della scelta — dice, — perché, fra le tante, il teatro mi ha dato la soddisfazione di essere seguito soprattutto dai giovani: a ogni mio spettacolo ne vedo molti in platea, buon segno per un attore della mia età. Eppure qualche volta penso con nostalgia alla carriera che non ho fatto: mi avrebbe consentito di starmene solo come certi personaggi di Conrad, gli idoli della mia adolescenza».

Francesco Campo

Tino Buazzelli che vestirà i panni del massiccio e infallibile detective Nero Wolfe

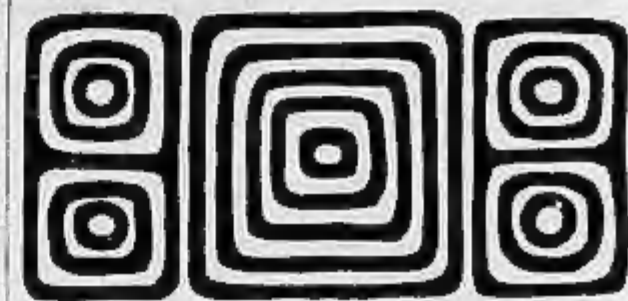
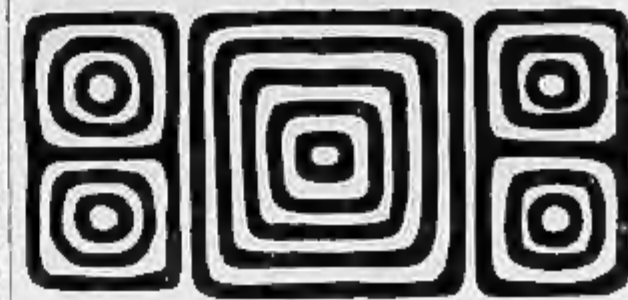
I nostri dubbi

Signore o dottore?

Perché, in Italia, a differenza di ciò che accade in Francia, dove tutti sono semplicemente «monsieur», è così frequente il titolo di «dottore»? E qual è il suo vero significato?

Antonio Rapetto - Asti

Da noi «signore» sembra troppo poco: dare del signore è diventato quasi un'offesa: «Lei, caro signore, non sa con chi parla». Sarà forse un residuo dello spagnolismo, ma i titoli, in Italia, piacciono e se uno non possiede qualcosa da premettere al cognome si sente nudo. E così prolificano ordini cavallereschi, più o meno fasulli, che regalano (si fa per dire) cavalierati e commende.

Quanto poi al significato della parola «dottore» ci soccorre l'etimologia: doctor (da docere): maestro. Con questo significato lo adopera Dante: «Poscia ch'io ebbi il mio dottore udito». La parola passò a indicare soltanto medici e avvocati. Nella commedia dell'arte il dottor Balanzone era appunto un medico. Ora «dottore» dovrebbe essere solo di chi abbia conseguito una laurea, ma è attributo specie da portinaie, posteggiatori e fattorini, con grande generosità. A Roma è tanto inflazionato che forse sta per essere rivalutato il rispettoso e dignitoso «signore». Forse non è lontano il tempo in cui si adopererà «dottore» soltanto nei rapporti professionali.

OLIVETTI: NUOVI TEMI DI PRODUZIONE E RICERCA

Dati e significato di una moderna realtà industriale

Da anni saldamente attestata ai primissimi posti della competizione mondiale, la Società Olivetti costituisce oggi uno dei massimi complessi industriali nel settore delle macchine e apparecchiature per il trattamento delle informazioni: stanno a provarlo i dati del fatturato, il costante incremento dei quadri, l'ampiezza e la varietà delle produzioni. Ma sarebbe difficile, oggi, comprendere il valore e la portata di questa ascesa ininterrotta senza far ricorso ai piccoli numeri dei suoi inizi, nel primo novecento.

Gli uomini, per cominciare: appena una ventina nel 1908; un migliaio negli anni intorno al '35; 6.000 nel '51; 16.000 nel '56; 26.000 nel '59, e dal 1961 in poi oltre 50.000. (Oggi, per l'esattezza, il Gruppo Olivetti ha un organico di 58.225 dipendenti di cui 25.885 in Italia e 32.340 all'estero).

Poi, le unità prodotte: 2.000 macchine nel '22; 4.000 nel '26; 24.000 nel '33; nel '49 quasi centomila che un decennio più tardi diventeranno 760.000 unità equiparate fra produzione italiana ed estera; 2.000.000 di unità equiparate nel '61; oltre 2.400.000 nel '66, con un ulteriore incremento del 19,4 % nel 1967.

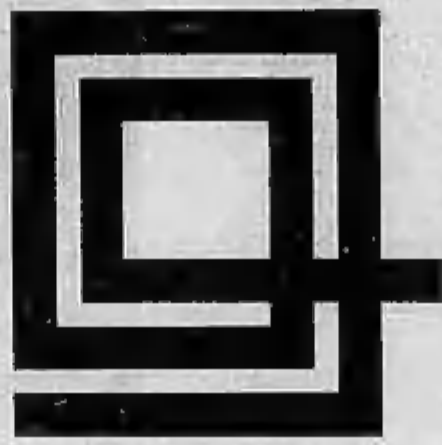
Infine, i mercati acquisiti e lo sviluppo della organizzazione industriale e commerciale: 7 stabilimenti in Italia e 10 in paesi esteri; 27 società consociate nel mondo, con 450 filiali e centri di vendita; agenti generali operanti in 104 paesi: nella sola Italia 56 filiali di vendita, cui si aggiungono 335 concessionari esclusivisti.

Per l'anno 1967 il fatturato della Società ha segnato, rispetto all'esercizio precedente, un aumento del 13,6 %, passando da 127,3 a 144,6 miliardi di lire. Il fatturato interno ha raggiunto i 63,7 miliardi di lire, con un aumento del 14,5 % rispetto al 1966; quello esterno 80,9 miliardi di lire, con un incremento del 12,8 %. Il fatturato consolidato del Gruppo (che meglio esprime la realtà totale dell'azienda) ha raggiunto i 341 miliardi di lire, con un aumento dell'8 % rispetto al '66; mentre l'ancor maggiore incremento (+ 19,4 %) delle produzioni totali ha consentito di recuperare alcune carenze di magazzino e di costituire adeguati livelli di scorta per i nuovi prodotti, fattori essenziali di presenza competitiva sui mercati.

L'anno 1967 può quindi ben rappresentare la conferma sottolineata di una larga ripresa, poggiante su basi armoniche di produzione, di scelta dei mercati e di sfruttamento delle opportunità commerciali; una ripresa che, alla chiusura dell'anno 1966, non era stato ancora possibile avvertire in termini tanto significativi.

Molti i risultati raggiunti, gli impegni sviluppati: segnatamente l'ulteriore sviluppo delle vendite in Francia; il rafforzamento delle posizioni commerciali in Germania; il favorevole andamento delle vendite in Olanda e — nell'area europea esterna al MEC — in Spagna, Gran Bretagna, Portogallo, Svizzera, Austria, Danimarca. Per i mercati extra-europei, particolarmente rilevanti sono apparsi gli incrementi delle vendite registrati nell'America Latina, nell'area africana (+ 17,3 %) e in Giappone (+ 23 %), mentre negli Stati Uniti la Olivetti Underwood Corporation ha raggiunto il fatturato di 97,8 miliardi di lire (incluse le vendite della Consociata canadese), con un utile di 2,1 miliardi di lire.

Nelle principali aree di assorbimento le vendite complessive dei prodotti Olivetti sono infine così riassumibili: Italia 65,9 miliardi di lire; paesi del MEC 58,5; altri paesi europei 48,2; Stati Uniti e Canada 94,6; America Latina 49,6; Africa 8,8; Asia-Oceania 15,4.

Questa allargata e consolidata attività di penetrazione sul mercato trova d'altronde una garanzia di continuità nel consenso generale ottenuto dai più avanzati prodotti Olivetti, dei quali si fa cenno in altra parte di questa pagina.

I terminali Olivetti: nuove applicazioni per l'elettronica

L'iniziativa della Olivetti di presentare in alcune delle principali città italiane (Milano, Roma, Torino) la linea completa dei suoi prodotti più avanzati costituisce un fatto di grande interesse, sia per il ruolo sempre più definito che la azienda è andata assumendo nel settore del trattamento delle informazioni, sia per le illimitate potenzialità che lo sviluppo di tale settore comporta. Rifuggendo da ogni visione fantascientifica (perché il discorso verte su un tema assai concreto e immediato), non si direbbe tuttavia molto lontano il tempo in cui potremo utilizzare, al riparo delle nostre pareti domestiche, una di quelle singolari apparecchiature di comunicazione che si chiamano terminali.

La produzione dei terminali rappresenta per la Olivetti la logica evoluzione di una vasta esperienza nel campo delle apparecchiature per il trattamento periferico delle informazioni: dalle macchine contabili e dalle fatturatrici elettroniche con perforatore di nastro ai ben noti RP per la raccolta dei dati industriali. Nei terminali Olivetti si ritrovano molte delle caratteristiche di queste apparecchiature, la stessa versatilità di prestazioni, la stessa flessibilità operativa, valorizzate dalla nuova dimensione del **real time**.

Ma che cosa sono questi terminali? Più che una definizione del loro « io », ci interessa specificare la loro funzione. Sono apparecchiature attraverso cui un grande elaboratore elettronico centrale entra direttamente in contatto con le unità periferiche dell'organizzazione e che, dalla periferia, possono utilizzare le immense capacità di logica, di memoria e di calcolo dell'elaboratore. Questo raccoglie la richiesta, la elabora e fornisce l'informazione, che il terminale si incarica di « tradurre » all'utente in modo intelligibile; al tempo stesso la memoria del calcolatore è costantemente aggiornata, ai fini delle decisioni gestionali, con i dati della periferia.

È abbastanza evidente come questo semplice processo di simbiosi fra calcolatore centrale e terminali introduca una vera rivoluzione nei concetti, nei metodi e nei tempi di ogni gestione organizzativa: dai tradizionali sistemi di controllo consuntivo si passa all'analisi immediata dei fatti nel momento e nel luogo del loro verificarsi (**real time**)*, con la possibilità di intervenire tempestivamente per correggere e modificare l'andamento della gestione.*

Fra terminali e centro elettronico viene

Scarmagno: le grandi linee di montaggio delle macchine per scrivere elettriche

Un terminale "video" TCV 250

Una telescrivente della nuova classe TE 300

Nei laboratori di Ivrea nascono i nuovi progetti

Molto spesso gli acquirenti e gli utilizzatori dei prodotti di una grande industria sono facilmente indotti a dimenticare l'enorme sforzo finanziario e intellettuale che sta all'origine delle moderne macchine di cui si servono.

Solo nel caso di certi nuovi prodotti particolarmente prestigiosi e innovativi è infatti possibile proporre in primissimo piano alla considerazione di un più vasto pubblico l'importanza che il lavoro dei ricercatori assume nel quadro generale di una grande industria.

Per la Olivetti ciò si è verificato, ad esempio, col microcomputer da tavolo Programma 101, che, a più di due anni dalla sua prima presentazione, resta ancora una macchina unica al mondo: il primo microcomputer che possieda le fondamentali caratteristiche qualitative di un grande elaboratore, che possa essere governato da istruzioni di programma registrate su scheda magnetica senza bisogno di operatori specializzati e che, infine, abbia aperto le porte del data processing a nuove vastissime categorie di utilizzatori e ad infinite possibilità di applicazioni.

L'Olivetti Programma 101 è un computer concepito prevalentemente in funzione del calcolo tecnico e scientifico: come tale, è uno strumento essenziale di lavoro per gli ingegneri e per gli esperti dei più vari rami, uno strumento prezioso di ricerca per le Università ed anche uno strumento didattico di importanza forse rivoluzionaria nell'insegnamento delle discipline fisiche, matematiche, chimiche, statistiche, finanziarie, ecc.

Ma questa sua stessa versatilità qualifica il microcomputer Olivetti (al quale è stato più recentemente affiancato anche il microcomputer da ufficio P 203: una macchina destinata prevalentemente al calcolo e alla previsione gestionale) per una varietà di applicazioni che investono i più diversi campi di attività: dalle assicurazioni alla Borsa, dalla biologia alla medicina, dalla metallurgia allo stesso calcolo amministrativo. Naturalmente la macchina è stata progettata e realizzata in considerazione di questa universalità d'uso e gli specialisti della Olivetti continuano ad arricchirne il cosiddetto software con sempre nuovi programmi.

Ma in alcuni casi è l'esperienza stessa dei clienti che viene ad integrare l'opera di questi specialisti, estendendo il campo delle applicazioni del microcomputer: quando, per esempio, gli uffici elettorali francesi se ne servono per elaborare sulla base di semplici dati parziali le previsioni definitive del voto; o quando, sempre in Francia, l'Olivetti Programma 101 elabora in base alle risultanze dei tassametri le paghe di migliaia di tassisti parigini; o quando ancora i tecnici di una grande fonderia svedese affidano alla logica di questa macchina la determinazione dei dati per il trattamento dei vari tipi di minerale grezzo.

Gli esempi potrebbero continuare. Certo è che l'Olivetti Programma 101 costituisce un vanto, non solo dell'industria, ma anche della ricerca elettronica italiana; e anche se esso non è che uno dei molti prodotti d'avanguardia che la Olivetti ha realizzato e sta realizzando in questi anni di intenso rinnovamento e di agguerrita competizione mondiale, è giusto che sia stato in particolare questo prodotto a portare alla ribalta della cronaca il lavoro di una équipe di ricercatori di primissimo ordine.

Nei laboratori di ricerca di Ivrea (e nelle loro diramazioni a Milano e negli Stati Uniti) lavorano circa 1300 specialisti di alta qualificazione: ingegneri, fisici, matematici, chimici, diplomati e tecnici di vario indirizzo, programmatori, analisti.

I campi della loro attività investono i più diversi settori scientifici: dall'elettronica alla metallurgia, dalla chimico-fisica agli studi di ergonomia sul rapporto uomo-macchina.

Il microcomputer Programma 101

I prodotti e le tecnologie che sono oggetto della ricerca riguardano praticamente ogni tipo di macchina, apparecchiatura o tecnologia che interessi l'ormai sconfinato dominio del cosiddetto trattamento dell'informazione: dalle varie fasi della elaborazione dei dati ai terminali di comunicazione, dai nuovi sistemi di stampa senza battuta ai cinematici di scrittura e di calcolo, dai sistemi di automazione ai sistemi di programmazione e ai linguaggi per calcolatori.

Oltre che risolvere attraverso i suoi laboratori di ricerca i problemi fondamentali della competizione anticipando le esigenze dei mercati di domani, la Società Olivetti contribuisce in questo modo al continuo arricchimento del patrimonio scientifico e tecnologico del Paese e soprattutto offre ai giovani più qualificati e dotati una concreta opportunità di lavoro scientifico.

Dalle macchine per scrivere alle macchine per leggere

Marcatrice CMC7 a caratteri magnetici

Lo sviluppo di servizi sempre più efficienti e il perfezionamento delle tecniche di gestione amministrativa provocano l'aumento del volume delle informazioni da elaborare e della circolazione dei documenti sui quali i dati sono scritti.

Ad una maggiore attività corrispondono più fatti, più documenti, più informazioni da raccogliere e da elaborare, nel più breve tempo e al minor costo possibile. In alcuni settori, come ad esempio quello dei servizi, la cui vertiginosa espansione caratterizza il mondo moderno, la circolazione dei documenti cresce ad un ritmo che preoccupa i tecnici dell'organizzazione.

Spesso su un documento vengono riportate, in tempi successivi o in punti diversi, informazioni che dovrebbero essere contemporaneamente un'elaborazione unitaria. « Staccare » i dati, trascriverli o riportarli su un altro supporto comporta un costo e una percentuale di errori non trascurabili. Già oggi il costo del data input eguaglia quelli complessivi dell'hardware e software dei vari sistemi. In molte aziende, poi, l'esigenza di rilevare ed elaborare i dati è accompagnata da quella di gestire anche i documenti, per controllarli, raggrupparli, smistarli.

La risposta a queste esigenze è venuta dalla stampa delle informazioni con caratteri magnetici ed ottici, leggibili oltre che dall'uomo anche da macchine specializzate. Queste rilevano i dati richiesti, li controllano smistando e raggruppando nel modo voluto i documenti, la cui mole ne renderebbe onerosi, e talvolta impossibili, il controllo e la selezione manuale.

Le decine e centinaia di migliaia di documenti, assegni, tratte, cambiali, bonifichi, versamenti, che ad esempio una banca deve trattare ogni giorno (100.000 già oggi per una banca di medie dimensioni, ma il numero è destinato ad aumentare paurosamente) comportano costi di gestione molto alti senza i sistemi di rilevamento e trattamento automatico con caratteri magnetici (MICR) ed ottici (OCR).

Questi sistemi sono, da oltre un decennio, già largamente diffusi nei paesi di più elevato sviluppo economico. L'esperienza acquisita e la stretta collaborazione tra utenti e costruttori hanno portato alla definizione di norme internazionali che garantiscono la perfetta compatibilità tra tutte le apparecchiature di stampa, lettura e selezione.

Le attuali tecniche di stampa e di lettura unite a vari tipi di controllo, che vanno dalle forme più semplici della comparazione dei totali e doppia lettura a quelle più sofisticate delle « cifre-chiave » incorporate negli stessi dati, riducono gli errori e le soglie di rifiuto a livelli irrilevanti.

Il trattamento automatico dei documenti costituisce ormai un punto fermo dell'automazione amministrativa, con prospettive di sviluppo sempre più ampie. La Olivetti è presente sul mercato con una gamma completa di macchine per il marcaggio e la lettura, che offrono quelle garanzie di semplicità, sicurezza e affidabilità caratteristiche delle sue macchine e dei suoi sistemi: dalla raccolta periferica dei dati alla loro trasmissione, alla elaborazione decentrata e alla loro utilizzazione finale. L'esperienza conseguita dalla Olivetti in tutti i settori del trattamento delle informazioni le consente di svolgere una funzione primaria nell'evoluzione degli strumenti e delle tecniche di gestione. L'integrazione di macchine d'avanguardia in sistemi adatti a soddisfare le esigenze più differenziate degli utenti è la risposta della Olivetti ai problemi del futuro.

così ad instaurarsi un dialogo che consente agli operatori la valutazione corretta dei fenomeni, un controllo continuo dei dati, lo scambio di direttive e di informazioni: il tutto reso possibile dalla rapidità di elaborazione e dalla capacità di memoria del centro elettronico.

La presenza della Olivetti in questo settore è indice del suo costante impulso ad innovare e rinnovarsi, dell'impegno che essa pone nella ricerca e nello sviluppo di nuovi indirizzi produttivi. Ma è anche la dimostrazione della sensibilità che la azienda ha verso i problemi del futuro, una sensibilità che le consente di percepire il senso dei grandi mutamenti e di collocarsi come azienda d'avanguardia sul mercato mondiale. La lunga maturazione della sua esperienza nei campi della meccanica, delle telecomunicazioni e delle apparecchiature elettroniche rappresenta un patrimonio di potenzialità effettive da cui scaturiscono temi sempre nuovi di ricerca, aperture sempre più vaste sugli orizzonti del progresso tecnologico.

I terminali di comunicazione sono uno dei traguardi più stimolanti di questo costante sforzo di anticipazione del futuro. La linea dei terminali Olivetti è una linea completa e comprende diverse classi di apparecchiature per coprire le varie esigenze del mercato. Ciascuna classe ha una sua destinazione ottimale e trova una sua precisa collocazione, con un'estrema flessibilità di soluzioni applicative, nei vari settori di attività: amministrativa, industriale, bancaria, ecc. Così, la classe dei terminali TC 100 è destinata in particolare alla soluzione dei problemi amministrativo-contabili; la TI 100 risponde meglio alle necessità industriali, in special modo per i problemi di controllo della produzione; la TCV 250, dove le informazioni sono visualizzate su schermi ottenuti con tubi a raggi catodici, è utilizzabile soprattutto per lo scambio di messaggi rapidi senza stampa (ad es., per consultazione di archivi, prenotazioni su linee aeree, ecc.); la TC 300 è indicata sia per la soluzione di problemi industriali che contabili-amministrativi; la TC 400, caratterizzata da una stampante ad alta velocità, nei casi in cui è necessario ottenere con immediatezza dei documenti scritti.

Un giorno importante

Abiti seri o monacali per la cresima del bimbo

E' compito dei genitori di creare un'atmosfera gioiosa, e nel contempo raccolta, per il giorno della Prima Comunione e della Cresima, una data importante nella vita di un bimbo. Non bisogna infatti dimenticare che è soprattutto una cerimonia mistica: nulla di profano dovrebbe cioè turbare i piccoli protagonisti di un avvenimento che lascia un profondo ricordo. Prima di tutto è indispensabile ridurre allo stretto necessario i preparativi per il rito che non è una festa mondana. Le frivole esteriorità debbono essere temperate dal buon senso dei genitori: in questo caso, spetta soprattutto alle madri di fare atto di modestia nel frenare i desideri di sfarzo per gli abiti e i ricevimenti. Scopo della festa è un altro.

Il saio col velo e il gilet fantasia

Fino a non molto tempo fa l'abito da comunione era ciò che più preoccupava. Nello stesso tempo appagava le ambizioni delle mamme che si lasciavano volentieri prendere la mano nell'intento di trasformare le figlie in damine del '700 con crinolina addobbata da pizzi e volants. Oggi, fortunatamente si va diffondendo la moda dell'abito uguale per tutte, semplificato nella linea, spogliato da inutili fronzoli. Gli istituti privati hanno preso l'iniziativa di realizzare anche l'abito da comunione oltre a provvedere ai preparativi per la solenne funzione. In genere, la scelta favorisce il semplice «saio» oppure il vestito monacale dalla linea pura confezionato in leggera flanella di lana, in tessuto di cotone operato o in terital. E' completato da un corto velo, da un cappuccio o da una cuffietta da novizia.

Per un acquisto individuale è consigliabile di attenersi sempre alla formula semplificata. La moda stessa indica le fresche batiste svizzere, i piquet a minuti disegni a rilievo e le leggere mussole di lana. Se si hanno delle preferenze per l'organza sarà meglio trattarla con un taglio lineare: bustino lavorato a piccole bastine, piccolo collettino e gonna a pieghe piatte; le voluminose sottogonne che si sovrappongono per ottenere l'effetto gonfio e vaporoso sono tramontate. Anche il velo deve essere lieve e corto, trattenuto dalla cuffietta uguale al tessuto del vestito.

L'abito tipo monacale ornato di pizzo

Completo blu marino e gilet in panno grigio

Per i maschietti altrettanta semplicità di stile. Anche per loro è passato il tempo dell'abito da «piccolo lord» con pantaloni lunghi e giacca ottocentesca accompagnata da camicia con jabot di pizzo. Più pratico è l'abito che si sfrutterà a lungo: in flanella grigia con pantaloni all'inglese (a metà ginocchio) oppure il completino classico blu marin della stessa foggia con camicia bianca e cravatta grigio-argento: unica concessione sarà il gilet in lana seta fantasia o in panno grigio.

OGGI-FESTEGGIAMO

S. Marco evangelista, protettore di Venezia.

OGGI, giovedì 25 aprile, il Sole è sorto alle 4,58 e tramonta alle 18,59. La Luna si trova nel 27° giorno.

Il piatto del giorno

Bistecca alla Bismarck

Fate rosolare lo burro e su fuoco vivo quattro fette di filetto di manzo. Salate e pepate, poi disponetele sul piatto di portata tenendo al caldo. Su ogni bistecca appoggiate un uovo cotto precedentemente nel burro e aggiungete al fondo di cottura della carne un po' di brodo. Versate il sugo sulle bistecche e servite immediatamente.

La madrina in tailleur

Il classico tailleur con profili contrastati e completato da un cappello a foulard: è adatto per la madrina

Per la Cresima occorre la madrina o il padrino a seconda si tratti di una bambina o di un maschietto. La madrina, in genere, regala una catenina d'oro o un braccialetto con medaglietta; il padrino darà al figlioccio un orologio d'oro, d'argento o di metallo in base alle sue possibilità. Interverranno alla cerimonia con abiti da pomeriggio: «lei» in tailleur o mantello con maniche lunghe, cappello e guanti; «lui» in abito scuro.

Padrino e madrina conserveranno con i cresimandi dei rapporti affettuosi e duraturi: continueranno a ricordarsi dei figliocci nel giorno del compleanno, onomastico e nelle ricorrenze della Pasqua e Natale. Parenti ed amici sceglieranno dei regali a carattere religioso: un rosario, una piccola Bibbia o un crocifisso da appendere sulla testata del letto. Oppure oggetti utili: penna stilografica, cartella o giradischi.

La festa con gli amici

Dopo la cerimonia è preferibile la colazione in famiglia ed al pomeriggio (o la domenica successiva) una riunione con i piccoli amici e parenti. In diversi istituti la Comunione è seguita dai festeggiamenti in gruppo a base di cioccolata calda e sfoglie. Al termine del trattenimento (in casa o in locale pubblico) la comunicanda distribuirà i confetti bianchi che vogliono simboleggiare le nozze con Cristo e le «immaginette» semplici e classiche che riportano il nome e cognome del bambino (o della bambina) il luogo e la data.

E' sufficiente la dicitura: «in ricordo della Sua Prima Comunione e della Santa Cresima». Infine è necessario «fissare» il ricordo con una fotografia senza sottoporre il «soggetto» a delle pose troppo ieratiche ed elaborate.

(A cura di **Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re**)

Il banditismo in Sardegna sta per essere sgominato?

Forse Mesina è passato dalla parte della polizia

Gli ultimi movimenti convulsi e disperati dei fuorilegge forse dimostrano che essi sono in preda al timore di essere traditi dall'antico capo - Una nuova fase nella lotta ingaggiata da anni contro la delinquenza - E' stato deciso che d'ora in poi in caso di rapimento la polizia si muoverà subito, senza attendere l'inizio dei contatti fra i rapitori e i familiari delle vittime - Lo studente Pirari, ucciso dai carabinieri, avrebbe compiuto il ratto del Moralis

Nostro servizio particolare

Nuoro, giovedì sera.

Gli ultimi drammatici avvenimenti, che vanno dalla cattura del Mesina, all'uccisione dello studente-bandito Gianni Pirari, alla individuazione e all'arresto di favoreggiatori e confidenti, avrebbero messo il banditismo sardo con le spalle al muro.

I fuorilegge si sentono braccati, avvertono la precarietà della loro situazione, capiscono che il cerchio sta per chiudersi. A questi stati d'animo, alla necessità di dare una lezione e di riconqui-

Il carabiniere Giuseppe Forte, colpito da una raffica dei banditi (Telefoto)

stare con la paura e il terrore le popolazioni del Nuorese deve ascriversi la feroce rappresaglia di Mamoiada. In altre parole, il macellaio Antonio Dejana, di 74 anni, e il muratore Agostino Salvai, di 31 anni, suo genero, sarebbero stati uccisi non soltanto perché accusati di «aver fatto la spia» e aver consentito la cattura del bandito Cherchi sul quale pendeva una taglia di 10 milioni, ma anche per ammonire e minacciare. Del resto la cattura del Cherchi risale all'8 gennaio scorso e sarebbe affatto incomprensibile una «punizione» a tanta distanza di tempo.

Il fatto è che senza la solidarietà e l'omertà delle popolazioni, senza il permanere di quei miti rovesciati che fanno ancora dei banditi sardi degli eroi, magari sbagliati, ma comunque da preferire alle forze dell'ordine, la malavita organizzata non può sopravvivere.

Da qui i gesti disperati, le sortite spericolate. Certo nessuno può sperare che il banditismo, che affonda le sue radici nelle strutture arretrate dell'isola, in un tipo preciso di civiltà silvo-pastorale che si è sempre sentita protetta dalle proprie leggi piuttosto che da quelle dello Stato, possa essere stroncato facilmente. Ma le ultime operazioni di polizia (che possono magari avere avuto dalla loro la fortuna) hanno di molto assottigliato il già lungo elenco di taglie da 5 a 10 milioni.

A ciò si aggiunga che ormai va diffondendosi — a torto o a ragione — l'impressione che la polizia si muova adesso con una tempestività e una precisione poche volte registrate prima della cattura di Graziano Mesina, il quale dal carcere potrebbe meditare il tradimento per conquistarsi qualche benemerenza. Anche queste voci gettano il panico nell'ambiente dei banditi e dei loro sostenitori. In una parola i malviventi hanno paura: una cattiva, pessima consigliera.

Questa deve essere anche la sensazione delle forze dell'ordine che proprio ieri hanno tenuto, insieme con i più alti magistrati delle province sarde, un «vertice» a Nuoro, quasi un consiglio di guerra. Evidentemente «sanno» che i banditi sono alle corde e non vogliono perdere il vantaggio conseguito, decise a sfruttarlo sino in fondo. La novità fondamentale è questa: in caso di sequestro, non ci sarà più nessun attendismo della polizia che sinora ha ceduto alle pressioni dei familiari dei rapiti. Non più quindi attendismi pericolosi che possono dare ai fuorilegge la sensazione di essere i più forti, ma lotta a fondo, senza quartiere, che sarà condotta sin nelle montagne dove sinora i fuorilegge hanno avuto quasi il privilegio dell'impunità.

La polizia controlla i documenti degli automobilisti ad un posto di blocco sulla strada che porta ad Orune (Telefoto)

Inoltre la casa degli ostaggi sarà presidiata, ogni contatto con i rapitori sarà impedito e le ricerche proseguiranno con decisione, nella convinzione che di fronte a un mancato pagamento e al venir meno dei guadagni facili la malavita receda dalle sue pratiche delittuose, da questa specie di gioco al rialzo del crimine, tanto più fruttuoso quanto più tollerato per non mettere a repentaglio la vita degli ostaggi.

Non a caso, evidentemente, è stato preso un atteggiamento così deciso, che al limite potrebbe anche costare qualche vita umana. Se magistrati e polizia sono giunti a questo, significa che il banditismo sardo è vulnerabile. Insomma comincerebbe, in Sardegna, una lotta alla pari nella quale la polizia presume di avere la meglio.

Altri particolari si apprendono intanto su Giovanni Pirari, lo studente-bandito ucciso avantieri mattina a Sa Matta nelle campagne di Orune. Probabilmente ha partecipato anche al rapimento dell'industriale piemontese Luigi Moralis, sequestrato agli inizi del mese scorso a Cagliari. Nelle tasche di Giovanni Pirari infatti sono state trovate aspirine e antispastici, medicina che l'industriale piemontese aveva notato nelle mani di uno dei suoi rapitori. Inoltre gli inquirenti avrebbero accertato che Giovanni Pirari aveva un cospicuo conto in banca presso un istituto di credito svizzero.

a. pi.

La vedova e il figlioletto di Agostino Salvai ucciso dai banditi

Condannato a Cuneo un giovane operaio

Si rivoltò contro un agente: «Ha dato del tu a mia moglie!»

La sentenza: 5 mesi di carcere e 40 mila lire di ammenda

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Cinque mesi di carcere sono stati inflitti dal tribunale di Cuneo al ventiseienne Lucio Talamo, operaio, residente a Cuneo in via Mondovì, il quale la sera dell'11 febbraio dello scorso anno aveva insultato un agente di P.S. perché, nel rivolgersi a sua moglie, pare avesse adoperato il «tu» anziché il «lei». La guardia era giunta in via Mondovì perché qualcuno poco prima aveva telefonato indignato per il baccano provocato da un gruppo di mondane, che impediva alla gente di prendere sonno.

Giunto nella strada, l'agente ventiquattrenne Vincenzo Musella si preoccupava per prima cosa di identificare l'autore della segnalazione e, vista una donna affacciata alla finestra, si rivolgeva a lei. Prima ancora che ricevesse risposta, un giovanotto gli si parava davanti, accusandolo di aver mancato di rispetto a sua moglie, dandole del «tu».

Il Musella rispondeva di conoscere abbastanza il galateo e che alla donna si era rivolto adoperando il «lei».

«Non è vero, a mia moglie è stato mancato gravemente di rispetto», incalzava l'altro, infuriato, e proferiva alcune parole chiaramente oltraggiose, che obbligavano la guardia a disinteressarsi delle mondane e a portare invece l'energumeno in questura.

Negli uffici della Mobile, il giovanotto veniva identificato per Lucio Talamo e denunciato per oltraggio aggravato e rifiuto di generalità.

Nel corso dell'istruttoria le prostitute, che avevano assistito all'episodio, dichiaravano che l'agente si era rivolto alla moglie del Talamo con tono molto gentile. L'imputato ha invece sempre sostenuto di aver reagito unicamente dopo aver sentito il Musella apostrofare la consorte «come fosse una di quelle».

Il Talamo non è comparso al dibattimento che si è concluso, dopo la requisitoria del P.M. dott. Squarotti e l'arringa del difensore avv. Mazzola, con la sua condanna a 5 mesi di carcere e 40 mila lire di ammenda, con i benefici di legge.

g. d. m.

La «mafia dei giardini» avrebbe ordinato l'assassinio di Palermo

PALERMO, giovedì sera.

Si è forse vicini alla soluzione del «giallo» di via Pantelleria. Questa l'impressione che se ne ricava parlando con quanti indagano sul feroce omicidio commesso martedì sera, alle 19 circa, sulla «trazzera» che si insinua tra i giardini e i grandi palazzi in costruzione della zona di Cruillas, oggi divenuta area edificabile contesa a colpi di milioni. Salvatore Siino di 35 anni, ex-vigile del fuoco, ed ora camionista e custode d'un cantiere edile, padre di un bimbo di 5 anni e marito d'una donna incinta al settimo mese, è stato abbattuto a colpi di pistola da persona che conosceva da ricercare in una cerchia ristretta. Sei persone sono state fermate.

Tra il camionista e chi ne ha voluto la morte esistevano forse dei rapporti d'interesse: si cerca di sapere quali, ma se c'è di mezzo la vecchia «mafia dei giardini» non sarà facile.

L'altra sera il Siino, lasciato il motofurgone davanti a casa, in via Africa 15 a Resuttana Colli, ha preso posto sulla sua «500» per raggiungere il cantiere edile affidatogli in custodia per la notte. Alle 19 via Pantelleria piomba nel silenzio e nel buio. Nei palazzi in costruzione, sospeso il lavoro, non resta che il guardiano. Il quartiere che sta nascendo è ancora disabitato. Probabilmente all'imbocco di via Pantelleria, dove c'è un vasto spiazzo malamente rischiarato da una sola lampadina, era ad attenderlo un sicario. Questi, naturalmente, non ha lasciato trapelare le sue intenzioni, tanto che l'altro lo ha preso a bordo. Il posto accanto a quello della guida era occupato da uno scatolone. L'assassino lo ha sollevato e per sedersi se lo è messo sulle ginocchia. L'auto ha ripreso la marcia ed è andata a fermarsi davanti al cantiere della ditta Spadaro. Qui il passeggero ha estratto una pistola calibro 22 ed ha sparato, a bruciapelo. I due primi colpi dato il piccolo calibro delle pallottole, non sono stati mortali e la vittima ha avuto il tempo di aprire lo sportello e tentare la fuga. Ma l'assassino lo ha rincorso continuando a sparare finché il Siino non è stramazzato nella polvere della «trazzera», a circa venticinque metri dalla sua «500».

f. d.

Sono ritornati in Belgio

Giovanna Agusta, con la figlia in braccio, e il calciatore José Germano sono rientrati a Bruxelles dopo la permanenza a Milano, dove la contessina ha incontrato i genitori

Le celebrazioni del 25 aprile

Medaglia d'oro a tre donne che ospitarono i partigiani

La consegna stamane a Foglio di Biella - Le manifestazioni ad Ivrea Dedicata ai Caduti per la Liberazione una nuova piazza a Caluso Solenne corteo a Verbania - Ad Ovada una lapide ai fucilati del '44

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

Tre donne di Sirona, piccolo comune di collina ad una ventina di chilometri da Biella, hanno ricevuto questa mattina, nella ricorrenza del 23° anniversario della Liberazione, un pubblico riconoscimento per le benemerenze acquisite con grave rischio nella fase cruciale della lotta partigiana: ad ognuna è stata consegnata una medaglia d'oro decretata dall'amministrazione civica presieduta dal sindaco Giovanni Pastore. Sono le sorelle Felicita e Pierina Bocchio Foglio di 76 e 68 anni, e Pierina Enoch in Foglio Stobbia di 88 anni, residenti nella frazione Foglio.

Nell'estate del '44 esse trasformarono le loro case in sicuri rifugi, soprattutto per i partigiani feriti o convalescenti, rinunciando sovente al proprio letto e dividendo il cibo con loro. Nei momenti di maggior pericolo non esitarono a rischiare la vita per salvare chi si affidava alle loro cure.

La consegna delle medaglie è avvenuta durante una semplice cerimonia, svoltasi nel municipio di Sirona, alla quale hanno partecipato alcuni partigiani ospitati dalle sorelle Bocchio Foglio e da Pierina Enoch. Era presente anche il deputato on. Elvo Tempia, che combatté nella zona. **e. m.**

Ivrea, giovedì sera.

Ad Ivrea e in tutti i centri del Canavese sono in programma manifestazioni celebrative dell'anniversario della liberazione. Ad Ivrea il sindaco Cavallo ha fatto affiggere un manifesto, in cui, dopo aver reso omaggio ai caduti per la libertà, ricorda i valori permanenti della Resistenza.

Nella frazione Arè di Caluso, alle undici, è stata inaugurata una nuova ara per i caduti della libertà. L'opera, realizzata dall'Amministrazione comunale, sorge sull'area della vecchia scuola comunale. E' stata realizzata una bella piazzetta sul cui fondo è stata creata una fontana luminosa; inoltre la demolizione della vecchia scuola ha permesso l'allargamento della statale 26 in un tratto particolarmente difficile. All'inaugurazione delle opere hanno presenziato, accanto alla Giunta comunale guidata dal sindaco di Caluso, dott. Salvetti, il presidente della provincia, avv. Oberto e numerosi sindaci dei paesi vicini.

Verbania, giovedì sera.

Le manifestazioni rievocative del 23° anniversario della Liberazione si sono iniziate stamane con un rito funebre nella basilica a suffragio dei caduti per la libertà. Alle 9,30 s'è formato un corteo che attraverso le vie del centro ha raggiunto il monumento ai caduti di tutte le guerre, ove sono state deposte corone d'alloro. Ha poi preso la parola l'on. Pasquale Maulini, ex partigiano, sintetizzando i motivi che portarono alla riscossa contro il nazifascismo e gli obiettivi ancora da raggiungere per sconfiggere assieme al neofascismo ed al neonazismo anche la grave e sanguinosa piaga del razzismo.

Ovada, giovedì sera.

Il sindaco di Ovada, Angelo Ferrari, ex-partigiano, ha commemorato stamane il 23° anniversario della Liberazione. Prima del corteo sono state collocate alla lapide dei fucilati del '44, in piazza XX Settembre, e alla cripta partigiana due corone di alloro.

Boves, giovedì sera.

Boves celebra oggi il 23° anniversario della Liberazione. Chiarita l'incresciosa polemica [illegible] da un'infelice frase del Sindaco riportata sul manifesto affisso nella città, ora sostituito da un altro, la cittadinanza rende omaggio con deposizione di corone d'alloro alle vittime della barbarie nazifascista. La rievocazione della storica data è tenuta dal partigiano prof. Emilio Ruzzi.

Dopo la cerimonia, staffette partigiane si recheranno in Valle Colla a deporre mazzi di fiori nei luoghi dove si svolsero i combattimenti contro le SS del tuttora impunito maggiore Peiper.

Un volume a Vercelli sui Caduti della Libertà

Vercelli, giovedì sera.

Ex partigiani, ex combattenti, autorità hanno partecipato stamane alla celebrazione dell'annuale della Liberazione, svoltasi in piazza del Municipio, dove ha parlato Leonardo Azzarita, presidente nazionale delle famiglie martiri e caduti per la Liberazione, padre di una medaglia d'oro vittima alle Fosse Ardeatine.

Prima del discorso ufficiale, i partecipanti alla manifestazione hanno assistito ad una messa in suffragio dei Caduti, celebrata nella basilica di S. Andrea, e reso omaggio al monumento ai Caduti di tutte le guerre in piazza Cesare Battisti. Per l'occasione l'amministrazione provinciale ha pubblicato il volume «Ventennale della Resistenza».

La pubblicazione contiene il discorso tenuto il 14 novembre 1965 a Vercelli dal prof. Bobbio, a conclusione delle celebrazioni indette per il Ventennale, e l'elenco nominativo dei settecento Caduti della Libertà della provincia alla cui memoria venne all'epoca conferita una medaglia d'oro. **w. n.**

Cuneo, giovedì sera.

Il 23° anniversario della Liberazione viene ricordato in tutta la provincia. Le manifestazioni si sono aperte ieri sera a Cuneo con una fiaccolata di oltre mille autovetture e motociclette. Stamane alle 10 il sindaco e gli ex partigiani hanno reso omaggio al cippo di Galimberti.

Alessandria, giovedì sera.

Ad Alessandria è stato proiettato al cinema Moderno, a cura dell'Anpi, il film «La lunga notte del '43», che ricorda gli eroismi dei partigiani durante la lotta per la Liberazione. A cura del Comitato provinciale difesa valori della Resistenza alle nove è stata celebrata una messa al monumento-ossario ai Caduti partigiani, dove sono state anche deposte corone di alloro.

Per mezzo milione un vigile stracciò il verbale d'una multa

Condannato a 2 anni - Aveva fermato un automobilista privo di patente e già accusato di triplice omicidio colposo per un incidente - Un anno anche al suo corruttore

Nostro servizio particolare

MONZA, giovedì sera.

Rosario Virecci Fana, di 30 anni, ex vigile urbano di Cesano Maderno, che per un compenso di mezzo milione (200 mila lire in contanti e 300 mila in cambiali) stracciò un verbale di contravvenzione, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione e a 120 mila lire di multa. Il Virecci Fana è stato giudicato in contumacia, poiché è fuggito in una località sconosciuta dell'America del Sud per evitare l'arresto.

Il fatto risale al 1962. Durante il proprio servizio, l'ex vigile fermò un'automobile guidata da Luigi Mauri di 28 anni che fu trovato sprovvisto di patente. Il vigile redasse il verbale ma poi fu avvicinato dal padre del giovane che lo convinse — dietro compenso — a distruggerlo: il giovane Mauri era già accusato di triplice omicidio colposo per un incidente stradale. Il Virecci Fana accettò, ma il comando dei vigili scoprì il fatto.

In Tribunale l'ex vigile è stato ritenuto responsabile di corruzione e omissione di atti d'ufficio e condannato. I giudici gli hanno però condonato un anno della pena e l'intera multa. Per corruzione è stato processato anche Cesare Mauri di 56 anni, padre di Luigi. Il Mauri è stato condannato a un anno e un mese di reclusione e 120 mila lire di multa. Anche a questo imputato i giudici hanno condonato un anno di pena e l'intera multa. **a. s.**

Itinerari alpinistici suggeriti da Andrea Mellano

Sul Faroma, alla scoperta della valle St-Barthélemy

Un angolo affascinante della Valle d'Aosta, non ancora «contaminato» dal turismo domenicale La salita alla vetta, che domina possente il vallone di Breva, sulle orme dei pionieri dell'alpinismo

Nostro servizio particolare

Aosta, giovedì sera.

Pochi sono coloro che percorrendo la valle principale di Aosta, sanno che sulla sinistra orografica, sopra Nus, si apre una delle più pittoresche e solitarie convalli valdostane, quella di S. Barthélemy. Un alto salto morenico ne sbarra l'accesso chiudendo lo sguardo sui magnifici e soleggiati ripiani dove sono adagiati incantevoli paesini. Un angolo affascinante, non ancora «contaminato» dal turismo domenicale di massa. Gli alpinisti però, questi infaticabili scopritori di angoli remoti, già nel secolo scorso, salendo a piedi da Nus, hanno esplorato e percorso minuziosamente tutte le principali vette e dorsali che costituiscono gli spartiacque e la testata della Valle: il M. Faroma, la Becca del Merlo (dove vi sono ancora nuovi e interessanti itinerari da aprire), la Becca di Luseney, il Redessau.

M. Faroma (m. 3070), è la possente montagna che domina il vallone di Breva, uno dei due rami principali della valle che si originano proprio dall'ampio ripiano di Lignan divergendo come una grande V: il vallone di Breva è il braccio sinistro, più corto e meno ampio, il Vallone di Luseney è quello destro, ampio e profondo. Da Nus, o volendo anche da Chambave attraverso St. Denis e Verrayes, si sale lungo la strada che con numerose e strette curve supera il salto iniziale e si addentra poi nella valle. Superati alcuni lindi paesetti, si entra in un fitto bosco per uscirne in prossimità del ripiano dove si trovano le casette di Clemensod.

Da Clemensod si sale verso destra, fino all'incontro del canale che porta l'acqua dal vallone di Breva. Seguendo il sentiero tracciato accanto al canale, ci inoltreremo nel vallone sin dove il rivo inizia il suo corso staccandosi dal torrente. Tutto questo tratto è quasi pianeggiante. Scesi al torrente, potremo attraversarlo e salire direttamente a una balza situata ai piedi di un grande salto roccioso. Dalla balza una traccia di sentiero sale a sinistra e, dopo aver superato il salto, si addentra nella valle Leché che porta al Colle omonimo.

Sulla nostra destra l'ampia parete orientale del Faroma incombe con numerosi torrioni intervallati da tratti erbosi. La via da noi scelta segue tutta la lunga e dentellata cresta sud-ovest, che partendo dal Colle Leché sale sino alla vetta. I torrioni si possono anche evitare sui fianchi. La via, interessante e non difficile, è stata percorsa la prima volta da due autentici pionieri dell'alpinismo accademico: De Petro e Viglino, nomi familiari agli alpinisti degli anni «venti».

Dal Colle Leché, ampio valico che mette in comunicazione la Valpelline con quella di S. Barthélemy, si prosegue salendo la cresta, che all'inizio è di rocce rotte. Giunti alla base del primo salto, potremo aggirare la difficoltà sul lato destro e proseguire sino alla base di una serie di piccoli salti dove potremo scegliere la via che preferiamo. Raggiunto il punto dove la cresta prende la direzione nord-est (quota 2938) scenderemo a un colletto dove s'iniziano gli ultimi salti prima della vetta.

MONTE FAROMA mt.3073
COLLE VESSONA mt.2789
COLLE LECHE mt.2588
VILLE SUR NUS
RUE MEAN
CLEMENSOD mt.1633
NUS

Questi torrioni, quattro per la precisione, sono costituiti da roccia poco salda ed esigono una certa cautela nei superarli. Ma le difficoltà sono quasi sempre elementari se si evita la salita diretta. Dopo i salti, pochi metri di rocce rotte ed eccoci sulla cima, da dove potremo ammirare, a giro d'orizzonte, tutte le più alte vette della Valle d'Aosta: dalla Tersiva all'Emilius; dalla Grivola sino al Grand Combin e Velan.

Proseguendo sulla cresta nord-est e attraversata la valletta, potremo scendere con facilità al Colle Vessona; poi al bacino inferiore e di lì nuovamente all'Alpe Chaleby e al sentiero per Clemensod. Da Clemensod al Colle Leché occorrono due ore e trenta circa; dal Colle alla vetta, 3-4 ore; dalla vetta al Colle Vessona 40 minuti; dal Colle a Clemensod un'ora e mezzo.

Andrea Mellano

Il tempo stamane

Splende il sole in montagna e sulla Riviera

La temperatura, però, in conseguenza dei piovaschi di questa notte, è leggermente diminuita

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Il campo di alte pressioni sull'Italia è in fase di temporanea attenuazione per il passaggio di una linea temporalesca che interessa le regioni settentrionali, l'arco alpino e la Val Padana. Al Nord: temporanei annuvolamenti accompagnati da manifestazioni temporalesche. Al Centro, al Sud e sulle Isole: sereno o poco nuvoloso con foschie lungo i litorali. Temperatura: stazionaria».

Aosta, giovedì sera.

Cielo sereno in Valle d'Aosta, con ottima visibilità sui massicci alpini. Temperature della mattinata: Aosta 20°, Courmayeur 15°, Valtournanche 8°, Rifugio Torino e Plateau Rosa —3°.

Verbania, giovedì sera.

Tempo bello stamane su tutta la zona del Verbano dopo i temporali ed i colpi di vento che nella notte hanno investito il bacino lacustre e le valli. La temperatura si è però rinfrescata; stamane alle 7,15 era di 8 gradi, contro i 15 di ieri alla stessa ora.

Cuneo, giovedì sera.

Nel Cuneese, il cielo sereno e il sole splendente favoriscono le gite verso le vallate alpine. In leggera diminuzione la temperatura: 13 gradi alle otto nel capoluogo.

Asti, giovedì sera.

Su Asti e provincia il cielo si mantiene sereno: la temperatura alle sette era di 11°; massima di ieri 23°.

Alessandria, giovedì sera.

Perdura il bel tempo su tutto il territorio di Alessandria, con temperatura calda. A tratti soffia il vento. Ieri la massima è stata di 23°.

Acqui Terme, giov. sera.

Dopo le spruzzate di pioggia avvenute questa notte, il cielo è tornato stamane completamente limpido nell'Acquese e sul Monferrato. Alle sette la temperatura era ad Acqui di 14 gradi.

Novi Ligure, giovedì sera.

Furiosi temporali si sono scatenati durante la notte nel Novese, nella zona collinare e nelle vallate del Borbera e del Lemme ed è caduta una fitta pioggia accompagnata da frequenti scariche elettriche. Stamane un forte vento di tramontana ha sgomberato il cielo dalle nubi riportando il sereno: alle 7,30 il termometro segnava 10°.

Ovada, giovedì sera.

Una violenta bufera di vento ha interessato questa notte e le prime ore di stamane tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Stamane il vento è cessato e splende il sole. Il termometro alle sette ad Ovada segnava 10°.

Genova, giovedì sera.

Cielo sereno e sole splendente sulla costa ligure, ma la temperatura, che nei giorni scorsi aveva toccato punte da primato, è un po' diminuita: alle otto di stamane era sul 16° a Genova, 16-19° nelle due riviere; il mare è leggermente mosso.

IL DELITTO NON PAGA

Il maestro degli impostori

Ufficiale di Sanità

RIASSUNTO — Anselmo Collet, assumendo via via nomi e titoli diversi (capitano di lungo corso, generale, vescovo, plenipotenziario dell'Imperatore) riesce a combinare una serie di truffe colossali. Alla fine, però, viene arrestato come un piccolo imbroglione di terz'ordine per un «colpo» che gli ha procurato una modesta somma di denaro. Condannato a sette anni di lavori forzati, viene inviato nel campo di Dôle, nella regione del Giura e di lì, insieme ad altri 140 compagni di sventura, a Hennebont, in Bretagna. Il convoglio, scortato dai gendarmi che si danno il cambio di stazione in stazione, deve attraversare a piedi quasi tutta la Francia, da est a ovest. Anselmo spera che gli si presenti l'occasione propizia per trarsi ancora una volta dagli impicci.

Collet riesce a farsi ben volere dai gendarmi, che gli affidano tutto il lavoro di fureria.

17 Cammin facendo, Anselmo Collet, istruito, simpatico, buon parlatore, riesce a farsi ben volere dai gendarmi, ai quali si sforza di rendere dei piccoli servizi, soprattutto per quanto riguarda il lavoro di fureria. Di tappa in tappa, gli uomini di scorta prendono l'abitudine di affidargli il compito di scrivere i rapporti o tutta la contabilità. Ad ogni stazione, i gendarmi segnalano ai colleghi che devono prendere in consegna i forzati, questo prezioso collaboratore, un uomo dabbene, che senza dubbio è stato condannato per errore. Del resto i suoi avvocati (Anselmo è sempre molto convincente) sono già a buon punto per ottenere la revisione del processo. Quando il convoglio attraversa il dipartimento de l'Yonne, la considerazione che Collet gode fra le guardie è tale che gli vengono dati in custodia tutti i fogli di viaggio dei prigionieri. Naturalmente Anselmo si affretta a fare scomparire il suo...

Ad Auxerre Anselmo scompare per qualche istante: ritorna travestito da ufficiale di sanità.

Distrutto il pericoloso documento, il nostro truffatore chiede agli altri condannati di non stupirsi di niente e di non tradirlo. Lo lascino fare e saranno ricompensati... All'arrivo a Auxerre, al momento del cambio di scorta, Anselmo si eclissa per pochi minuti. Quando riappare veste una divisa dell'esercito, sia pure in cattivo stato, con le insegne da ufficiale di sanità. Con fare disinvolto si presenta al maresciallo della stazione, incaricato di scortare il convoglio con i suoi uomini fino alla tappa successiva, e gli fa vedere un ordine di missione, che egli stesso ha fabbricato durante il viaggio, dal quale risulta che è un ufficiale di sanità del campo di Dôle e che ha il compito di guidare i prigionieri da Auxerre a Hennebont.

«Dov'è l'ufficio del commissario di guerra?» domanda Collet. «Vi accompagnerò io stesso» risponde con deferenza il sottufficiale. Un quarto d'ora più tardi il foglio di missione ha tutte le firme necessarie. Ormai è un documento indiscutibile. Per non dare troppo nell'occhio, Anselmo chiede che gli vengano lasciati due gendarmi di scorta, ma alla stazione successiva li congeda. A questo punto per i condannati comincia la bella vita. Collet li libera dalle catene, fa in modo che abbiano da mangiare e da bere in abbondanza e concede loro lunghe soste per riposarsi. Un viaggio all'insegna dell'allegria. Tutti i prigionieri si trovano così bene che nessuno pensa ad evadere...

Per i prigionieri comincia la bella vita: liberi dalle catene, lunghe soste, cibo abbondante.

Il convoglio giunge così a Hennebont con gli effettivi al completo. All'appello, compiuto davanti al comandante del campo di lavoro, colonnello Beaupoil di Saint-Hilaire sono tutti presenti. E nessuno lamenta malesseri o disturbi, nonostante il lunghissimo viaggio a piedi attraverso la Francia. Ma il colonnello Beaupoil è un tipo sospettoso: gli par strano che ad un solo ufficiale di sanità siano stati affidati 140 forzati. E come se non bastasse, la sua tenuta lascia molto a desiderare, la divisa è logora, rattoppata. «Meglio metterlo alla prova questo medico» pensa il colonnello, e senza parlare a nessuno dei suoi sospetti invita a pranzo Collet per il giorno dopo.

SEGUE: Riappare Martin

Papà e mamma di Benito

I genitori del cuoco Benito Chiericato davanti alla loro casa di Sirmione dove hanno ospitato il figlio e la giovane miliardaria inglese Henrietta Guiness (Foto Moisio)

La romantica storia d'amore sulle rive del Garda

Il cuoco e la miliardaria ripartono per l'Inghilterra

Lui è atteso per sabato nel ristorante di Londra dove lavora da tre anni e dove conobbe la bella ereditiera - I genitori del giovane sono «sbalorditi» - «Sono troppo diversi» dice la madre - «Non ci hanno detto se vogliono sposarsi» confida il padre, un pensionato di 76 anni

DAL NOSTRO INVIATO

Sirmione, giovedì sera.

Benito Chiericato e Henrietta Guiness, il giovane cuoco italiano e la venticinquenne ereditiera inglese protagonisti d'una clamorosa vicenda d'amore, sono tornati questa notte alla casa dei genitori di lui a Rivoltella, un piccolo paese nei pressi di Sirmione. Sono arrivati a bordo d'una 600 che s'è infilata rapida nel cortiletto immerso nel silenzio in mezzo alla campagna. Poi sono scomparsi in fretta dietro la porta tenendosi per mano.

Erano stati fuori per quasi tutta la giornata, e nemmeno i familiari del giovane sapevano dove fossero andati. E' probabile che ora, dopo questa vacanza trascorsa sotto il caldo sole che splende sul lago di Garda, i due innamorati si preparino a ripartire per l'Inghilterra: il cuoco infatti è atteso per sabato prossimo alla trattoria «Alvaro» di Chelsea, dove lavora da quasi tre anni.

E' in questo tipico ristorante italiano che Benito Chiericato e Henrietta Guiness hanno intrecciato il loro tenero, sorprendente legame sentimentale. Lei è sorella del conte di Iveagh ed è erede d'un patrimonio di qualche miliardo. Lui è un giovane modesto, ha sempre lavorato intensamente, prima in Germania e poi in quella rinomata trattoria di Chelsea ai cui tavoli si avvicendano noti personaggi dello spettacolo ed esponenti dell'alta società londinese. Benito Chiericato era sempre indaffarato tra i fornelli per accontentare tanti clienti di riguardo. Secondo quanto si racconta, è stata la ragazza un giorno ad andare in cucina. E ha conosciuto questo giovane italiano dall'aria un po' trasognata.

Dopo quell'incontro ce ne sono stati altri, a quanto pare sempre nella cucina del ristorante. I primi scambi di parole sono diventati fitti colloqui permeati di simpatia. Poi Henrietta ha cominciato a trascurare i suoi accompagnatori per dedicare sempre più intense attenzioni al cuoco italiano ogni volta che si recava a cena da «Alvaro».

Infine il clamoroso colpo di scena: la giovane ereditiera ha deciso all'improvviso di lasciare la sua famiglia per venire a trascorrere una vacanza insieme con Benito Chiericato, qui in questa piccola casa dove vivono i genitori di lui. E' gente semplice, tranquilla. Il padre, Giovanni Chiericato, di 76 anni, ha lavorato per molti anni come operaio. E' stato in Germania e per un lungo tempo anche in Africa. Ora è in pensione, si prende cura del suo piccolo orto e poi si riposa sedendo a godersi l'aria fresca sulla soglia di casa. La madre, Maria Zanconella, di 69 anni, bada alle faccende domestiche, aggirandosi per l'alloggio con indosso un lungo grembiule a fiori. Di tanto in tanto scuote il capo per via di quella vicenda di suo figlio. Non ne sembra proprio convinta. «Sono troppo diversi — dice. — Quando ho saputo che lei è una ragazza molto ricca e persino di nobile famiglia, sono rimasta sbalordita».

Benito Chiericato e Henrietta Guiness hanno trascorso la loro straordinaria vacanza recandosi spesso a passeggiare lungo la riva del lago. Quando rimanevano in casa, giocavano a carte oppure conversavano a lungo seduti nel giardinetto davanti all'orto. Si sposeranno? I genitori del giovane allargano le braccia. «Non sappiamo — rispondono. — Finora non ci hanno detto se hanno preso questa decisione».

Giuliano Marchesini

Gravi le condizioni della figlia di Mussolini

ROMA, giovedì sera.

Le condizioni di Anna Maria Mussolini, ricoverata martedì sera all'ospedale di San Camillo per un collasso cardiorespiratorio, permangono gravi. Al capezzale dell'ultimogenita di Benito Mussolini si alternano la madre Rachele, giunta a Roma da Rocca delle Caminate, il marito Nando Pucci e il fratello Romano, che ha rinviato la partenza per gli Stati Uniti dove doveva recarsi in «tournée» con la sua orchestra. Anna Maria Mussolini è stata sottoposta ad una serie di analisi e controlli per stabilire le cause del male. Nel frattempo è stata posta sotto la tenda a ossigeno per facilitare la respirazione.

Si correrà domenica a Caresana?

Il palio dei buoi ancora sotto accusa per pretesa crudeltà

Nuova denuncia di zoofili al Pretore (che già una volta ha assolto gli organizzatori) ed all'Arcivescovo di Vercelli, affinché la gara sia sospesa

Dal nostro corrispondente

VERCELLI, giovedì sera.

(w. n.) Si correrà domenica il 340° Palio dei buoi di Caresana Vercellese? L'interrogativo è dovuto al fatto che un mese fa la «Società contro gli spettacoli crudeli», sorta l'anno scorso a Torino, ha presentato una nuova denuncia, tendente a far sospendere la gara sostenendo che gli animali che vi prendono parte vengono sottoposti a sevizie. Mesi addietro il sodalizio zoofilo aveva presentato ugual denuncia, sempre al pretore di Vercelli, ma il dott. Attimonelli l'aveva archiviata in istruttoria, assolvendo gli organizzatori della manifestazione. Il magistrato escluse che questa potesse essere considerata uno spettacolo crudele in sé, ritenendolo dimostrato anche dal fatto che vi prende parte ogni anno una grande folla nonché dall'origine religiosa della competizione nata da un voto formulato a San Giorgio, patrono del paese, nel 1628, in occasione di una terribile pestilenza che mieteva vittime tra gli uomini e gli animali.

Ora, a Caresana, dove l'azione abolizionista di coloro che ormai vengono considerati fieri avversari del palio è seguita con apprensione, si attendono le nuove decisioni del pretore dott. Attimonelli e, nello stesso tempo, quelle dell'arcivescovo di Vercelli, mons. Albino Mensa, al quale la «Società contro gli spettacoli crudeli» ha inviato a suo tempo una lettera con cui si chiedeva alla massima autorità ecclesiastica di intervenire a sostegno della «tesi umanitaria» ed impedire quindi che si rinnovi la manifestazione.

Questa incertezza non rallenta comunque i preparativi a Caresana, ove si confida che la corsa si farà. Oltre tutto, si argomenta, se non la si effettuasse i caresanesi non saprebbero quale soluzione trovare per sciogliere il voto fatto a San Giorgio trecento e più anni or sono.

Del resto, si dice pure in paese, da quando corrono i buoi mai uno di essi è morto o è rimasto ferito o ha sofferto in conseguenza del palio. I buoi che gareggiano nel palio sono allenati a dovere e il loro cibo è particolarmente energetico ed adatto allo sforzo che devono sostenere. Da alcuni anni, poi, considerato che di buoi, con il progredire della meccanizzazione in agricoltura, non ne esistono quasi più, si va a cercarli ad Asigliano Vercellese, ove si tiene una consimile manifestazione e dove pure gli organizzatori sono stati denunciati. In questo secondo paese i buoi sono allevati e mantenuti esclusivamente per le corse e tenuti, quindi, con la stessa cura degli animali sacri dell'India.

Oggi nell'Acquese fiera del bestiame

Acqui, giovedì sera.

(g. c. p.) A Carpeneto nell'Acquese, in occasione della festa di S. Giorgio, sono oggi in programma una fiera del bestiame con esposizione di macchine ed attrezzi agricoli, con gare al tamburello, alle bocce e alle carte, nonché un raduno di pittori con mostra di pittura estemporanea.

Grave uno scolaro per un investimento

Cuneo, giovedì sera.

Uno scolaretto di Bra, Franco Valentino, di 7 anni, ieri pomeriggio, mentre tornava a casa da scuola, è stato travolto da un'auto e scaraventato gravemente ferito sull'asfalto. Soccorso e trasportato all'ospedale, il piccolo è stato ricoverato con prognosi riservata.

DICK TRACY CONTRO IL VENDICATORE

RIASSUNTO. — La poliziotta Lizzie ha dovuto uccidere, scaraventandolo dalla finestra, il sicario che avrebbe dovuto eliminarla. Il fratello del morto giura di vendicarsi ed architetta una complicata trappola per attirarvi, con la complicità involontaria del presentatore Munky, il detective Dick Tracy e Lizzie.

82 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Ciangottini a Torino

Gli auguri di Valeria

La Ciangottini ha registrato negli studi torinesi della Rai la rubrica radiofonica «L'importanza di chiamarsi...» che sabato sera sarà dedicata alle donne di nome Valeria

---

Interpretato dalla Deneuve — *Il film del giorno*

Figuretta da fotoromanzo la Manon degli anni 70

La protagonista della pellicola di Aurel non ha nulla da spartire né con l'abate Prévost né con la consorella di Clouzot

MANON 70, di Jean Aurel, con Catherine Deneuve e Sami Frey. Coproduzione franco-italo-tedesca a colori. Genere, commedia. (Cinema Astor).

Si badi al «70» che denota come questa Manon non abbia nulla da spartire, non diciamo con quella, l'autentica, dell'abate Prévost, ma neppure con la consorella del film di Clouzot, tutta ravvolta nelle tragedie del dopoguerra. L'odierna è figlia, per metà, dello sceneggiatore Cecil Saint-Laurent, che è nato fatto per certi «pastiches» di sapore libertino; e, per l'altra metà, del regista di *Lamiel*.

Quindi una Manon fuori della tragedia dei sensi, non che dei sentimenti; una figuretta da fotoromanzo, con guardaroba ed etica «beat», interamente campata nella sfera degli istinti che le fanno di volta in volta, con ritmo di pendolo, cercare l'uomo ricco e l'uomo da amare.

Toccherebbe a Des Grieux, un giovane telereporter parigino, fare di tutto questo una tragedia; ma se ne guarda bene, anche lui è sulla stessa barca. Per altro soffre le pene della gelosia e, più specificatamente, quella della sua ignoranza circa la legge del pendolo. Strappa una volta, due, la sua ragazza al concorrente ricco; ma sono pannicelli caldi, e quando il film finisce quella Manon ha tutta l'aria, lei, di volere ricominciare il suo giochetto utilitario.

Che cosa c'è nel film? Deliziosi modelli di sartoria, belle ragazze, suggestivi sfondi di Parigi, Copenaghen e Costa Azzurra, musiche di Vivaldi; colori scelti, e soprattutto una bella Catherine Deneuve in piena funzione di gatta. Come tale è sorniona, e per lunghi tratti par che dorma dietro il fluito dei capelli; ma, a guardarla bene, ferve.

l. p.

Si inaugura domani sera alla Galleria d'arte moderna

Terzo ciclo di cultura cinematografica

Domani sera alle ore 21 avrà luogo alla Galleria d'arte moderna la proiezione del primo film del 3° ciclo di cultura cinematografica, organizzato dall'Assessorato all'istruzione e ai problemi della gioventù. Trattasi di un ciclo che verte sui film premiati a Venezia dal Centro cattolico cinematografico internazionale. Il ciclo si aprirà con il film «Dio ha bisogno degli uomini» di J. Delannoy.

Nelle altre serate che si svolgeranno sempre di venerdì saranno presentati i film «Les Parapluies de Cherbourg» di Demy; «Il Vangelo secondo Matteo» di Pasolini; «Au Hasard Balthazar» di Bresson.

Data l'importanza della manifestazione per avere accesso alla stessa occorre il biglietto d'invito che può essere richiesto esclusivamente presso l'Assessorato alla Gioventù, via Bricherasio 8, Torino.

«Mister vento» ha esordito come baritono nel "Barbiere di Siviglia,,

Testa ritorna all'opera deluso dalle canzonette

La lirica è il suo primo amore - Ora si sente soddisfatto - Spera di ripetere il successo ottenuto anni fa al Festival di Sanremo

Servizio particolare a Stampa Sera

MILANO, giovedì sera.

«E pensare che un anno fa ero scoraggiato, mi sentivo né carne né pesce. Non ero più un cantante di musica leggera, ma neppure un vero baritono. Non riuscivo a sostenere le note, né a colorire la voce ed avevo il terrore di sentirmi dire "ma, Arturo, perché non torni alle canzonette?"». Arturo Testa sorride, ricordando quel periodo, adesso che tutto è passato e il suo debutto nella lirica è andato bene. I critici gli hanno riconosciuto un successo personale nel «Barbiere» dato a Gorizia col maestro Pessina, anche se hanno fatto qualche riserva *per la preparazione consigliandolo di completare il periodo di studio e di rodaggio necessario per il passaggio dalla melodia alla lirica.*

Siamo nel negozio di dischi che il «Mister Vento» ha da 6 anni a Milano. Il manifesto dell'opera è dietro il bancone e non in vetrina: «Mi vergogno, non voglio fare il divo e adesso il mio passato è quasi un "handicap", anche se mi è servito a darmi scioltezza sulla scena. Sono due anni che prendo lezioni di canto dal maestro Fazzini e di spartito da Zamboni. Da ragazzo poi frequentai la scuola di canto della Scala, dove fui corista, prima di fare il Conservatorio».

Nessuno ha mai dubitato delle possibilità vocali di Testa, che fece sussultare con l'estensione della sua voce dal bellissimo timbro l'annoiato pubblico di Sanremo nel 1959 esplodendo «Io sono il vento» ma molti avrebbero giurato che a 36 anni suonati è troppo tardi per iniziare la carriera lirica. Arturo Testa invece, non ha mai avuto un momento di esitazione forse perché ha sempre avuto al suo fianco la moglie. «Se non la modero, lei mi crede un Tito Gobbi e non voglio che abbia delusioni. Per fortuna per un baritono 36 anni non sono troppi. Infatti le parti — tranne nel "Barbiere" — sono sempre di persone anziane e la voce deve essere matura, corposa. Adesso vorrei affrontare "L'elisir d'amore", per "Il Rigoletto" invece aspetterò almeno cinque anni. Voglio essere sicuro, farmi le ossa con opere di repertorio. Sono il primo a riconoscere che nel "Barbiere" sono stato più attore che cantante, il che funziona in questa opera dove il protagonista è un personaggio, ma musica di fondo e arrivo affaticato in opere dove la voce è tutto».

Adesso oltre quattro rappresentazioni del «Barbiere» sempre con Lucia Cappellino (Rosina), Walter Gullino, Ezio Dara (il basso che gli ha insegnato a far la barba col rasoio di legno), del «Barbiere», aspettano Testa a Belluno, Trento, Rovere, e La Spezia e il cantante è felice di andarci anche se deve abbandonare il negozio. «Ci metto le mie nipotine, che sanno tutto sulla musica leggera, i guai cominciano se entrano i clienti a scegliere dei "long-play". Non ho ancora guadagnato una lira con la lirica, anzi ci ho speso molti soldi, basta pensare alle spese di vestiario e alle lezioni, ma mi trovo benissimo perché l'ambiente è molto più cordiale che nella musica leggera.

Per questo Testa continua a prender lezioni di musica, non fuma più (smise due anni fa e adesso è ridotto da 50 sigarette a una dopo i pasti, quando la moglie non gliela nasconde), deve andare in palestra per mantenersi snello.

Il desiderio più grande? Raggiungere anche in questo campo il [illegible] di «Io sono il vento».

Adele Gallotti

Il baritono Arturo Testa sfugge ai «fans» della musica leggera

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

★ MANON 70 (Astor), con una protagonista — l'affascinante Catherine Deneuve — in stile beat, il romanzo dell'abate Prévost è stato adattato ai toni del fotoromanzo di lusso e a colori, nonché ambientato a Parigi, Copenaghen, Costa Azzurra. L'aggiornamento è superficiale, ma elegante e non proprio sgradevole.

★ L'IMBOSCATA (Vittoria): parodia a colori, in parte fantascientifica, delle avventure poliziesche di Matt Helm (Dean Martin), alla caccia d'un disco volante che un megalomane tende a sfruttare iniquamente. Donnine a iosa: fra le più in vista Senta Berger, Janine Rule.

★ FACCIO SALTARE LA BANCA (Metropol): piccolo armaiolo turlupinato da una banca, mira a recuperare le sostanze perdute attraverso una fantomatica rapina alla banca stessa. De Funès è il protagonista dell'innocua e rumorosa buffonata, con Georges Wilson. Bianco e nero.

★ BENJAMIN (Doria): nel Settecento libertino, storia maliziosa d'un giovane conteso, per i piaceri amorosi, da squisite dame e cameriste intraprendenti. Interpreti ottimi: Pierre Clementi, Michel Piccoli, Catherine Deneuve, Michèle Morgan.

Inchieste

★ HELGA (Cristallo): il mistero del sesso non più tabù in un film-documentario tedesco realizzato secondo i noti canoni del cinema verità, perciò spoglio di qualsiasi morbosità.

★ LA RIVOLTA DEI TEENAGERS (Gioiello): inchiesta sulla gioventù odierna in Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Giappone, Svezia; le sue proteste e ribellioni nei vari campi, dal politico al sociale al culturale, sono documentate da immagini sconcertanti e inquietanti al tempo stesso.

Western

★ SFIDA OLTRE IL FIUME (Nazionale): interessante western a colori americano nel quale il regista Richard Thorpe ha ben prospettato in chiave anche psicologica il conflitto tra un pistolero anziano e «stanco» (Glenn Ford) e un suo baldanzoso rivale (Chad Everett) spavaldo e presuntuoso. Con i due, assai bella e brava Angie Dickinson.

★ IMPICCALO PIU' IN ALTO (Corso): western hollywoodiano a colori d'imitazione... italiana, dove Clint Eastwood è un tipo coriaceo, [illegible]pravvissuto alla propria impiccagione e deciso a vendicarsi di tutti i suoi nemici.

★ AL DI LA' DELLA LEGGE (Reposi): di tre farabutti, rapinatori in società, uno si converte, diventa sceriffo e deve perciò vedersela non solo con manigoldi anonimi ma anche con i due ex soci birboni.

Drammatici

★ LA FORESTA DEGLI IMPICCATI (Centrale): film romeno presentato in versione originale con sottotitoli italiani. Denuncia la crisi dei militari rumeni durante la prima guerra mondiale, schierati contro il conflitto e la retorica che lo alimentava. Premio a Cannes, 1965.

★ BANDITI A MILANO (Ideal) l'impresa più clamorosa della malavita nell'anno 1967 (il «lunedì di sangue» del 25 settembre) tragicamente rievocata da Carlo Lizzani in un film a colori.

★ SENZA UN ATTIMO DI TREGUA (Ambrosio): lucido e potente film gangster stile 1968, opera prima, assai notevole, del giovane regista inglese John Boorman, che narra con forte tensione la storia di un duro (Lee Marvin) che si vendica.

★ GANGSTER STORY (Romano): il film di Arthur Penn ispiratore d'una nuova moda che ha preso nome dai protagonisti «Bonnie and Clyde», impersonati da Faye Dunaway e Beatty.

Polizieschi

★ JIM, L'IRRESISTIBILE DETECTIVE (Lux): detective che va per le spicce con farabutti e donne, s'innamora d'una vedova nei pasticci e la salva dai criminali che la volevano far credere assassina del marito. Kirk Douglas e Sylva Koscina.

TEATRI

● IL MISANTROPO (Carignano): ultimo spettacolo in abbonamento della Stabile di Torino. *La commedia di Molière ha come protagonista il geloso Alceste innamorato della bella vedova Célimène che lo umilia e si rifiuta di lasciare per lui la brillante vita di società. Gianni Mauri è Alceste, Adriana Asti, Célimène; regista il francese Roger Mollien, allievo di Jean Vilar. Stasera ore 19,30.*

● NAPOLI NOTTE E GIORNO (Alfieri): *nell'allestimento del Teatro Stabile di Roma, e con la regia di Giuseppe Patroni Griffi, due atti unici di Raffaele Viviani: «Toledo 'e notte» (1918) bozzetto realistico di vita notturna e «La musica dei ciechi» (1927) un drammatico apologo. Scene e costumi di Ferdinando Scarfiotti, elaborazioni musicali di Fiorenzo Carpi. Lo spettacolo è il settimo in abbonamento della Stabile di Torino. Stasera ore 19,30.*

● IL SUGGERITORE NUDO (Gobetti): *continua la seconda serie di repliche della commedia futurista di F. T. Marinetti, messa in scena da Paolo Poli per la Stabile di Torino. Ore 15,30 e 21.*

ECHI DI CRONACA

Porte pareti Divisette

scorrevoli, pieghevoli. Per divisione ingresso, salone, soggiorno, pranzo, studio, disimpegno zona giorno zona notte ecc. I rivestimenti in tessuti pregiati danno calore e classe ai vostri ambienti e Vi permettono di unirli o dividerli a seconda della necessità del momento. Misure e rivestimenti a richiesta. Esposizione: Torino, via Bagetti 35 (angolo corso Francia 21). Telefoni 761-471, 745-121.

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.703; Alessandria, via Migliara 18, telefono 21.37.

Sposi la vita sarà più lieta

e più comoda con l'aiuto degli elettrodomestici. Bertuzzi Radio TV Vi offre comode rateazioni anche senza cambiali. Ampia scelta nei negozi di via Stradella 30 con annesso nuovo vasto salone esposizione e corso Belgio 30. Prezzi di assoluta convenienza. Omaggio a tutti gli acquirenti.

Tappezzeria in carta

Rendete più la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Madonna Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Citofoni interfonici

Impianti elettrici elettrodomestici telefoni non funzionano? Troverete un tecnico sempre a Vostra disposizione al 87.35.90.

TEATRI E RITROVI

Alfieri - Teatro Stabile: ore 19,30 «Napoli notte e giorno» di R. Viviani. Regia di G. Patroni Griffi. Edizione Teatro Stabile Roma. Per abbonamenti tagliando 7. Prenotazioni tel. 879.342/3, ore 9,30 - 23.
Carignano - Teatro Stabile: ore 19,30 «Il Misantropo» di Molière. Regia di R. Mollien. Per abbonamenti tagliando n. 3 o 8; Prenotazioni telefono 879.342/3, ore 9,30 - 23.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 15,30 e 21 «Il suggeritore nudo» di Marinetti, regia di Paolo Poli. Prenotazioni telefono 879.342/3, ore 9,30 - 23. Domani Rassegna Universitaria: ore 21 CUT Perugia in «Jacques o la sottomissione» di Ionesco. Per abbonamenti Jolly P. Prenotazioni telefono 879.342/3, ore 9,30 - 23.
Gianduja Marionette (via Santa Teresa 5): oggi riposo.

Alcione: Rivista Fredo Pistoni. Orario: 15; 18; 21,15.
Maffei: «Agli ordini di Venere» Rivista M. Ferrero. Or.: 15; 18; 21,30.

1° Festival mondiale del circo (piazza d'Armi): oggi 2 spett. ore 16-21.

1° FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO
P. d'Armi, t. 595.860: ore 16 - 21

Ippodromo di Vinovo: oggi ore 15 corse al trotto: Giornata Gentlemen Drivers.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Omaggio a Marilyn Monroe: «La magnifica preda» di Preminger, con M. Monroe, R. Mitchum (Stati Uniti, 1954, colori, minuti 105).

Al Regalello (Cavoretto 2, 678.978): ore 16 e 21;
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 16,30-21 Compl. Zu-Tuj e Miriola.
Arlecchino: 16 e 21 Gino Corcelli.
Augusteo: ore 16 e 21 I Rimici.
Castellino: 16 e 21 Marco Fattori.
Club 84: ore 16 e 21 I Fenomi.
Eden (V. Pr. Amedeo 20): ore 16 e 21 Complesso Chi-co-cha.
Faro Dance: ore 16 e 21 Gli Amici.
Garden Dance (capol. 52 sbarrato): ore 16 e 21 I Serenados - Borgione.
Gaudio Dance: 16 e 21 I Melodici.
Gay Dance: 16 e 21 Due orchestre.
Giardino Delle Arti: Boccaccio d'Andri: ore 16 e 21.
Hollywood: 16-21 Danilo - I Draghi.
La Perla: 16 e 21 Mauro Gavioli.
Le Roi: ore 16 e 21 Maurizio.
Mascotte Dance: 16-21 Gli Sparvieri.
Piper Pluri Club (t. 537.100): ore 16-21 da Londra Doc K's Blues Band
Principe: 16 e 21 Renato Rimondini.
Trocadero: 16,15-21,15 Goldingers.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (60.092): Le voci nuove.
Moulin Rouge: 21,30 danze. Spett. ore 23 e 1. Orch. Renzo di Jasto.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Sialia ed I Jo.
Voom-Voom (Barge 10, 331.040): Show men Nicolas Nils; 16 e 21.

Abatjour, Sacchi 28, 541025: 16-21.
Al Regalello: Whisky a Gogo più.
Baby Night (traf. Pino, 894.213).
Caprice, Sacchi 16, 331.528: 16-21.
Holiday (Vinz. 3, 511.730): 16-21.
Lido Whisky (Moncr. 423): 16-21.
Villa Gay Discoteca: ore 15,30 e 21.
Whisky Notte (687.563): Samurai.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Senza un attimo di tregua» con Lee Marvin, Angie Dickinson, K. Wynn, panavision, metrocolor. Vietato anni 14. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Astor: «Manon 70» Catherine Deneuve, Sami Frey, Jean-Claude Brialy, E. Martinelli, techn. Vietato 18.
Corso: «Impiccalo più in alto» con Clint Eastwood, Inger Stevens, techn.
Cristallo: «Helga» eastmancolor, con Ruth Gassmann, Eberhard Mondry.
Doria: «Benjamin, ovvero le avventure di un adolescente» M. Morgan, M. Piccoli, C. Deneuve, P. Clementi, eastmancolor. Vietato min. anni 18.
Gioiello (tel. 500.760): «La rivolta dei Teenagers». Viet. 18. In. film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Ideal: «Banditi a Milano» G. M. Volonté, T. Milian, M. Lee, tec. sc. Or. 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
Lux: «Jim l'irresistibile detective» con Kirk Douglas, Sylva Koscina, Eli Wallach, in technicolor, scope.
Metropol: «Faccio saltare la banca» Louis De Funès, G. Wilson, A. Dost.
Nazionale: «Sfida oltre il fiume rosso» G. Ford, A. Dickinson, technicolor, scope. Orario spettac.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Reposi: «Al di là della legge» techn. scope, L. Van Cleef, Antonio Sabàto.
Romano: «Bonnie and Clyde» (Gangster Story) technicolor, con Warren Beatty, F. Dunaway. Viet. anni 18. Or.: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
Vittoria: «L'imboscata» technicolor, Dean Martin, S. Berger, J. Rule, J. Gregory, B. Adams.

Ariston: «Indovina chi viene a cena» K. Hepburn, S. Tracy, S. Poitier, col.
Arlecchino: «Il dolce corpo di Deborah» C. Baker, J. Sorel, scope, col.
Augustus: «Quella sporca dozzina» Lee Marvin, Ernest Borgnine, Robert Ryan, metrocolor. Vietato 14. Orario: 14,20; 17; 19,40; 22,30.
Capitol: «Uno sconosciuto in casa» J. Mason, G. Chaplin, col. Viet. 14.
Torino: «Violenza» tech. T. Laughlin, E. James. Viet. anni 18. Apert. 14.

Centrale-Essai (tel. 540.110): «La foresta degli impiccati» di Liviu Ciulei (Ediz. orig. con sottotitoli in italiano). Prima vis. Torino. Ap. 14.

Alexandra: «Grand Prix» in scope, technicolor, J. Garner, Y. Montand, A. Sabàto, E. M. Saint, F. Hardy.
Colosseo: «Dalle Ardenne all'inferno» con F. Stafford, D. Bianchi, J. Ireland, in technicolor.
Faro: «Grand Prix» James Garner, Yves Montand, Antonio Sabàto, Eva Marie Saint, F. Hardy, technicolor.
Fiamma: «Io, due figlie, tre valigie» technicolor, con Louis De Funès.
Hollywood: «Oggi a me... domani a te» Montgomery Ford, T. Hakaday, techn. scope. Apert. ore 14,30; primo spett. ore 15; ultimo ore 22,30.
La Perla: «L'amore attraverso i secoli» colori. M. Mercier, R. Welch, E. M. Salerno. Vietato anni 18.
Maffei: «Agli ordini di Venere» Riv. M. Ferrero: 15; 18; 21,30.
Film: «Granada addio» a colori.
Massimo: «Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita» technicolor, D. Martin, S. Stevens.
Orfeo: «La morte ha fatto l'uovo» G. Lollobrigida, J. L. Trintignant, E. Aulin, techn. Viet. 18. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,15; 22,20.
Principe: «Una voglia da morire» A. Girardot, R. Vallone. Vietato 18.
Statuto: «Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita» in technicolor, D. Martin, S. Stevens.

Adriano: «I tre avventurieri» in technicolor, con Alain Delon.
Alcione: «Uccidete agente 777» Riv. Fredo Pistoni: 15; 18; 21,15.
Alpi: «Joe l'implacabile» a colori, scope, Rick Van Nutter, F. Zalewska.
Regina: «Professionisti per un massacro» G. Hilton, G. Martin, techn.

Crevonna: «Agente AK3 chiede aiuto» D. Jansen, S. Allen, technic.
Milano: «Valle delle ombre rosse» colori. e «Zorro contro Maciste».
Olimpia: «Arciere del re» colori.
Po: «Principe di Donegal» colori.
P. Nuova: «Pistole roventi» colori, A. Murphy, e «Capitan Newman» colori, G. Peck, T. Curtis.
Sandalino: «Il massacro dei Sioux» J. Collen, Mc Gavin, Sommers, col.

Delle Rose: «Feldmaresciallo» Pavone.
Esperia: «La più grande rapina del West» techn. sc. G. Hilton, Powers.
Giardino: «L'indomabile Angelica» techn. sc. M. Mercier, R. Hossein.
Miralleri: «Guerra, amore e fuga» Paul Newman, S. Koscina, colori.
S. Rita: «Vera Cruz» technicolor, Burt Lancaster, Gary Cooper.
Vinzaglio: «Millie» technicolor, scope, Julie Andrews, T. Moore.

America (v. Frejus 27, t. 331.748): «Pecos è qui, prega e muori» technicolor, scope, con Robert Woods.
Araldo: «La feldmarescialla» technicolor, scope, con Rita Pavone.
Eliseo: «Qualcuno ha tradito» techn. scope, E. Martinelli, R. Webber, J. Servais. Vietato minori anni 14.
Oratorio: «Legge del più forte».
S. Paolo: «Facce per l'inferno» tech. scope, G. Peppard, R. Burr. Viet. 14.

Artisti: «Quando dico che ti amo» technicolor, L. Fatone, C. Caselli.
Belgio: «2 stelle nella polvere» col.
Corallo: «A piedi nudi nel parco» technicolor, con Jane Fonda.
Eridano: «Il gobbo di Londra» colori, Gunther Stoll, V. Lewis.
La Salle: «Scatto tutto d'oro» tech. «Stanlio e Ollio alla riscossa».
Gropa: «Occhio per occhio» colori.
Rossini: «I due sanculotti» colori, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
V. Veneto: «Superargo contro Diabolicus» tech. K. Wood, M. Randall.

Astra: «Voltati, ti uccido» technicolor, scope, con Fernando Sancho.
Bernini: «Il Granduca e Mister Pimm» in technicolor, con G. Ford, H. Lange, C. Boyer.
Elios: «Colorado Jess» technicolor, Chuck Connors, Kamala Devi.
Esedra: «Ultimo Apache» colori, con Burt Lancaster, Jean Peters.
Massaua: «Oggi a me, domani a te» M. Ford, B. Spencer, technicolor.
Odeon: «10.000 dollari per un massacro» techn. G. Hudson, F. Sancho.
Stars: «Facce per l'inferno» techn. sc. G. Peppard, G. Hunnicutt. Viet. 14.

Adua: «Voglio sposarle tutte» in technicolor, scope, con Elvis Presley.
Ara: «Guerra segreta» cinemascope, H. Fonda, V. Gassman, R. Ryan.
Aurora: «Clint il solitario» techn. scope, George Martin, M. Koch.
Brescia: «Bella di giorno» technic. C. Deneuve, J. Sorel. Viet. anni 18.
Lantorl: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici» Hepburn, col.
Maior: «La ragazza del bersagliere» tec. sc. G. Granata, T. Renis. V. 14.
Monterosa: «Te lo leggo negli occhi» Dino, Agnès Spaak, Taranto.
Nord: «Troppo per vivere, poco per morire» scope, colori, con C. Brooks, D. Bianchi, S. Chaplin.
Nuovo Fortino: «Dalle Ardenne all'inferno» F. Stafford, D. Bianchi, col.
Orionte: «Colpo doppio del camaleonte d'oro» colori, Mark Damon.
Palermo: «Pecos è qui, prega e muori» techn. scope, Robert Woods.
Rebaudengo: «Il giorno dopo» con Cliff Robertson, Red Buttons.
Sociale: «Nick mano fredda» techn. sc. P. Newman, G. Kennedy. V. 14.
Zenit: «Adios Gringo» technicolor, scope, con Montgomery Woods.

Baretti: «FBI operazione gatto» col.
Cabiria: «Surehand, mano veloce» Stewart Granger, P. Brice, colori.
Continentale: «I giorni della violenza» P. Lee Lawrence, B. Lancer, L. Vannucchi, in technicolor.
Cuore (Nizza 56): «Il Gattopardo» techn. B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon. Orario 14,30; 18; 21,30.
Flora (c. Moncal. 241): «Parigi brucia?» J. P. Belmondo, K. Douglas.
Ghiga: «Duello a El Diablo» J. Garner, S. Poitier, technicolor; segue «Tom e Jerry» a colori.
Italia: «Pronto, c'è una certa Giuliana per te» tec. M. Medici, G. Del.
Lingotto: «Maciste nelle miniere di re Salomone» in technicolor.
Piemonte: «Questo difficile amore» H. Mills, H. Bennett, J. Mills, in technicolor. Vietato anni 14.
S. Carlo: «Una spada per l'impero» Lang Jeffries, José Greci, technicolor.
Splendor: «La truffa che piaceva a Scotland Yard» technicolor, scope, con Warren Beatty.

Diar: «Piano piano, non t'agitare» tech. T. Curtis, C. Cardinale.
Dora: «Zorro il ribelle» technicolor.
Roma: «Un treno per Durango» col.
Umbria: «Ercole contro Moloch» col.
Scotti: «Questa pazza gioventù» col.
Valdocco: «Per un pugno di diamanti» col. «Leone di Tebe» col.

Alba: «Troppo per vivere, poco per morire» techn. C. Brook, D. Bianchi.
Ambra: «Non c'è posto per i vigliacchi» techn. C. Everett, M. Devin.
Apollo: «Qualcuno ha tradito» in techn. scope, Elsa Martinelli, R. Webber, J. Servais. Viet. anni 14.
Eden: «Killer Kid» technicolor, con Anthony Steffen, Fernando Sancho.
Lucento: «Colpo su colpo» techn. scope, Frank Sinatra, P. Vaughn.
Luisa: «Piroli Maisalo» techn. con S. Reeves, I. Sassard; «Cavalieri vendetta» colori, Messeri, P. Rabal.
Lutrario: «Con lui cavalca la morte» technicolor, scope, Robert Hundar.
Splendor: «Ad ogni costo» technic. scope, E. Robinson, Janet Leigh; segue «Tom e Jerry» a colori.

«Holiday on ice» domani al Palasport

Bellezze al ghiaccio

(u. s.) Charlotte Sulauf è una delle vedette internazionali di «Holiday on ice», la rivista sul ghiaccio americana che esordisce domani sera al Palazzo dello Sport, al Parco Ruffini, in una nuova versione. Quest'anno lo show si è arricchito di prestigiosi [illegible] del pattinaggio mondiale. Petra Burka campione dell'America del Nord, Marianne Althammer e Karl-Heinz Kramer, coppia campione del mondo '65, Danielle Rigoulot campionessa di Francia, Eric Waite il clown che, con Guy Longpre e Ivor Robson, costituisce un punto di forza della acrobazia comica e molte altre stelle attorniate da un corpo di ballo degno delle più fastose riviste di Broadway.

Tra le [illegible] di questo show 1968 è la coreografia spaziale: sulla grande pista di ghiaccio affiorerà un angolo di Luna con l'arrivo dei primi astronauti. Musiche, paillettes, colori, scenari fiabeschi sono la cornice festosa.

STASERA ALLA TV

Telefilm del Primo Quiz sul Secondo

1) «La famiglia Benvenuti» con Enrico Maria Salerno in un nuovo episodio - Il poliziesco di «Lotta senza quartiere» - 2) «Su e giù» con Corrado e i suoi ospiti d'onore

La più importante scelta televisiva della serata è ancora, come già martedì, tra due trasmissioni di genere leggero: sul Primo Canale un telefilm della gustosa serie «domestica» italiana (ricca di buone notazioni di costume) e sul Secondo il telequiz-varietà. Completano i programmi rispettivamente un telefilm poliziesco e la rubrica cine-teatrale.

* *

Alle 14,30 Pomeriggio sportivo propone telecronache di motociclismo da Cervia, con il gran premio internazionale conteso da Agostini ed Hailwood; di automobilismo da Monza, con la 1000 chilometri del campionato mondiale marche; di atletica leggera da Milano con la «Pasqua» di scattisti, ostacolisti e fondisti.

* *

Sul Nazionale, alle 21, rivedremo per la seconda volta in questa settimana La famiglia Benvenuti, grazie forse alla festività nazionale. In questo quinto episodio i genitori Alberto (Enrico Maria Salerno) e Marina (Valeria Valeri) sono ospiti del loro primogenito Ghigo (Massimo Farinelli) componente del complesso musicale «I Ciclobei» che ha affittato un «night club» per una serata privata. La coppia cerca di darsi un contegno ed il capo famiglia si lascia trascinare in uno sfrenatissimo «shake», mentre la moglie viene travolta da un attempato ganimede in un vorticoso tango che l'orchestrina dedica ai «maturi» presenti in sala.

Altre emozioni attendono però i Benvenuti al loro ritorno a casa: un rumore sospetto proveniente dal piano di sopra attira la loro attenzione; spengono le luci e attendono al varco l'eventuale pericolo: infatti la sagoma di un ladro si profila poco dopo contro la finestra semiaperta dello studio. Lo lasciano entrare e poi Alberto, con una abile mossa di judo, stende a terra l'incauto visitatore notturno. Si riaccendono le luci e la famiglia accorre: tra l'imbarazzo generale, il ladro (l'attore torinese Gianni Musy) a poco a poco si rianima ed invoca piangendo il perdono dei potenziali derubati, giurando di essere al suo primo furto e giustificandosi con il racconto di innumerabili disgrazie. La patetica storia commuove i teneri cuori delle vittime ed il ladro viene rifocillato e poi bonariamente redarguito da Alberto che decide di lasciarlo andare senza denunciarlo ed anzi caricandolo di doni.

Poco dopo però è alla porta il già noto commissario di P. S. del quartiere (Paolo Ricci): ha arrestato, mentre tentava di scappare con la refurtiva, un certo «Pianto Greco», noto pregiudicato, ampiamente recidivo. I Benvenuti si ricredono ma le buone azioni rimangono: e Andrea (Giusva Fioravanti), il più piccolo, come al solito, ci farà sopra un edificante tema.

* *

Alle 22 in luogo di «Tribuna elettorale», rimandata a domani sera, per motivi illustrati in altra parte del giornale, andrà in onda L'intrigo, telefilm americano della serie poliziesco-giudiziaria Lotta senza quartiere imperniata sulle gesta del procuratore distrettuale Cain (l'attore Mark Rickman), terrore dei «gangsters».

* *

Sul Secondo, alle 21,15, solito appuntamento con Su e giù, il telequiz musicale del presentatore Corrado, giunto alla dodicesima puntata, che doveva anche essere la penultima. Si annuncia invece che la trasmissione, anziché concludersi il 2 maggio, proseguirà fino a giugno. La spiegazione ufficiale è che le innovazioni apportate al meccanismo conclusivo del non entusiasmante gioco dell'oca hanno rivelato tali proprietà tonificanti da reclamare, a furor di telespettatori, questa appendice. Assai più prosaiche e inconfessabili sarebbero invece, a quanto pare, le ragioni vere del prolungamento attribuibili all'eterno nonsaperchepesciipigliare dei programmisti (ma allora che ci stanno a fare?). Francamente tra l'ennesima serie di telefilm americani che ci sarebbe toccata ed uno spettacolino il quale, bene o male, qualche sorriso riesce sempre a strapparlo non ci si può davvero dolere della decisione.

Stasera, per la quarta settimana consecutiva, torna il concorrente napoletano signor Gianfranco Esposito, che giovedì scorso ha eliminato, senza alcuna apparente, la signora che gli veniva contrapposta; la sua vincita in gettoni d'oro supera di poco i tre milioni (oltre ad una quantità di apparecchi elettrodomestici sufficiente per aprire un piccolo negozio) e bisogna dire che se li è ampiamente meritati. Ospite musicale della serata è il cantautore veneziano Pino Donaggio. Incerta la partecipazione di Sandra Mondaini, co-presentatrice piuttosto evanescente.

Alle 22,15 Cronache del cinema e del teatro, la settimanale rassegna di Cenzio, De Chiara e Laura propone la rubrica periodica «Il pubblico domanda» seguita da un servizio-inchiesta di Vittorio Sindoni sul tema: «Come si diventa attori in Italia». Si parla, naturalmente di attori di cinema, con amare considerazioni ed accenti di requisitoria, giustamente aspra e polemica. Il discorso si fa più delicato quando si sposta sulle attrici che, per tre quarti, sono in genere in Italia le «compagne» di importanti personaggi del mondo della celluloide. d. g.

NUOVI DISCHI

Comincia il carosello dei ritmi per l'estate

Una voce alla Mina scoperta da William Galassini

Anna Maria Rame, la rivelazione di William Galassini

* ANNA MARIA RAME con una voce dal timbro sorprendente e un temperamento alla Mina, esordisce al concorso radiofonico «Un disco per l'estate» con un motivo gradevole destinato a roteare nei juke-boxes: *Io mi sposo per amore*. Ma è nel secondo brano inciso nel 45 giri Italdisc che le sue doti vocali emergono con pienezza, *Una sola come me*, scritta da William Galassini, uno dei più prestigiosi direttori d'orchestra. La «zampata del leone» si avverte infatti nel raffinatissimo arrangiamento e nell'orchestrazione ricca di effetti strumentali. Giudizio: *ottimo*.

* JUAN MANUEL SERRAT è un melodico che ha già conquistato il pubblico europeo. Il suo stile non è originale perché ricorda molto da vicino Aznavour e Jacques Brel. Tuttavia la sua preparazione e la personalità romantica lo riscattano. Si ascoltino *Poema* e soprattutto *Io canto* (45 giri Durium): sono un relax dopo la frenesia dei balli moderni. Prestigiosa l'orchestrazione. Giudizio: *ottimo*.

* THE LOVIN' SPOONFUL allieteranno le danze con *She is still a mystery* e con *Only pretty, what a pity* (45 giri Ricordi). Sono quattro ragazzi che hanno appreso la lezione dei Beatles e dei complessi «western and country» americani. Con uno stile un po' spurio ma non privo di suggestione, riescono a persuadere soprattutto i giovani beat. Giudizio: *buono*.

* RINALDO EBASTA ripropone la ballata di *Bonnie e Clyde* (quella lanciata con maggiore autorità da George Fame) in un 45 giri Ariston. Efficace è qui soprattutto l'orchestrazione perché Rinaldo Ebasta ha l'aria di voler fare [illegible] parodia più che impegnarsi in una seria rielaborazione. Il brano inciso nella seconda facciata, *Vado pazzo per Lola*, è un bel motivo, ritmo anni 30. Giudizio: *buono*. u. a.

Due orchestre dialogano nei concerti di Vivaldi

Musica classica

Alla Arcophon si deve una nuova primizia vivaldiana. Si tratta questa volta non soltanto di una «prima» discografica, ma di un'esecuzione che, dai tempi di Vivaldi, vanta per quanto si sa un unico precedente (Bruxelles, 1963). Le opere riesumate sono i Quattro Concerti «in due cori» composti, presumibilmente per la Basilica di S. Marco, per doppia orchestra e strumenti solisti o «obbligati», la cui revisione è stata condotta direttamente sulle partiture autografe custodite presso la Biblioteca Nazionale di Torino e l'Accademia Chigiana di Siena.

Si rintracciano in essi gli aspetti più alti dell'arte vivaldiana: la vitalità prorompente dei ritmi, il fulgore splendente delle sonorità, la mutevolezza delle immagini, l'invenzione sempre fertile e felicissima, l'atmosfera misticamente assorta e contemplativa degli «adagi» stupendi. Le due orchestre (I Solisti di Milano e Les Solistes de Bruxelles), dialoganti in sorprendenti giochi di eco sotto la sagacissima guida di Angelo Ephrikian, differiscono adeguatamente nei colori timbrici, in ciò aiutate dalla realizzazione del basso continuo, affidata all'organo per un'orchestra, al clavicembalo per l'altra.

Il risultato complessivo è dei più attendibili e felici. Il disco ha meritato infatti il «Gran Prix» 1967 del Circolo Vivaldi del Belgio e la motivazione lo definisce addirittura «il più bello, il più significativo e il meglio riuscito fra tutti quelli dedicati a Vivaldi dalle origini dell'industria fonografica». r. gu.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

12,30: Sapere: «Storia dell'energia».
13 —: In auto.
13,30: Telegiornale del mattino.
14,30: Motociclismo (da Cervia), Automobilismo (da Monza), Atletica leggera (da Milano).
17 —: Teatrino, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Teleset).
18,45: Quattrostagioni, per produttori agricoli.
19,15: Sapere: «Il corpo umano».
19,45: Sport - Cronache italiane e dei partiti.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La famiglia Benvenuti, con E. M. Salerno.
22 —: L'intrigo, telefilm poliziesco.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18 —: Cavalleria rusticana, di Mascagni.
18,40: Sabato sera, con Mina (replica).
21 —: Telegiornale.
21,15: Su e giù, varietà con Corrado.
22,15: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Per i piccoli - 19,10: Telegiornale - 19,20: Tipi strani - 19,50: Telefilm - 20,20: Telegiornale - 20,40: Telefilm - 21,30: Specchio dei tempi - 23: L'inglese alla tv - 23,15: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 12,30: Sapere - 13: Circolo dei genitori - 13,30: Telegiornale - 17: Lanterna magica - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Concerto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache del lavoro e dei partiti - 20,30: Telegiornale - 21: TV-7 - 22: Lotta senza quartiere - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 21,15: La donna di quadri - 22,15: Babbo non correre.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

13,00 Giornale radio
13,15 Introduzione all'ascolto della Tetralogia
13,33 La corrida, dilettanti allo sbaraglio
14,05 Trattenimento musicale
14,45 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano - II parte
16,00 Per i ragazzi: Gli amici del giovedì
16,30 Musiche dedicate alla Resistenza
18,00 Cinque minuti di inglese
18,05 Gran varietà
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,25 Vent'anni dopo - Canzoni popolari
21,15 Operetta edizione tascabile: «Il paese del sorriso», di Franz Lehar - «La Duchessa del Bal Tabarin», di C. Lombardo, A. Feraci e L. Bard
22,00 Tribuna elettorale a cura di Jader Jacobelli
23,00 Giornale radio

SECONDO

12,00 Le canzoni di «Un disco per l'estate»
13,30 Giornale radio
13,35 Partita doppia - Programma musicale presentato da Milva
14,00 Juke-box
15,00 La rassegna del disco
15,15 Voci della Resistenza - Antologia
15,57 Tre minuti per te
16,00 Meridiano di Roma
16,30 Un disco per [illegible]
17,05 Musica e sport
18,30 Giornale radio
19,00 Oggi e domani
19,23 Si o no
19,30 Radiosera
19,55 [illegible] e virgola
20,00 Fuorigioco - Cronache, personaggi e curiosità del campionato di calcio
20,15 Caccia alla voce
21,05 Novità discografiche inglesi
21,30 Giornale radio
21,40 Le nuove canzoni
22,30 Giornale radio

TERZO

13,55 Antologia di interpreti
14,00 Musiche cameristiche di F. Mendelssohn
15,30 Corriere del disco - Prokofiev: Chout, suite op. 21 bis
16,55 [illegible]: Sonata in la magg., per vl. e pf. - C. Debussy: Suite Bergamasque; Sonata per vc. e pf.
17,10 Casella: Introduzione, Corale e Marcia op. 57 per strumenti a fiato, pf., cb. e percussione
17,30 «Uomini e [illegible]» Due tempi di Raffaele Crovi ed Enrico Vaime
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta Settimanale di attualità culturale
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 In Italia e all'estero, [illegible] di periodici italiani
20,30 «L'oro del Reno», di Richard Wagner
23,00 Il Giornale del Terzo
23,40 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Con «L'oro del Reno» comincia (III Programma, ore 20,30) la presentazione della «Tetralogia» di Wagner, affidata a Wolfgang Sawallisch. Il ciclo ha un illustre precedente nell'edizione che per la Rai curò Furtwaengler nel 1953, poco prima della sua morte. Sawallisch lo ha ora diretto senza scene e senza costumi, concentrandosi tutto sul valore musicale dell'opera: considerata il massimo avvenimento musicale del 1968 alla radio, l'intera trasmissione occuperà un mese e mezzo svolgendosi in otto concerti.

E' diventato miliardario

Richard sconfitto all'Eurocanzone prende la rivincita

«Congratulations» supera «Là-là-là» nelle vendite

LONDRA, giovedì sera.

Cliff Richard è il vincitore morale del Premio Eurovisione 1968. In meno di quattro settimane dalla pubblicazione di «Congratulations», Cliff Richard si è guadagnato il primo posto nelle vendite in Inghilterra con questo brano da lui stesso cantato, recitato, mimato e ballato sul palcoscenico della «Royal Albert Hall» di fronte a [illegible] milioni di telespettatori europei, superando così «Là là là».

Ma alle soddisfazioni ottenute con «Congratulations» si sono aggiunti anche guai. Infatti, durante una recente intervista televisiva, Cliff è stato tacciato dal Reverendo Malcom J. Mills «di aver abbandonato i progetti e le aspirazioni di natura religiosa per l'effimero mondo dello spettacolo».

Il reverendo Malcom J. Mills aveva assistito Cliff nel periodo delle sue crisi spirituali e sembra che Cliff gli avesse promesso di abbandonare la canzone. n. s.

Il cantante Cliff Richard

Clouzot traduce la musica con le immagini televisive

Il secondo concerto, ripreso dal regista francese con otto macchine, va in onda sabato prossimo diretto da von Karajan

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, giovedì sera.

Uno dei più grossi problemi finora non risolti dalla televisione è quello della «visualizzazione» della musica. Per essere più esatti, della musica sinfonica e da camera, e cioè di quella definita «classica», escludendo l'opera lirica per cui un paio di strade da battere ci sono, di recente, trovate. L'ostacolo maggiore e fino a ieri insormontabile alla «commestibilità» da parte del pubblico di un programma televisivo basato su un concerto sinfonico o solistico era costituito non tanto dai mezzi tecnici che è necessario impiegare in favore del piccolo schermo, quanto dalla necessità di scoprire un linguaggio e un ritmo atti a non annoiare. Non c'è nulla di più nocivo alla causa della diffusione della musica classica della monotona visione di una massa orchestrale e del suo direttore o di un solista, sia pure ripresi con angolazione diversa.

Le vie da seguire erano soltanto due. La prima, già percorsa nel cinematografo da Walt Disney in Fantasia, consistente nella sempre arbitraria traduzione in immagini del brano musicale. E, non a caso, l'unico che davvero riuscì di quella pellicola fu «La danza delle ore» sulla celebre partitura di Ponchielli, per l'ironia espressa dal balletto degli elefanti. La seconda, quella di una ripresa dell'avvenimento musicale che, lasciando integri i valori della composizione, ne sottolineasse l'andamento. E' la via percorsa da Henri George Clouzot, il non dimenticato regista di Manon, Il corvo, Vite vendute e del documentario sulla genesi di un quadro di Picasso.

Clouzot, il quale conosce la musica e ciò, è ovvio, gli è stato di grande giovamento, ha letteralmente sceneggiato, secondo i principi del cinema, le partiture affidate alla sua regia. Ha poi disposto l'orchestra (in questo caso le Filarmoniche di Berlino e di Vienna, dirette da Herbert von Karajan) nello studio-auditorio in modo diverso a seconda delle composizioni da eseguire, da lui filmate nello stesso tempo con otto differenti macchine. Il risultato, dal punto di vista musicale e da quello visivo, è eccellente, perché permette allo spettatore, forse proprio a causa della grande varietà di immagini, di seguire il concerto come fosse una vera «storia», ove la musica, sin nei minimi dettagli, è correlata all'immagine stessa.

La prima serie di «Suoni e immagini» si è iniziata sabato con la «Quinta» di Beethoven e proseguirà con la «Nona» di Dvorak e altri brani famosi. Il «Concerto K. 219» di Mozart per violino e orchestra, solista Menuhin, verrà fatto rivivere nell'ambiente e con i costumi del [illegible].

Attilio Baldi

Il medico della famiglia

Bambini in gonnellino - Laringorinologia - Pedofilia - Esanofele Descrizione dei nervi - Dolore all'osso sacro - Il salasso ieri e oggi

La signora Laura E. ci scrive:

«Mia sorella si ostina a far portare i capelli lunghi e il gonnellino al suo bimbetto, che ha ormai 4 anni. Dice che i pantaloncini li metterà quando comincerà ad andare a scuola. Non vi pare assurdo?».

— Sì, assurdo, e anche pericoloso. La maniera in cui il bimbo viene orientato nei primi anni di vita ha un peso enorme su quelli che seguiranno. Il bimbo che porti la gonnella fino all'età di 5 anni, e che sia abituato ad essere trattato come una femminuccia, incontrerà notevole difficoltà ad adattarsi, più tardi, ad un sesso per il quale non è stato condizionato. Probabilmente Sua sorella desiderava una femminuccia, e così facendo cerca d'illudersi di averla. Quest'atteggiamento deve essere corretto al più presto, sia pure per gradi e con molto tatto. Date le circostanze, utili sarebbero i consigli di un buono psicologo.

* *

Una lettrice domanda:

«Potreste spiegarmi che cos'è la laringorinologia?».

— Certo. E' lo studio della *laringe* (cioè del tratto dell'albero respiratorio che serve alla respirazione e alla produzione dei suoni), del naso e delle loro malattie.

* *

La signora Giulietta R. ci scrive:

«Al collegio dove faccio la bidella mi sono sentita dire che sono affetta da pedofilia. Non sono tanto istruita, ma a orecchio mi sembra che sia qualcosa come una malattia. E' vero?».

— *Pedofilia* (o *paidofilia*) significa: passione, spesso patologica, per i bambini. Chi ha pronunciato questa parola ha però certamente inteso dire che Lei è troppo affezionata ai bambini: un rilievo buono, insomma, che non dovrebbe essere offesa.

* *

Il signor Calogero D. S. di Latina ci scrive:

«Un mio amico prende un ritrovato mandatogli da parenti residenti in America (tra questi c'è anche uno zio dottore presso un noto ospedale di Filadelfia). Sulla scatola, scritta in inglese, spicca la parola esanofele. Potete dirmi di che si tratta?».

— La scarsità di informazioni ci impedisce di dare una risposta sicura. Comunque, se abbiamo capito bene, si tratterebbe di un preparato antimalarico in pillole a base di arsenico e chinino.

* *

Risposta a F.M.:

— «Neurografia» significa: «descrizione dei nervi».

* *

La signora Teresa N. ci scrive:

«Un mio parente si lamenta spesso per un misterioso dolore all'osso sacro. Da che cosa dipende? L'interessato non vuole rivolgersi al medico di casa».

— Le cause di questo dolore, che interessa la regione dell'osso sacro, possono essere diverse: reumatismi, nevrastenia, tubercolosi dei corpi vertebrali, ecc. E' assolutamente necessario che il Suo parente si rechi da un medico per l'accertamento diretto delle cause del male e la terapia più appropriata.

* *

La signorina Rina U. domanda:

«In quali casi viene praticato il salasso? Questa pratica terapeutica ha ancora tutta l'importanza che le veniva attribuita in passato?».

— La sottrazione di sangue dal suo circolo viene praticata in casi diversi: ipertensione arteriosa, uremia, avvelenamenti, edemi polmonari, edemi da disfunzioni renali, scompensi acuti del ventricolo destro del cuore, congestioni polmonari, ecc. Spesso i risultati sono immediati e brillanti. Non si deve fare agli anemici e a chi ha la pressione bassa.

Un tempo il salasso era considerato mezzo pressoché infallibile contro quasi tutte le malattie e si praticava a mezzo di sanguisughe. La moderna medicina gli ha assegnato un posticino più modesto, ma sicuro, e l'estrazione del sangue si effettua mediante una piccola incisione, oppure aspirando il medesimo con una siringa.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Le parole incrociate

(Questo, rovesciato, la soluzione)

ORIZZONTALI — 1. Gara motociclistica... per spericolati; 8. Dolore muscolare; 14. Palermo; 16. Nome della Occhini; 17. Appesantisce le palpebre; 18. Antica dinastia peruviana; 20. Nome di Papi; 23. Geraldine attrice; 24. Veste tradizionale delle donne indiane; 25. Classe sociale; 26. Ha la barba... nell'orto; 27. Città della Svizzera sul Reno; 28. L'Ente degli idrocarburi (sigla); 30. Si spegne con un soffio; 31. Parte del discorso; 32. Nota musicale; 33. La perla dell'Ampezzano; 34. Contrario di analisi; 36. Dirupo, scoscendimento; 37. Amedeo attore; 38. Particella pronominale; 39. Organismo pietrificato; 40. Il ruolo di Poletti; 41. Preposiz. articolata; 42. Porta il titolo del giornale; 43. Vi è la tomba di Cavour; 44. Possono essere comuni o propri; 45. Il cattivo della favola; 46. Un genere di spettacolo; 47. Greta, la «divina»; 48. Valoroso, coraggioso; 50. Squarcio nella carena della nave; 51. Lee attore; 52. Il sottoscritto; 53. Di avorio; 54. Operazione aritmetica.

VERTICALI — 1. Alimenta... la motoretta; 2. In prov. di Nuoro; 3. Quelli delicati non vanno toccati...; 4. Produttore... del cavolo; 5. Tutto questo; 6. In fonda a sinistra; 7. Si compilano al Totocalcio; 8. E' scattante; 9. Delfino fluviale; 10. Nome della Margrat; 11. Articolo maschile; 12. Scritti senza consonanti; 13. Agitati, impazienti; 14. Veste indossata dalle polinesiane; 15. Una parte del mondo; 17. Un «pezzo» della macchina da cucire; 19. Tutt'altro che freddi; 21. Stringe alla vita; 22. Capitale col Partenone; 23. Grosso veliero da pesca; 26. Voci... elefantesche; 27. Si ricava dal petrolio; 29. Noto quello Sabin; 30. E' buffa nei sacchi; 31. Musicò «Assassinio nella cattedrale»; 33. Guardiano; 34. Tagliano per cucire; 35. Ci ricorda Marco Polo; 36. Il casato di un San Giovanni piemontese; 37. Cantilena; 38. Nestor del «Torino»; 39. C'è anche da stiro; 40. Rodono il legno; 41. Uccello tutto nero; 42. Temono il gatto; 43. Un condimento spesso... raffinato; 44. Fosse nasali; 46. Nome dell'attore Heflin; 47. Un corpo inafferrabile; 49. Iniz. di Borgnino; 50. Frosinone; 51. Terza nota.

LA POSTA DEI LAVORATORI

Il problema del riscatto del lavoro anteriore al 1939

D. — Ci rivolge una serie di domande che non possiamo riportare per mancanza di spazio ed alle quali rispondiamo in ordine di interrogazione.

Cesare Bressi - Torino

R. — *Per ora, le donne sono sempre pensionabili a 55 anni. All'eventuale aumento di questo minimo di età per la pensione di vecchiaia accenna implicitamente l'articolo 9 della legge n. 238 del 18 marzo u.s. dove è detto che «per il periodo successivo al 1970 si provvederà, con apposite leggi da emanarsi entro il 31 luglio 1970... ad attuare l'effettiva parificazione uomo donna nelle condizioni di pensionamento...». Non si tratta quindi di un problema attuale ma di un proposito genericamente espresso da attuarsi soltanto in seguito.*

Il problema del riscatto dei periodi di lavoro impiegatizio svolti in data anteriore al 1° maggio 1939 e rimasti scoperti di contributi, perché gli interessati erano esenti dall'obbligo assicurativo se percepivano più di 800 lire il mese, pareva finalmente avviato a soluzione quando è sopravvenuta la fine della legislatura. Ma poiché il riscatto interessa un gran numero di lavoratori, bisognerebbe che i sindacati e le organizzazioni di categoria lo riproponessero al futuro Parlamento fin da principio, e proprio per evitare che questo problema resti insoluto anche nei prossimi 5 anni.

La retribuzione da prendere a base per il calcolo della pensione è quella soggetta a contributo, compresa la tredicesima mensilità.

* *

D. — Se un pensionato continua a lavorare e percepisce la pensione di vecchiaia da una banca, come fa l'Inps a sapere se presta tuttora opera retribuita? Verserà la pensione alla banca, mentre gli altri riceveranno dalla ditta 15.000 lire il mese?

I. G. - Torino

R. — *Che la pensione sia pagata dalla posta, da una banca o da un'agenzia postale situata nel perimetro dell'azienda, non modifica minimamente la procedura prevista per la ritenuta della quota di pensione eccedente le 15.600 lire il mese, che deve essere effettuata dall'azienda a cui il lavoratore è in obbligo di dichiarare di essere un beneficiario di trattamento pensionistico se non vuole incorrere nelle sanzioni stabilite dall'articolo 8 della legge n. 238 del 18 marzo scorso. In altre parole, l'interessato continuerà a riscuotere la pensione nell'importo intero all'ufficio pagatore, mentre sarà compito dell'azienda di praticargli la ritenuta di legge da versare poi all'Inps insieme con i contributi assicurativi di spettanza.*

D. — Affetto da gravi disturbi visivi contratti in zona di guerra (dov'era giunto dopo di essere stato dichiarato incondizionatamente idoneo), fece domanda di pensione. Ma ha saputo in questi giorni dal suo avvocato che la domanda non è stata accolta, nemmeno in sede di ricorso, perché hanno ritenuto che la sua infermità non dipenda da causa di guerra. Ci chiede qual è la via migliore per la favorevole definizione di questa pratica.

Dott. Aurelio Martellucci Trinità

R. — *Soltanto il legale che ha patrocinato la sua causa può dirle se lei deve rassegnarsi ad accettare il rigetto del suo ricorso, oppure se ci sono delle probabilità di spuntarla in sede giudiziaria. Le conviene, perciò, sentire l'avvocato.*

o. p.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* non respingete, senza averle esaminate, alcune idee che vi saranno suggerite, anche se a prima vista possono sembrare pazzesche. Da queste può dipendere il vostro successo. *Sentimenti:* pomeriggio e sera adatti per innamorati che vogliono essere felici. *Salute:* Marte infonde benessere e vitalità.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* dovrete dimostrare più entusiasmo per il lavoro. I guadagni non tarderanno a venire e saranno abbondanti. *Sentimenti:* frenate la tendenza all'egoismo. Nel pomeriggio avrete occasione di allacciare nuove relazioni. *Salute:* prendete in esame il vostro stato fisico.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la consueta attività professionale si presenta sotto i migliori auspici. Toccherà a voi trarne i maggiori utili possibili. *Sentimenti:* qualche cosa di nuovo si agita nel vostro cuore. Serata ricca di dolci promesse. *Salute:* in netta regressione emicranie e nevralgie. Stanchezza dovuta a troppo lavoro.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* lavoro intenso che vi terrà occupati gran parte della giornata. Un viaggio contribuisce ad aumentare il bagaglio delle vostre cognizioni. *Sentimenti:* riceverete buone notizie per telefono o per posta. Affrettatevi a rispondere. *Salute:* i cambiamenti d'aria giovavanno.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* esponete le questioni finanziarie individuali ai vostri familiari, senza nascondere nulla. Riceverete validi aiuti. *Sentimenti:* per andare di perfetto accordo con la persona amata, dovrete essere disposti a fare delle concessioni. *Salute:* tabacco ed alcool si rivelano molto dannosi.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* distribuite il tempo in modo da dedicare tante ore al lavoro ed altrettante al divertimenti. Le spese restino sempre proporzionate alle entrate. *Sentimenti:* gli astri renderanno armoniose le relazioni affettive. *Salute:* fate attenzione alle malattie infettive.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* affrettatevi a completare i compiti in programma. Anche se non saranno precisi, nessuno se ne accorgerà. *Sentimenti:* l'amore richiede molta sensibilità da parte vostra. Dai bambini sono previste grandi gioie. *Salute:* Marte vi darà un'iniezione di giovinezza, tuttavia non dimenticate la prudenza.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* liberatevi dalle preoccupazioni connesse al problema del denaro, lasciando che se ne occupino gli altri. *Sentimenti:* trascorrerete ore piacevoli, più di quanto possiate immaginare. Dimenticate il passato. *Salute:* gli astri forniscono un'eccezionale resistenza fisica.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* farete bene ad apportare dei cambiamenti nel vostro lavoro. Ciò servirà di stimolo per aumentare il volume dei guadagni. *Sentimenti:* le relazioni del cuore determinano situazioni difficilmente controllabili. Non andate in cerca di avventure. *Salute:* curate in tempo le tonsille ribelli.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* potrete scegliere l'attività che preferite, sicuri di arrivare al successo e di maggiorare il conto in banca. *Sentimenti:* troverete il tempo da dedicare all'amore e al divertimento. Dimostratevi più spensierati. *Salute:* i giovani, in particolare, saranno soggetti a malesseri.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* il giudizio dei familiari appare di grande aiuto nelle spese che dovrete sostenere allo scopo di rendere più accogliente la casa. *Sentimenti:* Giove stimolerà le ambizioni del vostro cuore, ma non sempre avrete successo con l'altro sesso. *Salute:* pericolo di incidenti nell'eseguire un lavoro manuale.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* approfittate delle configurazioni astrali favorevoli per far progredire i vostri progetti. Riceverete presto l'adeguata ricompensa. *Sentimenti:* Venere vi attira molte simpatie. Se siete da sposare questo è il momento di decidere. *Salute:* curate in tempo i denti.

OGGI sugli IPPODROMI

TORINO (trotto, ore 15,15)

2. - Premio Tor di Valle (Lire 735.000), gentlemen

A m. 2100: 1. Benton; 2. Monte; 3. Vapore; 4. Uberti; a m. 2120: 5. Yamada; 6. Mitmiko; 7. Prestigio.

4. - Premio Arcoveggio (L. 900 mila), amazzoni

A m. 1600: 1. Quiba (G. Siotti Pintor); 2. Barnum (A. Rovera); 3. Azzardo (C. Castellini); 4. Spiaggia (L. Moretti); 5. Grillo (M. Mescalchin); 6. Citroen (C. Belgeri); 7. Bilbao (L. Alessio Vatra); 8. Orson Jet (M. G. Franceschini); 9. Calebo (L. Cacciari); 10. Napoleone (F. Borelli).

6. - Premio Ass. Naz. Amatori Trotto (Lire 1.200.000), gentlemen

A m. 2100: 1. Maiosco (G. B. Montaldo); 2. Nei (B. Musselli); 3. Ardilo (C. Meli); a m. 2080: 4. Tognona (L. Rovera); 5. Deterina (A. Cannavale); 6. Ignis (G. Zamboni); 7. Richard (T. Biava); a m. 2100: 8. Oz (V. Giuliani); 9. Eoo (B. Montanari).

7. - Premio San Siro (L. 700 mila), gentlemen

A m. 1600: 1. Caduceo; 2. Miriade; 3. Pirvia; 4. Orbello; 5. Crepuscolo.

I favoriti: 1. Old Crow-Arizona; 2. Prestigio-Mitmiko; 3. Scelticiano-Sbadiglio; 4. Azzardo-Orson Jet; 5. Dorelli-Bunder; 6. Neo-Ignis; 7. Crepuscolo-Pirvia; 8. Giby-Atteso.

MILANO (trotto, ore 15)

4. - Premio Novi Ligure (L. 2 milioni).

A m. 2060: 1. Nevolo; 2. Gabbro; 3. Anticipo; 4. Segugio; 5. Folra; 6. Meriggio; 7. Nuto.

8. - Gr. Premio della Fiera (L. 30 milioni).

A m. 2100: 1. Oasina (E. Gubellini); 2. Cabral (G. C. Baldi); a m. 2125: 3. Zial (A. Macchi); 4. Roquepine (J. R. Gougeon); 5. Nimble Boy (F. Albonetti); 6. Royal Boy VT (W. Casoli); 7. Sabi Vas (H. Levesque); 8. Eileen Eden (J. Froemming); 9. Be Swan (D. Fossati); 10. Lansing Hanover (A. Fontanesi).

I favoriti: 1. Querero-Carlon; 2. Pitti-Halicon; 3. Dupondio-Abadien; 4. Folra-Gabbro; 5. Nardun-Ugar; 6. Roquepine-Eileen Eden; 7. Belgravia-Dublino; 8. Sam-Paul.

PADOVA (trotto, ore 15,30)

7. - Premio Vini Friluga (Lire 1.200.000)

A m. 1620: 1. Barbablù; 2. Cozumo; 3. Urubù; 4. Nell Hanover.

I favoriti: 1. Taittinger-Randa; 2. Autocrate-Tartaro; 3. Cabanis-Guinea; 4. Broch-Fervore; 5. Mimosa-Diagonal; 6. Basoko-Comando; 7. Urubù-Nell Hanover; 8. Tibisco-Baroncello.

BOLOGNA (trotto, ore 15)

4. - Premio Stresa (L. 1.000.000)

A m. 2100: 1. Fulidico; 2. Marradi; 3. Mei; 4. Orifona; 5. Salerno; 6. Terencio.

6. - Premio Lampade Mazda (L. 2.000.000)

A m. 1700: 1. Rossel; 2. Old; a m. 1720: 3. Marengo Hanover; 4. Rodney Hill.

I favoriti: 1. Valentiniano-Rico; 2. Quarzana-Fraser; 3. Svanile-Bluestar; 4. Salerno-Marradi; 5. Volturno-Coblenza; 6. Marengo Hanover-Rodney Hill; 7. Uscris-Terucl; 8. Agrilogio-Selvaggio.

FIRENZE (galoppo, ore 15)

1. - Premio Lei (L. 1.280.000, m. 1000).

1. Acton 53½; 2. Miro 53½; 3. Alloro 53½; 4. [illegible] 50½.

6. - Corsa dell'Arno (L. 10 milioni, m. 2100).

1. Ginepro (59½ L. Bietolini); 2. Minacco (57½ B. Agriformi); 3. Toreador (50 A. Vincis); 4. Vice (53 M. Andreucci); 5. Honduras (54½ M. Mandimi); 6. Amsterdam (53½ S. Parravani); 7. Marc (53 O. Pessi); 8. Golden Fizz (51 G. Dettori); 9. Tumiko (52½ R. Valeri); 10. Tilbury (53 A. Spilli); 11. Tollaro (53 A. Di Nardo); 12. Fabriano (49 P. Perlanti); 13. Orado (50 G. Pucciatti); 14. Epson (48½ C. Forte); 15. Tambou (46 S. Atzori).

I favoriti: 1. Acton-Miro; 2. Zorro-Le Folies de Fer; 3. Calapone-Dalmato; 4. Beldemonio-Muscadet; 5. Poitiano-Rex; 6. Amsterdam - Epion - Ginepro; 7. Savarnino-San Giacomo; 8. Valseriana-Andulo

MONTECATINI (tr., ore 15)

5. - Premio Leonardo (L. 1 milione 380.000).

A m. 1660: 1. Miss Gaby; 2. Pelopia; 3. Durante; 4. Actalia; 5. Abrina; 6. Giupo.

I favoriti: 1. Impotente-Sombrero Rosso; 2. Delfobe-Scorcola; 3. Ben-Villagiori; 4. Ortisei-Verzone; 5. Tessalonica-Guidoriccio; 6. Durante-Actalia; 7. E. daco-Potrero; 8. Valpuro-Finlay.

ROMA (galoppo, ore 15)

1. - Premio Aeronautica (Lire 2.200.000)

1. Maidstone 60½; 2. Sandoz 51½; 3. Cincolon 54½.

4. - Premio delle Forze Armate (L. 2.500.000)

1. Offenbach 60½; 2. Verrazzano 51½; 3. Sbiro 48,4; Stockolm 47; 5. Bunny 41½.

6. - Premio Natale di Roma (L. 6.000.000, m. 1700)

1. Clouet (60½ C. Ferrari); 2. Rocco da Oriona (60½ V. Rosa); 3. Philippopolis (60½ E. Camici); 4. Small (40½ O. Pisa).

I favoriti: 1. Maidstone-Cincolon; 2. Tempo-Bilico; 3. Calvados-Berlingot; 4. Sbiro-Stockolm; 5. Sandy Road-Luna Park; 6. Clouet-Small; 7. Maralona-Kiss Me; 8. Piranesi-Aghar.

NAPOLI (trotto, ore 15)

5. - Premio Sicilia (L. 1.650.000).

A m. 1660: 1. Gianduzzella; 2. Popow; 3. Frigol; 4. Vaprio; 5. Fio; 6. Marcheiana; 7. Bersagliera.

I favoriti: 1. Guglia-Jaaguh; 2. Grignone-Orietta; 3. Pracidas-Zurbaran; 4. Quadia-Frantoio; 5. Matanzas-Bulgaro; 6. Vaprio-Fio; 7. Onelo-Pull; 8. Tambo-Sesano.

L'avvocato di fiducia

L'accattonaggio dei bambini

Siamo frequentatori di un bar e sovente ci accade di vedere che due bambini di otto e dieci anni, laceri e malvestiti, chiedono l'elemosina. Molta gente si impietosisce e li soddisfa. Loro subito dopo corrono da un brutto tipo che è appostato in un angolo vicino e gli dànno i soldi. Ma è ammessa una cosa simile?

(N. V. - Aosta)

Evidentemente no, da ogni punto di vista. Lo sfruttamento di un bimbo, il giuocare sulla sua innocenza e sulla sua capacità di commuovere i passanti più di quanto non possa fare un adulto, è azione quanto mai turpe.

Il codice penale vieta esplicitamente, all'articolo 671, l'impiego di minori nell'accattonaggio, disponendo che chiunque si vale, per mendicare, di una persona minore degli anni quattordici, la quale sia sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, ovvero permette che tale persona mendichi o che altri se ne valga per mendicare, è punito con l'arresto da tre mesi a un anno.

Simili episodi di inciviltà devono essere segnalati senza esitazione agli organi di pubblica sicurezza che certo interverranno con prontezza, anche per sottrarre definitivamente i bimbi al potere degli inumani sfruttatori.

avv. Pierangelo Accatino

* *

Alcuni anni fa abbiamo comperato un po' di terra con la speranza di poter costruire un giorno. Ma avendo ora tre bambine, ci è impossibile. Avevamo tempo tre anni per costruire. Il tempo sta per scadere e noi dovremo pagare una forte multa. Impossibile per noi. Che fare?

(N. S. - Carmagnola)

Una maggior precisione nel suo esposto non sarebbe inopportuna.

Se si tratta di materia cui erano applicabili le leggi 2 febbraio 1960 n. 35 e 23 dicembre 1966 n. 1142, tenga presente che la materia è stata ora regolata in senso a Lei più favorevole col decreto legge 11 dicembre 1967 n. 1150 nel senso che:

a) Il termine previsto per le agevolazioni in materia di tasse e imposte indirette sugli affari dall'art. 3 della legge 2 febbraio 1960 n. 35, è ulteriormente prorogato al *31 dicembre 1970*.

b) L'obbligo della ultimazione del fabbricato entro il biennio dall'inizio dei lavori di costruzione di cui agli articoli 14 e seguenti della legge 2 luglio 1949 n. 408 deve intendersi abolito, anche ai fini dell'applicazione dei benefici tributari in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, con l'entrata in vigore della legge 2 febbraio 1960, n. 35. La costruzione deve in ogni caso essere ultimata *entro i tre anni successivi alla scadenza del termine stabilito dal precedente art. 1.*

avv. prof. Alberto Montel

* *

Chi abbia chiesto il fallimento del proprio debitore è tenuto al risarcimento dei danni in caso di revoca del fallimento?

(T. A. - Rivalta)

In tema di responsabilità per danni del creditore che ha chiesto la dichiarazione di fallimento, poi revocato, occorre tener distinta l'ipotesi in cui la revoca sia stata conseguente all'accertata insussistenza del credito vantato dal creditore istante, dall'altra diversa ipotesi in cui la revoca sia stata pronunciata per la mancanza dei presupposti necessari, pur nel concorso del credito vantato, a giustificare la procedura fallimentare.

Nella prima ipotesi è sufficiente per la responsabilità del creditore istante il difetto della normale prudenza; nella seconda ipotesi, invece, è necessario, per la condanna ai danni del soggetto che promosse la procedura fallimentare, una condotta dolosa o gravemente colposa.

A. M.

* *

Qual è la natura del contratto con cui un giocatore di calcio viene ceduto da una società ad altri?

(Donato M. - Torino)

Trattasi di contratto innominato mediante il quale la società rinunzia alle prestazioni ed ai diritti sul giocatore; esso è valido ed efficace fra le parti anche se non vi abbia mai aderito il giocatore, che anzi abbia poi abbandonato l'attività sportiva.

A. M.

* *

Quale natura ha la sospensione a tempo indeterminato di un alunno di una scuola in attesa di giudizio penale, adottata dal preside dopo aver sentito il consiglio dei professori?

(L. O. - Torino)

Trattasi di misura cautelare.

A. M.

Il rebus (frase: 3, 7, 6, 4, 3, 6, 6)

SOLUZIONE: Rebus: U nave - C chiave - NE tana - tane L SE - colo S - C orso = UNA VECCHIA VENETA NATA NEL SECOLO SCORSO

SPORT **Ciclismo, atletica e auto, appuntamenti del giovedì festivo**

Motta e Gimondi: è l'ora di cominciare a vincere

Devono decidersi a fare sul serio per conquistare qualche successo - Motta è impegnato nella Milano-Vignola - Gimondi prende il via nel Giro di Spagna

Gianni Motta è impegnato oggi contro i velocisti nella Milano-Vignola di 243 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

«*Campa cavel che l'erba cresce*», può essere in certo qual modo il motto del nostro ciclismo edizione 1968, un ciclismo che si perde in promesse ma che, in quanto a fatti, è piuttosto povero di soddisfacenti realtà. Gimondi ha intrapreso una lunga «campagna» in Belgio e, alla resa dei conti, è rimasto a mani vuote o quasi, Motta ha cominciato al piccolo trotto, poi si è buscato un malanno, si è messo a volontario riposo per un buon mesetto ed è tornato sulla scena con il passo un po' malfermo del convalescente. Parole tante, d'altro niente ed è davvero ora adesso che le figure di maggior spicco si decidano a far sul serio, in modo da riuscire a conquistare quei successi capaci di ridar lustro al loro spento blasone.

Gimondi e Motta, i due interessati, non si sottraggono alle loro responsabilità, sono due atleti moderni, sono due atleti intelligenti che capiscono al volo la situazione e che non hanno l'abitudine di mendicar scuse. Così, il bergamasco — armi e bagagli — prende oggi il via nel Giro della Spagna, ben deciso a vincerlo, senza lasciarsi cogliere dalla tentazione di considerare la «Vuelta» come una semplice passeggiata di allenamento in vista del Giro d'Italia. E Motta, dal canto suo, adesso che è guarito e, con la ritrovata salute, gli è tornato finalmente il buonumore, si rimbocca le maniche, garantendo un onesto impegno in una serie di gare che si apre oggi, con la Milano-Vignola.

Ecco, ad esser sinceri, questa Milano-Vignola, 243 chilometri piatti piatti, con soltanto una lievissima salita nel circuito finale, proprio non pare il terreno adatto per i mezzi del vivace brianzolo. I favoriti sono i velocisti — e ne troviamo parecchi tra i cento iscritti, basta ricordare i nomi di Dancelli, Durante, di Armani, di Bitossi. Motta, però, proprio ieri, in una chiacchierata amichevole, non si è certo tirato indietro. Anche per lui — è naturale — le previsioni sono giuste quando anticipano la probabilità di un'affermazione di uno *sprinter*. Ma Gianni ha assicurato di voler correre ad occhi bene aperti, e se appena appena si presentasse l'eventualità di una fuga buona, Motta ci si butterebbe dentro a corpo morto, per provar nella pratica di una rude sfaticata, le sue reali condizioni di forma.

Il capofila della *Molteni* non cianciava a vanvera, questo ciclismo un po' in sordina non è costruito di sicuro per accender la fiammata dell'entusiasmo. E la Milano-Vignola di oggi capita a proposito per passare in rassegna le aspirazioni degli uomini che vanno per la maggiore. Stasera, subito dopo lo striscione del traguardo, sarà possibile stendere un bilancio abbastanza interessante. E Motta avverte il pericolo rappresentato da una nuova eventuale delusione.

Alla ribalta, da quando si è aperta la stagione, sono venuti i belgi, prima lo scatenato Merckx, poi l'irresistibile Godefroot, quindi l'intramontabile Van Looy. I nostri sono stati alla finestra. O battuti in corsa, o peggio ancora, assenti, vuoi per malattia vuoi per un assenteismo a tratti motivato dall'intento di risparmiar energie. I conti si fanno sempre alla fine, può darsi che i nostri campioni abbiano avuto ragione ad esercitare la tattica della prudenza. Ma è ora, comunque, di suonar la sveglia. Magari a partir già da oggi.

Milano - Vignola, dice il programma. 243 chilometri, il via da San Donato Milanese alle undici e un quarto, l'arrivo previsto intorno alle diciassette.

Gigi Boccacini

In pista Ottoz e Pigni

(b. p.) Ogni stagione, di questi tempi, Eddy Ottoz inizia l'attività all'aperto correndo i 200 metri ad ostacoli. E' ormai una consuetudine per l'atleta aostano, che oggi la rispetterà gareggiando appunto su questa inconsueta distanza nella riunione indetta dalla società Riccardi all'Arena di Milano per la «Pasqua dell'Atleta». L'anno scorso, nella stessa occasione, Ottoz portò il primato italiano dei 200 ostacoli a 23"1: oggi si batterà contro questo suo limite, ma senza particolare impegno in quanto i suoi programmi — come quelli di tutti gli atleti che puntano alle Olimpiadi d'ottobre a Città di Messico — sono stati studiati allo scopo di portarlo al massimo della forma nel prossimo autunno.

Ottoz tuttavia gareggia sempre per vincere: talvolta dà l'impressione di essere assente, distaccato, ma in realtà egli pensa molto alle gare e non ama fare brutte figure. Dello stesso stampo è Paola Pigni, la giovane fondista milanese che ha stupito tutti andando recentemente a vincere a Parigi la durissima corsa campestre de «L'Humanité», davanti a qualificate specialiste sovietiche. La Pigni ha lavorato duramente quest'inverno, allenandosi la sera dopo il lavoro, correndo lungo i viali cittadini: è una atleta tenace e puntigliosa, che ha affrontato una impegnativa preparazione invernale senza discutere gli ordini del suo allenatore. Oggi, non potendo gareggiare sulla «sua» distanza, gli 800 metri (i probabili olimpici saranno autorizzati soltanto da giugno ad affrontare la loro specialità, ora possono distrarsi in prove diverse), sarà in pista nei 1500, competizione che si sta arricchendo di valore nell'atletica femminile.

Fra le altre gare (inizio ore 15,30) interessanti il salto in alto (in pedana Drovandi, Pico, Crosa e Bogliatto che ha ritrovato il gusto dell'atletica), i 100 con il negro statunitense David James, gli 800 con Carabelli.

A Monza duello Ford-Porsche (ma il protagonista è Killy)

Nessuna vettura italiana è in lizza per il successo dopo il ritiro delle squadre ufficiali della Ferrari e dell'Alfa Romeo - Il campione olimpionico di sci corre nella categoria Gran Turismo in coppia con l'asso francese Jean Guichet

Jean-Claude Killy, olimpionico di sci, firma autografi all'autodromo di Monza dove oggi gareggia nella «1000 km» (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, giovedì sera.

Questa mattina alle 11 parte la «1000 Km. - Trofeo Caracciolo», quarta prova del campionato mondiale costruttori. Un carosello di cinque ore, sulla pista di Monza, con protagoniste le Ford «GT 40» e le nuove Porsche prototipo. Purtroppo, questa volta non vi sono vetture italiane in grado di contrastare le auto americane e tedesche: la Ferrari non partecipa al «mondiale» per protesta contro il regolamento, l'Alfa Romeo si è ritirata non avendo ancora a punto le «33», e ha più spedito le sue macchine in Sicilia in vista della Targa Florio del 5 maggio.

La competizione rimane così un «fatto privato» fra gli equipaggi di Icky-Redman e Hawkins-Hobbs da una parte e di Scarfiotti-Mitter, Siffert-Herrmann e Stommelen-Neerpash dall'altra. E' un duello che dura dall'inizio della stagione, ed è finora abbastanza equilibrato con due successi della Porsche (Daytona e Sebring) e uno della Ford «GT 40» della scuderia Gulf (Brands Hatch). La casa tedesca, che era partita con vetture di 2.200 cc., ha deciso l'esordio a Monza delle nuove tre litri (in realtà, appena 2.800 cc.) per contrastare la superiore potenza delle rivali, che con i loro motori otto cilindri di 4700 cc. appaiono decisamente più veloci.

Le Alpine-Renault sono anch'esse all'esordio a Monza con motore V8 di tre litri allestito da Gordini: nelle prove hanno ottenuto tempi appena discreti, ben lontani, comunque, da quelli realizzati dalle Ford e dalle Porsche.

Esordio a Monza per Jean Claude Killy. Raramente le macchine e i piloti più conosciuti hanno trovato un concorrente alle prime armi che abbia già tanta notorietà. Killy, anche se nella sua categoria ha realizzato solo il quarto tempo, è al centro dell'attenzione. E lui, come i divi che si rispettino, parla soltanto in presenza del suo amico e consigliere, Bernard Cahier, con cui fece la Targa Florio dello scorso anno. Killy, scarpe da tennis ai piedi, guanti bianchi e neri, appare disinvolto al volante quasi quanto sulla neve. E i piloti «professionisti» che l'hanno visto provare, dicono che il talento c'è, occorre soltanto l'esperienza. L'asso francese, dopo Monza, parteciperà anche alla «1000 km» del Nuerburgring.

Michele Fenu

Lo sport in tv

La televisione trasmette oggi alle 14,30 sul programma nazionale alcune fasi del Gran Premio Internazionale di motociclismo da Cervia: seguirà, sullo stesso programma, la telecronaca diretta della 1000 chilometri automobilistica di Monza. Infine, alle 18,30 circa, verrà teletrasmessa la riunione di atletica leggera dall'Arena di Milano.

Juventus e Inter preparano la sfida di San Siro

Heriberto collauda la forma di Bercellino

Oggi, contro i ragazzi - Forfait di De Paoli - Sacco squalificato

La «sfida» di San Siro contro l'Inter si sta avvicinando per la Juventus di Heriberto Herrera, che si gioca domenica quasi tutte le sue residue speranze di insediarsi al secondo posto in classifica. Per questa attesissima partita, i bianconeri non si presenteranno, come è noto, al gran completo: mancherà, anzitutto, lo squalificato Sacco, e l'impiego di Bercellino e di Anzolin non è ancora del tutto sicuro.

Il portiere ed il centromediano devono sostenere proprio oggi il collaudo più impegnativo circa la loro prossima utilizzazione, «provando» in una gara amichevole contro una squadra giovanile. Anzolin, ieri, era rimasto a riposo in seguito ad un leggero malanno muscolare, mentre Bercellino è praticamente guarito dalla seria distorsione al ginocchio. In ogni caso, pronti ad essere impiegati, sono gli eventuali sostituti: Fioravanti e Coramini o Roveta. L'utilizzazione di quest'ultimo è scontata, e Roveta potrebbe essere impiegato indifferentemente come terzino, a fianco di Salvadore e con Leoncini mediano, nel caso Bercellino giocasse, oppure nel ruolo di stopper, con Volpi mediano, se il difensore azzurro dovesse dichiarare ancora forfait.

La composizione della linea d'attacco, in pratica, è già decisa. A San Siro giocheranno Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli. Ieri De Paoli ha dichiarato di accusare le conseguenze di un colpo ricevuto a Nizza, ma era già scontata la sua assenza contro l'Inter.

Helenio senza problemi: formazione già decisa

La nuova prima linea nerazzurra sosterrà contro i bianconeri la prova più impegnativa - Suarez non tornerà in Spagna

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

L'Inter prosegue nella preparazione in vista della partita di domenica a San Siro con la Juventus. Negli anni scorsi i confronti tra le due squadre assumevano sovente un aspetto decisivo agli effetti della conquista dello scudetto. Quest'anno la musica è cambiata, lo scudetto è già del Milan, la Juventus spera di imporsi nella Coppa dei Campioni e l'Inter punta sulla Coppa Italia per poter rientrare nel grande giro internazionale. A conti fatti, lo scontro di domenica avrà un valore esclusivamente platonico anche se Helenio Herrera insiste nel dichiarare che le partite fra nerazzurri e bianconeri rappresentano un capitolo a sé stante e che ambedue le compagini mirano al secondo posto.

In effetti quella di domenica dovrebbe costituire la più impegnativa delle prove alle quali sinora è stata sottoposta la nuova prima linea interista, contro la difesa giustamente considerata la più ermetica del campionato. Come se non bastasse, la notizia di un probabile interessamento dell'Inter per Salvadore, nonostante la pronta smentita della segreteria nerazzurra, è valsa ad aumentare la curiosità dei tifosi milanesi le cui idee, in questo momento, non sono molto chiare. Si fanno grandi chiacchiere sul futuro della squadra del cuore, ma soltanto quando il mercato sarà ufficialmente aperto sarà possibile conoscere le vere intenzioni dell'Inter.

Helenio Herrera è partito stamane in pullman con una formazione mista che, nel tardo pomeriggio, incontrerà a Ravenna la compagine locale. La squadra nerazzurra sarà formata da Bartuzzi; Dotti, Facco; Poli, Landini, Monaldi; Benitez, Bedin, Nielsen, Vanello e Bonfanti. I titolari, invece, proseguono nel loro allenamenti ad Appiano Gentile, domani riposeranno e sabato mattina sosterranno l'ultima breve seduta. Com'è noto, non sussistono problemi per quanto riguarda la formazione; infatti il *trainer* nerazzurro ha confermato che, contro la Juventus, l'Inter giocherà con Sarti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Bet, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Corso e Domenghini.

Allodi, il *general manager* nerazzurro, ha smentito categoricamente le notizie stando alle quali Suarez, a fine campionato, verrebbe lasciato libero e farebbe ritorno in Spagna. Suarez, infatti, rimarrà almeno per una stagione ancora a Milano; d'altro canto, pur essendo indubbiamente diminuito il suo rendimento, non lo si può certo accusare di non aver offerto il suo contributo incondizionato. Il fatto è che tutta l'Inter quest'anno ha segnato il passo e, ovviamente, lo stesso Suarez ha risentito di questa battuta d'arresto collettiva.

Giorgio Bellani

Coppa Italia dilettanti

Nel torneo dilettanti sono in programma oggi alcuni recuperi e due gare della Coppa Italia che vede ancora in lizza due formazioni piemontesi, Borgosesia e Ponzone. Al campo della Pellerina con inizio alle ore 16, si disputa l'incontro di recupero Sociale-Pinerolo molto importante per entrambe le formazioni in vista della promozione al girone di eccellenza di nuova istituzione.

Per la Coppa Italia si giocano le gare di ritorno dei sedicesimi di finale. Il Borgosesia che nella prima gara si era imposto per 1-0 va in trasferta a Varazze mentre il Ponzone gioca in casa contro la Pro Piacenza (risultato dell'andata 1-1).

Nel Torino Vieri ancora infortunato

La squalifica di Puja (per altro attesa data l'ammonizione a cui il giocatore — già diffidato — era incorso nella gara con il Milan) ha aumentato le preoccupazioni di Fabbri, costretto a rinunciare pure a Moschino ed a Bolchi per infortunio. La situazione «disponibili» si è comunque leggermente schiarita durante l'allenamento di ieri, che ha dimostrato come siano ormai recuperati Trebbi, Facchin e Fossati.

Per la partita con il Napoli è in dubbio anche Vieri, che durante la partita-prova di ieri ha lamentato una contusione al piede sinistro in seguito ad uno scontro con Rampanti. Al posto di Vieri potrebbe giocare Sattolo.

La formazione del Torino per il confronto con il Napoli appare pertanto fatta: Sattolo (o Vieri); Poletti, Fossati; Cereser, Trebbi, Corni; Carelli, Ferrini, Combin, Agroppi, Facchin.

Manchester - Real: primo round agli inglesi

Nel primo incontro di semifinale della Coppa dei Campioni, il Real Madrid è stato sconfitto ieri sera a Manchester per 0-1. Minimo danno, dunque, per gli spagnoli (che vediamo nella foto in fase d'attacco) i quali hanno la possibilità di rifarsi nel retour-match del 15 maggio sul loro campo quando potranno schierare anche Amancio ieri assente per squalifica (Tel.)

ULTIME NOTIZIE

Accusano l'Istituto di New York di razzismo

La Columbia University occupata dagli studenti

Circa duecento giovani negri e bianchi hanno invaso e devastato lo studio del rettore, dopo aver preso in ostaggio un preside e due professori - All'esterno si è svolta una violenta contro-dimostrazione con lancio di uova - Danneggiate alcune opere d'arte

Gli studenti danno la scalata al palazzo della Columbia University per penetrare nello studio del rettore, per devastarlo

Nostro servizio particolare

NEW YORK, giovedì sera.

Scatenati contro la direzione della Columbia University, da loro accusata di razzismo, più di duecento studenti dell'istituto newyorkese hanno preso in ostaggio tre dirigenti, fra cui un preside incaricato, si sono insediati nell'ufficio del rettore Grayson Kirk ed hanno danneggiato preziose opere d'arte, tra l'altro un Rembrandt.

Il grave fatto è avvenuto ad Hamilton Hall, un edificio di otto piani dell'Università. Un'ottantina di studenti negri si era insediata per protestare contro la costruzione di una palestra della Columbia su terreno del quartiere negro di Harlem, riservato alle attività ricreative e ai giardini pubblici. Dal canto loro circa 150 bianchi si erano portati al «Low Memorial», l'imponente palazzo della presidenza. Gli uni e gli altri esigevano un incontro con le autorità universitarie: i bianchi protestavano sia per la decisione della Columbia di erigere la palestra, sia per la partecipazione dell'istituto alle attività dell'«Institute of defense», con analisi intese allo sforzo bellico in Vietnam.

Gli studenti penetrati nel «Low Memorial» esigevano di parlare con Kirk, ma il rettore non c'era. Comunque le autorità si rifiutavano di trattare in regime di occupazione. Allora un gruppo di studenti ha fatto irruzione nell'appartamento adibito a studio del Rettore. Il preside di facoltà incaricato Henry Coleman e due suoi assistenti erano stati presi in ostaggio. Sono stati rilasciati nel pomeriggio, dopo quasi ventiquattro ore di prigionia.

Quando le autorità accademiche hanno intimato l'evacuazione dell'edificio, la maggior parte degli studenti ha obbedito. Solo una trentina dei giovani si è chiusa a chiave in un appartamento che hanno devastato. E' stato anche annunciato che sono state danneggiate opere d'arte, fra cui il «ritratto di uomo con berretto» di Rembrandt (un'opera valutata un milione di dollari, oltre 600 milioni di lire), un arazzo spagnolo del Cinquecento e diversi ritratti di importanza storica. La controdimostrazione inscenata dai giovani, ben dotati di uova da usare come proiettili, è stata molto animata. Alla fine la polizia universitaria, che aveva impedito uno scontro, è rimasta padrona della situazione.

(Ansa - United Press)

Una utilitaria blu avrebbe fatto scoprire la banda

Fermati sette studenti: sono i «terroristi» di Roma?

Possono essere incriminati per l'incendio alla sede di una società italo-americana, alla porta di una chiesa e a due autosaloni - I sette si accuserebbero l'un l'altro

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Con il «fermo» di sei studenti universitari e di un laureato in lettere, avvenuto la notte scorsa a tarda ora, la polizia romana è convinta d'aver scoperto una organizzazione terroristica responsabile, tra l'altro, dell'incendio alla società italo-americana «Boston Chemical».

Anche se le prove raccolte non sarebbero ancora sufficienti, i funzionari dell'ufficio politico della questura sono sicuri d'ottenere, entro domani, l'incriminazione dei sette fermati, da parte della magistratura. L'ufficio politico ha già fatto pervenire al magistrato un dettagliato rapporto; entro stasera, i nomi dei sette giovani, che si trovano tutti, da ormai quasi 24 ore, nelle camere di sicurezza della questura, dovrebbero essere resi noti.

Se le «prove» della polizia saranno ritenute valide dalla magistratura, i sette giovani dovrebbero essere incriminati per associazione a delinquere, incendio doloso e danneggiamento. Oltre che sul piano penale, essi dovrebbero rispondere anche su quello dei danni civili, valutati, solo per l'incendio alla «Boston Chemical», in quasi 20 milioni di lire.

Non solo: ai sette verrebbero addebitati altri reati, tra i quali l'incendio al portale d'ingresso della chiesa San Pio X alla Balduina durante la notte di Pasqua e a due autosaloni di una casa automobilistica tedesca.

I sette presunti «terroristi» sarebbero stati individuati e rintracciati dalla polizia dopo il sequestro di una utilitaria blu. I primi due numeri di targa della vettura sono stati comunicati alla questura da un testimone dell'esplosione e dell'incendio alla società italo-americana.

Messi a confronto, i sette si sarebbero accusati l'un l'altro dell'attentato; avrebbero però decisamente negato sia l'incendio alla Balduina sia quelli agli autosaloni.

l. g.

Morto ad Aosta il bimbo caduto nel latte bollente

AOSTA, giovedì sera.

(l. v.) Il piccolo Fabio Juglair, di diciotto mesi, caduto ieri mattina in una caldaia di latte bollente deposta sull'impiantito della latteria di La Cerise, frazione di Doues, nella valle del Gran San Bernardo, di cui il padre è casaro, è deceduto nelle prime ore di stamane al nostro ospedale Mauriziano in seguito alle gravissime ustioni riportate: il povero piccino vi era stato ricoverato con prognosi riservata nella tarda mattinata di ieri, piagato da ustioni di primo, secondo e terzo grado al viso, agli arti superiori ed al torace, per cui a nulla sono valse le più amorevoli cure dei medici.

La grave disgrazia era accaduta verso le 10,30 di ieri: Fabio, che la madre aveva lasciato in custodia al marito Terenzio Juglair, di 32 anni, eludendo la vigilanza si era avvicinato alla caldaia e vi era precipitato a capofitto: soccorso subito dal padre, era stato avviato al «Mauriziano», dov'era sottoposto a tutte le possibili cure immediate: stamane purtroppo, come s'è detto, è sopravvenuto il decesso per blocco renale, mentre al capezzale vegliavano gli angosciati genitori pregando per un miracolo.

Un «gatto delle nevi» scala il Tabor

Il mezzo cingolato ha raggiunto i 3177 metri della cima guidato dal gestore del rifugio «Valle Stretta»

BARDONECCHIA, giovedì sera.

Ieri mattina, per la prima volta un «gatto delle nevi» ha raggiunto la cima del monte Tabor a 3177 metri di quota. Autore dell'impresa è stato il signor Piero Maggi di 54 anni, da Bardonecchia, provetto meccanico ed alpinista, assai noto tra i villeggianti quale gestore per conto del Club Alpino Francese del rifugio «Valle Stretta». Da anni egli studiava il percorso per raggiungere la vetta con il trattore alpino, ma finora i suoi tentativi erano falliti poiché alcuni passaggi presentavano serie difficoltà, dovendosi superare parecchi «canalini» con circa il 60% di pendenza inaccessibili anche al «gatto delle nevi».

La scorsa estate il Maggi si è costruito da solo un «gatto delle nevi» in versione elaborata, capace di affrontare percorsi particolarmente accidentati e ripidi. Ieri mattina, alle 6, ha ritentato l'impresa. Dal 1780 metri di Valle Stretta è salito al lago Peyron e da questo al Colle delle Muande: superata quindi l'ardua distesa dei «canalini», alle 10 ha toccato la cima del Tabor. Due anni fa due motociclisti erano riusciti ad arrampicarsi fino alla vetta, scalata ora dal pesante mezzo cingolato.

La piccola cappella sulla cima del monte Tabor raggiunta ieri dal «gatto delle nevi»

Con un volo speciale notturno dall'Uganda

Atterrati in segreto a Pisa mercenari italiani di Ciombe

L'aereo ha preso terra al limite della pista militare - Ne sono sbarcati dieci ex legionari (uno è israeliano): nessuno ha voluto parlare - Qualcuno aveva con sé la moglie negra - Tutti sono ripartiti in treno per varie destinazioni

Dal corrispondente di Stampa Sera

Pisa, giovedì sera.

I resti dell'armata di Moise Ciombe, le ultime pattuglie di mercenari che per tanto tempo hanno condizionato il destino del Congo, sono giunti con due aerei in Belgio ed in Italia. Nel nostro paese l'aereo «DC-6» noleggiato dalla Croce Rossa Internazionale per togliere gli uomini di Schramme dal pasticcio in cui si erano cacciati dopo l'ultima disperata rivolta, ha fatto scalo a Pisa. L'aereo, partito dall'Uganda, ha toccato Khartum e quindi Malta; nel tardo pomeriggio di ieri si è alzato in volo per Pisa, dove è giunto all'una e mezzo di stamane. L'aereo, per quanto fosse civile, non è giunto sul piazzale antistante l'aviostazione, ma ha sostato per il rifornimento al limite estremo della pista militare, inavvicinabile. Poco prima delle tre si è alzato in volo di nuovo diretto verso una località svizzera.

Ogni notizia riguardante i passeggeri che il «DC-6» ha lasciato a terra era circondata dal più fitto mistero; il fatto stesso che sia stata scelta una base militare per l'atterraggio (e la cosa appare anche strana in quanto San Giusto è una base Nato e lo sbarco dei mercenari era giudicato fino a qualche giorno fa poco verosimile dalle autorità militari locali) dimostra che si cercava di far passare il più possibile inosservato il loro arrivo.

Si è saputo più tardi che sono sbarcati un israeliano (certo Shames, che aveva il passaporto scaduto e che è stato preso in consegna da due funzionari dell'ambasciata di Israele che erano ad attenderlo) e nove italiani.

Avvicinati alla Stazione Centrale, nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni; qualcuno addirittura sosteneva di essere estraneo non solo all'affare congolese, ma di non essere neppure sbarcato dall'aereo olandese. Due dei mercenari erano accompagnati da negre giovani e piuttosto belle, ed hanno ammesso che si trattava delle loro mogli. Le due donne avevano un visto d'entrata e probabilmente le autorità indagheranno sul loro stato.

Per quanto il viaggio sia stato lungo e piuttosto disagevole, entrambe apparivano eleganti e spiccavano in mezzo ai compagni di viaggio provati dalla stanchezza di questi ultimi giorni (l'assistenza durante il volo non è stata certo simile a quella delle compagnie di linea: qualche panino e un po' di caffè) e da una serie di disagi accumulati in questi ultimi mesi passati senza gloria, braccati come lupi nelle foreste congolesi. Probabilmente avevano avuto una rigida consegna di non parlare. Uno di loro si è infatti lasciato sfuggire questa frase: «Voi ci state creando altre grane oltre a quelle che abbiamo». Ma con altrettanta probabilità tutti vorranno farsi dimenticare.

Attratti dal miraggio di una vita intensa ed avventurosa, forse hanno dapprima rappresentato l'unica «legge» di un paese il cui mare poneva profumatamente i servizi resi; poi, mutati i tempi, hanno cercato di sopravvivere offrendosi a chiunque li volesse; infine sono stati costretti alla fuga mentre il mondo civile li condannava. Dopo aver vissuto troppo in fretta, non chiedono adesso che di entrare nell'oblio.

L'ufficio di polizia di frontiera, che li ha interrogati ed ha controllato i documenti, manteneva stamane il più stretto riserbo sui nomi e sulla provenienza, anche se si è capito che per la maggior parte sono veneti e che uno è certamente romano. Si ritiene che il riserbo sia collegato ad eventuali indagini dell'Interpol che intenderebbe risalire alle persone o all'organizzazione che li ha ingaggiati. Una parte di loro ha preso stamane il diretto che parte da Pisa alle 4,36 ed arriva a Roma alle 8,45; un secondo gruppo è stato anch'esso accompagnato alla stazione ferroviaria da dove è partito per diverse destinazioni.

g. n.

A Liegi, Marcelle Lowie attende il marito mercenario che sta per atterrare. La Lowie, simpatizzante mesi fa, fu l'unica donna che rimase con i mercenari durante la ribellione

Ex legionari belgi arrivati a Liegi

Liegi, giovedì sera.

Un gruppo di 78 mercenari con mogli e figli, è giunto stamani all'aeroporto militare di Bierset tra uno spiegamento eccezionale di misure di sicurezza. Il gruppo è reduce da cinque mesi di prigionia in un campo di internamento nel Ruanda.

La base militare belga è stata circondata da soldati armati, agenti della polizia e gendarmi che hanno impedito l'accesso a chiunque non fosse autorizzato, mentre all'interno dell'aeroporto si notava un gran movimento di automobili e autocarri.

L'aereo con i mercenari è atterrato alle 2,35.

Secondo notizie dall'Aja, il governo belga si è impegnato con i governi africani a non dare alcuna pubblicità al ritorno in patria dei mercenari che, dopo essere stati impegnati in sporadici scontri con le truppe congolesi, furono internati nell'agosto scorso nel Ruanda.

Nei giorni scorsi una fonte del ministero degli Esteri belga affermò che quanto prima «il disastroso affare dei mercenari» sarà dimenticato, tanto meglio sarà per tutti.

Le autorità avevano dato diverse false informazioni in merito all'arrivo dei mercenari facendo circolare la voce del loro arrivo in altri aeroporti.

(A. P.)

Il dibattito sulla imparzialità della radio-tv

Per 8 voti il governo francese evita la sfiducia della Camera

La mozione di censura provocata dal progetto di Pompidou di introdurre la pubblicità nella radio e nella televisione di Stato - Il gruppo di Giscard d'Estaing ha ancora votato con la maggioranza gollista, sia pure criticandola duramente

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il governo francese ha superato anche lo scoglio della mozione di censura presentata dalle sinistre contro la politica dell'informazione del regime gollista e in particolare contro il progetto di introdurre la pubblicità nella radio e nella televisione di Stato. La mozione di censura, votata alle due di stanotte, ha ottenuto 236 voti (quelli dei comunisti, dei "federati" di Mitterrand e della grande maggioranza dei centristi), rimanendo di soli otto punti al di sotto della «quota 244» necessaria per rovesciare il governo.

L'indicazione più interessante dello scrutinio è venuta dall'atteggiamento dei centristi, che, dopo aver esitato a lungo, hanno finito per schierarsi ancora con l'opposizione. I centristi avevano chiesto a Pompidou precise garanzie sull'imparzialità dell'organo radio-televisivo. Ma la risposta del Primo ministro è stata evasiva e i centristi, votando la censura, hanno voluto soprattutto sanzionare questo silenzio.

Dall'altra parte i repubblicani indipendenti di Giscard d'Estaing, dei quali si conoscevano le reticenze di fronte al progetto governativo, hanno invece fatto blocco con la maggioranza gollista. Nessuno di loro ha votato per la censura. Ma le crepe esistenti in seno alla maggioranza sono apparse chiaramente nel corso del dibattito, e in particolare quando Pompidou ha rimproverato a Giscard d'Estaing di aver cambiato il proprio atteggiamento rispetto a quando faceva parte del governo in qualità di ministro delle Finanze. Ne è nato un vivace battibecco, a conclusione del quale Giscard d'Estaing ha affermato con tono sferzante che «in un dibattito dedicato alla esaltazione dell'informazione» è «deplorevole» che il Primo ministro pronunci affermazioni inesatte.

L'episodio dà la misura del grado di tensione al quale sono giunti i rapporti fra i due gruppi. Anche se la Costituzione francese (che per le mozioni di censura equipara l'astensione al voto negativo) respinge i repubblicani indipendenti nel campo della maggioranza, in realtà il divario fra giscardiani e «gollisti ortodossi» si fa ogni giorno più sensibile.

v.

Morto a Zermatt in oscure circostanze un giovane italiano

BERNA, giovedì sera.

(I. I.) Un emigrato italiano, il diciottenne Francesco Protopapa, è deceduto in circostanze misteriose presso Zermatt, la nota stazione alpina del Vallese. Il giovane, giunto alcuni mesi addietro a Zermatt, lavorava ultimamente presso un'impresa edile. Giorni fa egli si era inesplicabilmente assentato dal lavoro. In un primo momento si era ritenuto che fosse rimpatriato, ma, nel tardo pomeriggio di ieri alcuni turisti ne hanno rinvenuto il cadavere nel fiume Viège.

La polizia ha disposto un'inchiesta per accertare le cause della morte del lavoratore italiano. Per il momento sono valide sia l'ipotesi della disgrazia, che quelle del suicidio e del delitto. Un portavoce della gendarmeria del Cantone del Vallese ha dichiarato che per il momento non sono emersi elementi sufficienti per stabilire con esattezza i motivi per cui il Protopapa è finito nel fiume Viège.

Un ragazzo negro si confessa autore dell'incendio di Newark

NEW YORK, giovedì sera.

La polizia di Newark (New Jersey) ha arrestato un ragazzo negro di 13 anni il quale ha confessato di avere provocato l'incendio che ha lasciato 600 persone senza tetto in un quartiere abitato in prevalenza da negri a Newark.

Il ragazzo, di cui non viene precisata l'identità perché minorenne, ha rilasciato una confessione assai ampia e ha detto di essere pentito. Non ha però fornito una spiegazione plausibile del gesto.

Impiccandosi nel bagno

Si uccide la moglie tedesca di un noto fisico italiano

Roma, giovedì sera.

Una giovane signora tedesca, moglie di un noto fisico nucleare italiano, si è uccisa tagliandosi le vene dei polsi e impiccandosi ad una corda fissata su una parete del bagno. La macabra scoperta è stata fatta dal marito quando è tornato a casa ieri sera tardi. Protagonista della tragedia è Ilse Sigrid Reichardt, una avvenente berlinese di 31 anni. Cinque anni fa si unì in matrimonio con il prof. Antonio D'Angelo che aveva conosciuto all'Università di Roma.

Il prof. D'Angelo, attualmente impegnato al sincrotone di Frascati, era allora assistente universitario. Ilse, che era iscritta alla facoltà di Fisica, mostrava un particolare interesse per il suo lavoro. Dopo le nozze la coppia aveva preso in affitto una casa in via Jacopo Ferretti, nell'elegante quartiere di Montesacro Alto.

Ieri sera alle 22 il prof. D'Angelo, aperta la porta di casa, ha notato la luce accesa nel bagno mentre il resto dell'appartamento era al buio. Ha chiamato ad alta voce la moglie: nessuna risposta. Qualche istante dopo la tragica scoperta.

Già da qualche anno la signora D'Angelo accusava i sintomi di una depressione nervosa che è andata sempre più aggravandosi. Sembra che temesse di non poter avere figli. Probabilmente questo pensiero fisso ha provocato nella sua mente uno squilibrio che l'ha spinta a togliersi la vita.

Contadino moribondo per una caduta dal fienile

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Un bracciante agricolo, Giovanni Giordano, di 62 anni, è stato ricoverato stamane con prognosi riservatissima all'ospedale di Cuneo in conseguenza di un grave incidente sul lavoro avvenuto verso le 7. Il Giordano si era recato sul fienile per prelevare del foraggio per il bestiame quando, posto un piede in fallo, è precipitato da circa sette metri. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del cranio, del femore sinistro, stato commotivo e «choc» traumatico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

RINGRAZIAMENTO

I familiari commossi per la manifestazione d'affetto dimostrata in occasione della scomparsa del loro Caro

Domenico Ottino

sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al gravissimo lutto, in particolare il generale Caffo, i colonnelli Stanchi e Pennisito, ufficiali e personale del Genio Militare. Messa di Settima, sabato 27 aprile, ore 7, Parrocchia Gesù Operaio. — Torino, 25 aprile 1968.